



Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
**800 11 22 33**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 82 n. 326 - giovedì 1 dicembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**Parla il capo della minoranza. «La sinistra ha in mano tutto: scuola, università, giornali, tv,**



**sindacati, patronati, magistratura, Corte Costituzionale, 16 Regioni su 20, 77 Province su 110,**

**6.500 Comuni su 8.000. Se gli daremo anche il governo, sarà un regime».**

Silvio Berlusconi, Agenzia Dire, 30 novembre

## «L'ex Cirielli farà scoppiare le carceri» Castelli vota la legge, poi dà l'allarme

**MINISTRO INDECENTE** Dopo aver favorito e votato la legge ex Cirielli che aiuterà gli imputati eccellenti e riempirà le carceri di «recidivi», Castelli mette le mani avanti: «Ci sarà un aumento di migliaia di detenuti cui non possiamo far fronte, ma io non sono responsabile di quanto accadrà». L'opposizione chiede le sue dimissioni. I Ds: «È un irresponsabile, denuncia solo oggi quello che era chiaro fin dall'inizio». Gli operatori carcerari: il recupero dei detenuti sarà impossibile

Staino



di Davide Madeddu

«Con la ex Cirielli ci sarà a medio termine un aumento di detenuti, cui non possiamo far fronte». Non è la denuncia di un esponente dell'opposizione, ma l'allarme del ministro della Giustizia Roberto Castelli. Proprio così: il ministro della Giustizia che ha favorito in tutti i modi e ha votato la legge salvapoteri, ora si accorge degli effetti devastanti che questa produrrà. E, come è nel suo stile, mette le mani avanti: «Non mi assumo la responsabilità - dice - di quanto potrà accadere». L'opposizione insorge e chiede le dimissioni del ministro. Massimo Brutti, ds: «È un irresponsabile, vede solo ora quello che era chiaro sin dall'inizio».

a pagina 3



**Fascisti e xenofobi: le formazioni che il premier vuole associare al centrodestra  
Ecco i nuovi alleati di Berlusconi**

**AZIONE SOCIALE** di Alessandra Mussolini e **Movimento idea sociale** di Pino Rauti. Il premier guarda all'estrema destra per allargare la sua coalizione, sempre più in difficoltà, alle prossime elezioni politiche. Da un breve «viaggio» nei loro siti emerge una realtà inquietante, tra slogan fascisti e posizioni razziste.

Marra e Travaglio a pagina 2

## L'Ulivo: un assegno per le mamme precarie

Sofri

Castelli alle strette: grazia entro Natale

Solani a pagina 9

di Bianca Di Giovanni / Roma

**CONTRO LA PRECARIETÀ** della legge 30 e in favore di una vera tutela della maternità piomba in Finanziaria l'emendamento Fioroni-Bindi-Turco (Margherita e Ds) e subito parte la polemica a sinistra e a destra. Il fatto è che la misura viene ribattezzata «anti-aborto» per strizzare l'occhio a

quei movimenti «anti 194». Oltre tutto il Vaticano - «vigile» come sempre - apprezza con monsignor Sgreccia. I tre firmatari della proposta smentiscono subito questo approccio. «Le pare che una donna decida di abortire in base a 300 euro al mese?», chiede Fioroni

a pagina 7

## Scrittori, attori, registi: «Stiamo coi metalmeccanici»

FRANCIA

Eseguito primo trapianto della faccia

Pulcinelli a pagina 14

di Luigina Venturelli / Milano

**SOLIDARIETÀ** Domani i metalmeccanici invadono pacificamente Roma. Più di 100.000 lavoratori sono mobilitati per chiedere il rinnovo del contratto di lavoro che, dopo 40 ore di sciopero, non è stato ancora firmato. Per rivendicare 130 euro lordi al mese, per la dignità del lavoro, i

metalmeccanici mettono in campo la loro determinazione. Con loro ci sono i sindacati, i partiti di sinistra, i ragazzi di Locri. Con loro ci sono intellettuali, attori, scrittori che lanciano dalle colonne de *L'Unità* un appello di solidarietà e partecipazione.

a pagina 6

**ANTONIO TABUCCHI RACCONTI**  
Da oggi in libreria.

## POTENZA, LA FABBRICA DEL NULLA

Laura Corsico

**L**e ragazze arrivano la mattina presto. Sono dodici. Tutte abbastanza giovani e tutte entrate in fabbrica per la prima volta un mese fa. Inquadramento: secondo livello. Qualifica: manovale. Stipendio netto: all'incirca 800 euro al mese. Non è moltissimo, sospirano; ma in Basilicata, di questi tempi, strappare un contratto a tempo indeterminato è come vincere un terno al lotto. E dunque, se venite a Tito, un'area industriale a un tiro di schioppo da Potenza, tutte le mattine potete assistere allo spettacolo: le ragazze varcano il cancello della fabbrica con visibile soddisfazione.

segue a pagina 8

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Il baratto

**NOI DONNE** abbiamo un conflitto con il ministro Giovanardi, uno dei più scandalosi maschilisti del parlamento italiano. O lui o noi. Ma l'altra sera a Ballarò è nato un altro conflitto: tra Giovanardi e i sardi. Il presidente Soru ha perso le staffe quando il ministro ha cercato di zittirlo sovrastandone la voce. Poi Soru ha recuperato la calma e l'ha dovuta perdere di nuovo, visto che Giovanardi insisteva a ripetere che la Sardegna deve fare come la Sicilia, e cioè trattare col governo se vuole ottenere qualcosa. Soru ha chiarito che non c'è niente da trattare: a norma di legge, lo Stato deve restituire ai sardi soldi che appartengono ai sardi. Non si tratta di regalie (o delle classiche proposte mafiose, alle quali non si può rispondere di no). La chiassata di Giovanardi mirava in realtà ad oscurare lo scandalo delle assunzioni annunciate a Messina il giorno prima delle elezioni. L'ex procuratore antimafia Vigna ha parlato chiaramente di voto di scambio. Ma, nel caso specifico, voto di scambio è troppo: la parola giusta è baratto.

### Commenti

Scenari

#### LA STORIA FATTA CON I SE

Franco Gardini

«L a storia non si fa con i se e i ma, non si scrive al condizionale»: chi fra noi non è più giovanissimo ricorderà senza dubbio di essersi sentito così replicare da parte magari di un suo professore di liceo. Al tempo in cui c'era ancora il liceo, e si studiava ancora la storia. Tali perentorie affermazioni erano frutto, in molti insegnanti, di un serio e radicato storicismo di segno solitamente hegeliano; anche se, molto spesso, dipendevano soltanto da un certo conformismo erudito e bignamesco col quale era ben più difficile discutere.

segue a pagina 23

Rossana Rossanda

#### DATE LO STREGA A QUELLA RAGAZZA

Roberto Cotroneo

**L**e patrie lettere sono quello che sono. Anche il mestiere di scrittore è franato un po', come il resto del paese. Lavoro non molto redditizio (eccetto per alcuni), ma soprattutto piuttosto inutile per un'Italia come questa, che non sa che farsene di scrittori, intellettuali e uomini di cultura. Fracassati dalle randellate della finanziaria, accusati di remare contro, ma soprattutto per nulla corrispondenti al modello sociale e culturale dell'Italia di questo decennio: tutta calciatori, barche, isole dei famosi e immobilariisti.

segue a pagina 26

### All'interno

Ds

Conferenza sul programma Oggi il via a Firenze  
a pagina 4

Tav

Manifestazione pacifica Ciampi: no all'isolamento  
Sartori a pagina 10

MATRIMONI MISTI

Lei islamica, lui cattolico «Col dialogo si può»  
Zegarelli a pagina 11

JUVE, PROCESSO DOPING

Il pm Guariniello: «Condannate Giraud»  
De Marzi a pagina 19

Xenofobia, nazionalismo neofascismo rivendicato con orgoglio. I siti online delle new entry nella Cdl

La Mussolini critica Fini e An per la loro abiura. Rauti capo del Mis, rivendica la fedeltà al Duce

# I nuovi alleati di Berlusconi: svastiche e Evola

In nome dell'anticomunismo il premier apre al partito di Alessandra Mussolini e a quello di Rauti  
Nei loro siti inneggiano al fascismo, alla xenofobia e all'antisemitismo

di Wanda Marra / Roma

**FEDELI AGLI IDEALI** di un sempre rimpiantato Benito Mussolini, orgogliosamente «cemerati», pronti a fare un uso più o meno scoperto della svastica. Ecco chi sono quelli che Berlusconi brama come alleati alle prossime elezioni: Azione Sociale di Alessandra Musso-

lini e Movimento Idea Sociale di Pino Rauti. Un gruppo di fascisti, nazionalisti, xenofobi, antiliberisti, organizzati in partiti.

Nel nome del fascismo, d'altra parte, nascono entrambe le formazioni. Pino Rauti fonda il Movimento Sociale Fiamma tricolore raccogliendo chi non è d'accordo con la svolta di Fiumi del 1995, che decreta la fine del Msi e la nascita di An. Alla fine del 2004 viene espulso e dà vita al Movimento Idea Sociale. Ma chi è Rauti? Per dare un'idea del personaggio, basta ricordare che nel '54 dà vita a Ordine Nuovo, gruppo di ispirazione neofascista, che fu più volte sospettato di organizzare attentati e stragi del terrorismo di destra.

Nipotina del Duce, Alessandra Mussolini lascia An, dopo lo strapotere di Israele del 2003, che segna la presa di distanza di Fini dal fascismo. «Ad entrambi i rami delle mie origini - romagnolo e campano - debbo la mia determinazione nell'assumere, senza compromessi, l'onore del "cambiamento", senza rinnegare alcunché dei contributi di chi ci ha preceduto, perché dati in perfetta buona fede», si legge nella presentazione sul sito di Azione Sociale ([www.libertadiadione.net](http://www.libertadiadione.net)), firmata dalla stessa Mussolini. E la base fascista la acclamerebbe volentieri Presidente del consiglio, almeno a giudicare da un sondaggio di settembre del sito il Duce.net ([www.ilduce.net](http://www.ilduce.net)): la maggioranza dei votanti (il 28,99%) la vorrebbe capo del governo.

Sul sito del Mis ([www.misconrauti.org](http://www.misconrauti.org)) ecco invece un ricordo di Benito Mussolini del 2003, firmato Rauti: «Noi, che lo seguimmo fedeli anche sulla trincea estrema dell'onore nella Repubblica Sociale, mentre altre abiure si susseguono, riaffermiamo la fede appassionata in lui, la riconoscenza per l'opera immensa e multiforme che svolse e nella sua rivoluzione sociale, nella sua idea, in quel Fascismo inteso come "Sole dei poveri" e speranza e tormento dell'Italia più giovane». Tra i manifesti che spuntano sul foglio online del Movimento dal nome inequivocabile di Il Legionario (<http://www.legionario.org>), le svastiche si sprecano. Mentre la Federazione di Roma del Mis, che si denomina Comunità militante Julius Evola, evocando un nome simbolo dell'estrema destra, esibisce tipo bigliettino di presentazione un volantino con la scritta "No Immigrazione".

Non fa male ricordare che alle scorse regionali Azione sociale diede vita insieme al Fronte Sociale Nazionale e a Forza Nuova alla lista Alternativa Sociale. Seguiamo un link che sul sito del partito della Mussolini, richiama Forza Nuova ([www.forzanuova.org](http://www.forzanuova.org)) tra le liste collegate, per arrivare a "una pagina di entrata" in cui una svastica dà il benvenuto al visitatore.

Uno sguardo alle concezioni economiche di questi schieramenti, infine, fa presagire seri guai per il Cavaliere. Pieno sostegno dello stato sociale e antiliberismo sono le loro idee cardine. «Portare idee forza: Lo Stato sociale, protettore dei cittadini contro lo sfruttamento del capitalismo privato liberista e di quello statale collettivistico», si legge nella sezione "Consulta per il programma", del sito Azione Sociale, istituita lo scorso 13 ottobre. Subi-



Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi Foto Ap

## Il gran raduno della destra Rai. Contro lo strapotere forzista An ricuce le fratture

**Dall'ultimo precario al capo struttura passando per i direttori: c'erano proprio tutti, compresi gli attori Lando Buzzanca e Luca Barbareschi, all'adunata organizzata lunedì scorso in un teatro parrocchiale accanto a viale Mazzini da Alleanza nazionale. Una chiamata alle armi che si è poi trasformata in un processo ad An per aver poco valorizzato i suoi, e in una dichiarazione di guerra contro lo strapotere di Forza Italia. «Mentre i nostri» ha trionfato Barbareschi tra gli applausi «passeranno alla storia come quelli che arrivati in Rai hanno pensato soltanto a rimorchiare le fighette». Ad ascoltare lo "sfogatoio", il Ministro Landolfi, il consigliere Gennaro Malgieri, il portavoce di An Ronchi e il responsabile relazioni esterne della Rai Guido Paglia, organizzatore dell'incontro. La riunione - a porte chiuse e per anni di provata fede - è stata presentata come l'occasione per un confronto in vista della conferenza programmatica di An di Febbraio, ma al termine degli interventi previsti sono state soprattutto le lamentele, le rivendicazioni, i j'accuse a tenere banco. Duecento cir-**

**ca partecipanti e nel parterre - ad ascoltare il direttore del Tg2 Mauro Mazza, del Giornale radio Bruno Socillo e del vice direttore a interim della rete uno, Franco Matteucci - una folta pattuglia di tele e radio giornalisti. Qualcuno l'ha definita una sorta di conta interna, un serrare le file prima dello scontro elettorale: gli effetti del proporzionale hanno cominciato a sentirsi anche in viale Mazzini. L'incontro di lunedì ha però sancito la definitiva presa di potere dei finiani, in Rai a lungo emarginati dall'asse Gasparri-La Russa-Cattaneo, ormai definitivamente morto. «C'è bisogno di un riequilibrio culturale» andavano dicendo da tempo gli uomini di Fini «noi ci siamo sempre comportati con lealtà, ora attendiamo risposte concrete». Che però non sono arrivate: in azienda Forza Italia è sempre più forte. «Mentre Mediaset si compra pure Endemol così sarà la concorrenza a vendere i format al servizio pubblico», ha denunciato Barbareschi tra gli applausi. E con la benedizione di Fini, tramite la fidata ombra Salvo Sottile. Competition is competition. (Angela Bianchi)**

to dopo, le valutazioni di alcune forze politiche italiane: «Il partito azienda (FI) deideologizzato (...) Evoca egoismo, interesse economico, particolarismi. L'azienda partitica (Ds, An, Margherita, Udc) perce-

pta come affermazione delle strutture partitiche, lottizzazione, spartizione, carrierismo».

Invece, si auspica «uno Stato Organico, che difenda e valorizzi l'identità nazionale superando sia il col-

lettivismo materialista marxista e sia il liberal-capitalismo di stampo angloamericano». Difficile capire come tutto questo si concili con la concezione economica di Berlusconi.

**IL CASO** Il Polo, con le new entry, si fa in dodici partiti. In speranzosa attesa degli autonomisti siciliani di Lombardo

## Da Darida a Gava, la carica dei novantenni

di Marco Travaglio / Roma

Il mondo del cabaret è in subbuglio: sta per arrivare il nuovo Contratto con gli Italiani. L'insulto s'è già prenotato per ospitare il bis della celebre gag e ha fatto spolverare dagli scantinati Rai la leggendaria scrivania in ciliegio, che ora fa bella mostra di sé negli studi vespasiani accanto al plastico di casa Cogne. Stavolta, però, Bellachioma non sarà solo. Accanto all'anziano clown ristrutturato dovrebbero sedere gli alleati vecchi e nuovi. O almeno di seconda mano. Chi pensava che il record dei partiti spettasse di diritto all'Unione (nove, secondo gli ultimi calcoli) non ha ancora visto la Casa delle Libertà nella nuova versione ampliata, verandata e ammantata con sopralchi e ammezzati per far posto alle new entry. Tutte da non perdere.

Oltre al classico trio Forza Italia-An-Udc, che diventa quartetto con l'aggiunta della Lega e quintetto con il Nuovo Psi di Gianni De Michelis, Chiara Moroni e Stefano Caldoro ormai orfani di Bobo Craxi ma non di Stefania, c'è il vecchio caro Pri di Giorgio La Malfa e del segretario Nucera. E fanno sei. Sembra una filastrocca tipo «Al-

ligalli» o «Bomba o non bomba». Ci sono i «Riformatori Liberali» di Marco Taradash e Benedetto Della Vedova, nati da una scissione dei Radicali peraltro sfuggita ai più. Così, se prima erano in sei a ballare l'alligalligalli, adesso sono in sette a ballare l'alligalligalli. Poi c'è la Dc di Gianfranco Rotondi, Cirino Pomicino (ex centro, ex destra, ex sinistra, ora di nuovo a destra) e Publio Fiori (ex P2, ex Dc, ex An). E otto. C'è il Movimento idea sociale di Pino Rauti, reduce dalla scissione della Fiamma Tricolore, antiberlusconiano fino all'altroieri quando l'ha chiamato Bellachioma e l'ha imbarcato sull'arca e lui non ha saputo dir di no in nome degli antichi ideali («un posto sicuro in lista nel Lazio»). E nove. Da non confondere con Alternativa sociale di Alessandra Mussolini, che fino a ieri insultava Fini e Storace, dunque ora si allea con Fini e Storace; è della partita quella che resta della Fiamma, il cui segretario Luca Romagnoli è solo fascista, mentre Rauti è pure filonazista. E dieci. C'è il Pli del redivivo Altissimo, ricostituito nel '97 all'insaputa delle masse. E undici. C'è perfino un Psdi gui-

dato da Luigi Preti, che non è un omonimo del padre politico di Saragat, è proprio lui, ancora gagliardo a dispetto dei 91 anni (da non confondere con l'omonimo Psdi di tal Crema, che sta a sinistra). E dodici. Senza dimenticare l'Mpa di Raffaele Lombardo, che è sempre all'asta, ma pare che si affratelleri con la Dc di Rotondi, anche perché sarebbe il tredicesimo a tavola, e porta male.

Ora però Rotondi, che è un tipo sveglia (a 15 anni, per dire, era già iscritto alla Dc di Avellino), sta sfiorando l'ernia al cervello in un titanico sforzo federativo. Annusa l'aria che tira, parla con la gente e avverte in giro «una gran voglia di pentapartito». Una pulsione irresistibile, un solo grido dall'Alpi a Scilla: ridateci il Caf. Resta da capire che gente frequenta questo Rotondi, o in alternativa quali sostanze usi. Ma tant'è. S'è messo subito all'opera per rispondere alla chiamata: «Non ci limiteremo a rifare la Dc», ha minacciato: «Potremmo rifare pure il Caf. Ne ho già parlato con il ministro Caldoro». Mica con un pirla qualsiasi: con Caldoro. Un Psi di qua, un Pri di là, un Psdi di su, un Pli di giù, lui porta la Dc e il pentapartito è fatto. Mancano

solo i voti, ma verranno: «Il nuovo che avanza ha stufato. Meglio noi: il vecchio che torna. Allarghiamo il target: dai nostalgici della Dc a quelli del pentapartito». Per la bisogna «abbiamo già reclutato Vito Lattanzio», quello che dovette dimettersi da ministro dell'Interno perché gli era scappato Kappler dal Celio nascosto in una valigia. Ma non basta: «Darida è già dei nostri, come pure Fiori. Gava lo vedo con regolarità. Forlani è il mio sogno, purtroppo ha il figlio nell'Udc». Un festival sferragliante della dentiera e del girello, la fiera della cinta ermaria e del pannolone. Altri sogni radio: Cossiga e Andreotti. Insomma, i più bei nomi. Peccato per Lima e i cugini Salvo, prematuramente scomparsi. Rotondi, che è irpino ma è eletto a Rho («salgo sempre le mozzarelle di bufala»), si candida a sindaco di Napoli, dove peraltro s'è appena candidato Pomicino, ma è pronto a cedere il passo a un altro maestro del pensiero: Peppino di Capri. Per Milano invece «corteggio Dolce e Gabbana, per la precisione Stefano Gabbana», che è proprio il democristiano-tipo: «Il suo stile di vita non rientra nei nostri canoni, ma ha detto che non vota da

quando non c'è più la Dc» e a lui è subito piaciuto. La strategia - confessa Rotondi al Corriere - è «di tempo lungo: alle politiche facciamo 5 senatori, alle europee saltiamo al 5%. Fra dieci anni Berlusconi si sarà stancato e allora i democristiani saranno pronti. Possiamo aspettare». L'obiettivo immediato è una «balenottera bianca», che presto si unirà in un «pentapartito bon-sai», e via in marcia verso la Terza Repubblica. Che tenterà di riprodurre la Prima in formato mignon. Tascabile. Tutto come una volta, ma in scala, tipo Minitalia: i governi e i sottogoverni, le verifiche, le pause, le riflessioni, gli appalti, le mazzette, gli avvisi di garanzia, le manettine... C'è un solo problema: la concorrenza. La stessa idea è venuta a tanti e ora - denuncia Rotondi - l'Italia è piena di «Dc apocriefe». Una l'ha fondata un tal Angelo Sandri, un'altra un certo Bruno Piza, e il povero Rotondi è «sempre in tribunale» a difendere il copyright. Stesso destino per il Nuovo Psi, dove Bobo e De Michelis si contendono il Garofano a suon di denunce. La Prima Repubblica in tribunale ci morì. La Terza, modestamente, ci nasce.

## Il premier: mai fatta una legge per me

L'ex Cirielli? «Bisogna salvare il soldato Ryan. Che non sono io»

di Marcella Ciarnelli / Roma

**IL GIORNO DOPO** l'approvazione dell'ultima legge ad personam, il presidente del Consiglio, dalla tribuna dei «salmoni radicali», l'ultimo acquisto della Casa delle li-

bertà per cercare di far numero, difende a spada tratta la ex Cirielli. «Una legge doverosa che non mi porterà alcun beneficio di nessun tipo come peraltro tutte le altre che abbiamo approvato nel settore della giustizia» ha affermato Berlusconi, lanciandosi in una sospetta difesa della normativa che sta per arrivare sul tavolo del presidente della Repubblica a cui spetta il compito di valutarla, firmarla o rinviarla alle Camere.

Il premier spiega che si tratta «di una legge che parte dalla constatazione che una percentuale importante di reati viene commessa sempre dalle stesse persone. E, quindi, parte dall'aumento delle pene per coloro che sono recidivi, per i professionisti del crimine». A cui è stata aggiunta «una limitazione della prescrizione per far sì che i processi siano più spediti». Dunque una giustizia più giusta e più spedita. Non, come dice l'opposizione, una legge che potrebbe tornargli utile per fronteggiare l'operato di una magistratura che sceglie di misurare la sua azione sul nemico piuttosto che sul reato. «Se c'è un abuso di potere salvate il soldato Ryan» aveva detto poco prima Marco Taradash, uno dei due leader dei «salmoni riformatori», ribattezzati sul campo «radicali liberi». Berlusconi gli ha dato ragione: «Se c'è un abuso nei poteri che hanno i magistrati e che vengono usati contro gli avversari politici è giusto salvare il soldato Ryan». Però, ci tiene a pre-

cisare con enfasi il premier «contrariamente a quanto affermano i giornali il soldato Ryan non è Silvio Berlusconi». E qui mostra di avere i nervi scoperti. Quasi urla quando afferma: «Non ho avuto nessun beneficio di nessun tipo con le 92 indagini che hanno svolto su di me, con le 476 visite della Guardia di Finanza. Non c'è una legge tra quelle giustissime che abbiamo approvato nel campo della giustizia che mi abbia portato benefici di sorta».

La platea amica si sbraccia per tutto il comizio prelettorale che il Cavaliere propina come di consueto. Giù l'elenco delle 24 riforme di cui va fiero anche se manca ancora quella elettorale a sostegno della quale invita a serrare i ranghi: «Sono stato più bravo della Thatcher» rivendica il premier. Ecco lo sventolio della consueta bandiera dell'anticomunismo, «si tengono falce e martello? È la loro forma mentis», che accompagna con toni apocalittici. «Se alle prossime elezioni dovesse vincere la sinistra sarà il regime dato che la maggioranza delle regioni, delle province e dei comuni è già in mano loro». E così «la magistratura, i giornali e la Rai che, quelle poche volte che guardo la tv, mi verrebbe di alzare il telefono, ma poi lascio perdere». La battaglia sarà all'ultimo voto. Ma, annuncia il premier, «possiamo farcela» perché «gli italiani sanno per chi votare e nessuna persona di buon senso voterebbe per questi mestieranti della politica». Peccato che al suo fianco ci siano rimasti solo questi radicali (che fanno i capricci sulla 194 tanto che lui ha dovuto ripetere la storia della «libertà di coscienza») e non Marco Pannella ed Emma Bonino. Non nasconde il suo dispiacere Berlusconi: «Mi preparo, però, ad accogliere il "Marco prodigo" con una grande festa». In serata Berlusconi ha incontrato i senatori di Forza Italia: li ha definiti «extra strong» e li ha invitati a chiudere sulla legge elettorale entro Natale. Il premier, secondo alcuni presenti, si è detto pronto a spendere 10 milioni di euro in manifesti per la prossima campagna elettorale: saranno 750mila 6x3 dedicati alle «riforme» attuate e ad un tema «a sorpresa».

Dice: se la sinistra vince le elezioni sarà il regime  
Pronti 10 milioni di euro per 750mila manifesti 6x3 in campagna elettorale

e adesso  
ammazzateci  
tutti

enrico fierro

L'omicidio Fortugno e la rivolta dei ragazzi di Locri contro la 'Ndrangheta



in edicola con l'Unità

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

l'Unità

Gli operatori di trenta carceri: è una legge classista che nega l'uguaglianza davanti alla legge

Il Guardasigilli prima vota poi se ne lava le mani e denuncia: da mesi chiedo inutilmente soldi

Manconi: le pene saranno comminate per censo Antigone: disastro annunciato fatto senza dati e studi

# Castelli indecente: ora le carceri scoppieranno

Dopo aver favorito e votato la ex Cirielli, il ministro dice: non sono responsabile di quanto accadrà L'opposizione chiede le dimissioni. Brutti, ds: «Ha sempre ignorato la nostra denuncia»

di Davide Madeddu / Roma

**LA DISCARICA SOCIALE CRESCE.** L'ex Cirielli va e apre le porte a piccoli delinquenti e disperati recidivi. Risultato? Sempre più detenuti staranno nelle carceri che avranno sempre meno soldi per funzionare. È una sorta di segno dei tempi per il sistema carcerario che, alla fine, rischia di trasformarsi in una bomba umana pronta ad esplodere. Massimo Brutti responsabile giustizia Ds non ha dubbi. «Con questa legge si ha un imbarbarimento delle carceri, senza dimenticare poi il regresso sul piano penale e penitenziario». Primo passo per far nascere quella che lo stesso Brutti definisce la «discarica sociale». In nessun ordinamento, neppure nel più feroce sono previste pene perenni, tranne l'ergastolo». Premessa per spiegare che così «si crea una situazione che non garantisce la sicurezza dei cittadini dato che chi sconta una pena prima o poi dovrà uscire. È anche una questione politica di sicurezza che in questo modo non si affronta e non si risolve, mentre tenderanno ad aumentare le presenze dietro le sbarre». Sovraffollamento, ipotizzato anche dalle associazioni di volontariato penitenziario che trovano d'accordo pure il ministro della Giustizia Roberto Castelli. È stato proprio il guardasigilli a lanciare l'allarme sul rischio «dell'eccessivo sovraffollamento delle carceri che si produrrà in seguito all'approvazione dell'ex-Cirielli». E benché il Ministero non disponga di dati ufficiali e parli di «migliaia di detenuti», aggiunge: «Sono mesi che sto chiedendo risorse finanziarie senza ottenere risultati, se continua così non mi assumo responsabilità per quanto potrà accadere». Ma l'Unione, sdegnata, ribatte: era noto a tutti che con la ex Cirielli le carceri sarebbero scoppiate, e la «responsabilità politica» è proprio di Castelli. Quali potranno essere gli effetti dell'applicazione della nuova norma lo sanno bene i 30 direttori di carceri, servizi sociali o centri di assistenza carceraria che hanno firmato l'ordine del giorno

La sicurezza non si tutela così. E intanto crescerà un odioso e inutile affollamento nelle carceri

della Fp Cgil. «È una legge dalle caratteristiche tipicamente classiste e che nega irrimediabilmente il principio cardine di ogni sistema giudiziario democratico: l'uguaglianza di fronte alla legge». Secondo i direttori, la legge sarà «ossessivamente e ipocritamente garantista con i potenti, inesorabile ed odiosa con i deboli, con le fasce dell'emarginazione sociale, con gli immigrati, con il risultato che la popolazione carceraria crescerà di almeno 20mila unità». Alla crescita della popolazione carceraria poi non corrisponderà una crescita delle risorse. «Già oggi - denuncia Fabrizio Rossetti della Fp-Cgil - per il mantenimento di un detenuto servono 130 euro lordi al giorno, di cui solo 19 euro vengono destinati per la sua rieducazione, per l'assistenza sanitaria, gli asili nido e per tutto quello che riguarda il mantenimento». Senza dimenticare poi che «la maggior parte dei soldi è invece destinata al personale», Ros-

## I GIUDICI

**Carfi: così non potremo concludere i processi**

Gli effetti dell'ex Cirielli sui processi saranno «devastanti», dichiara il segretario dell'Anm di Milano, Paolo Carfi. Il giudice, che fu presidente del collegio del processo di primo grado Lodo Mondadori-Imi Sir, spiega che «quando si dimezzano i tempi di prescrizione da 15 a 7 anni e mezzo, con l'attuale sistema sarà difficile arrivare alla conclusione dei processi». Carfi punta il dito, soprattutto, sul fatto che, a Milano come in altre Corti d'Appello, il taglio della prescrizione si sommerà alla cronica mancanza di personale.

setti spiega che «l'ex Cirielli porterà a un incredibile aumento dei detenuti. Ma senza ulteriori stanziamenti provocherà solo dei disastri». Anche perché, «la Finanziaria per la polizia penitenziaria prevede 9,5 di euro di aumento per il 2006 e 15 per il 2007». Tagli e repressione per una norma che alla fine colpirà solamente i più deboli come sottolinea Luigi Manconi di A Buon diritto. «La filosofia della Cirielli è chiara, è quella grossolana che a pene più gravi dovrebbero corrispondere meno delitti. L'ho definita una riforma classista perché prevede un aggravamento delle pene secondo linee di censo». Mentre Riccardo Arena autore e conduttore di Radio Carcere in onda il martedì su Radio radicale si chiede: «In questi mesi di discussione sulla Cirielli non vi è stato un deputato o un senatore della maggioranza che abbia chiesto al Ministro Castelli le conseguenze che la Cirielli comporterà nelle carceri italiane», dice. Disastro annunciato per Patrizio Gonnella di Antigone che chiarisce: «Sta succedendo tutto quello che avevamo preventivato. Hanno fatto la legge sulla recidiva e non hanno uno straccio di dato. Qualunque legge avrebbe dovuto avere un impatto, uno studio». Quanto al popolo di detenuti non ha dubbi: «Se prima c'era un educatore ogni 110 detenuti adesso sarà per 130. Se prima le risorse dovevamo ripartirle per 60mila adesso si dovrà fare per 80000».



Milano - 20 dicembre 2002, Carcere di San Vittore Foto di Elio Colavolpe / emblema

Potrà andare in prescrizione il processo Mediaset sui diritti tv, a rischio anche truffe e usure

## La legge salva Berlusconi. E poi Previti Bonito, ds: il ministro contro il suo ruolo

di Natalia Lombardo / Roma

**A CHI GIOVA?** La ex Cirielli farà scoppiare le carceri inzeppate di «recidivi» e salterà gran parte dell'inchiesta sui presunti fondi neri che coinvolge Mediaset e Berlusconi.

Siamo alla fase dell'udienza preliminare, quindi la legge cade a fagiolo sui fatti relativi al 1998 e '99. Cadrà in prescrizione la maggior parte dell'inchiesta che riguarda i presunti fondi neri sui diritti tv Mediaset per i film, che coinvolge i Berlusconi e Fedele Confalonieri. I reati contestati: appropriazione indebita, falso in bilancio e frode fiscale. E Previti, che lanciò l'anatema (a Berlusconi) della legge «contra personam unam», salva tutti ma non me? L'Udc impone l'esclusione dei processi in corso di primo grado, ma potrebbe tornare a essere una legge Salva-Previti grazie al ricorso alla Corte Costituzionale che farà il suo avvocato. Contesterà, infatti, la disuguaglianza fra imputati, perché con la nuova legge anche chi ha commesso un reato insieme può avere processi che vanno a tempi diversi. Il senatore ds Calvi dà ragione al legale Sammarco: «Sull'incostituzionalità ha copiato le mie dichiarazioni in commissione. È ovvio che ricorrerà». Non sarebbe beneficiario dalla legge, invece, Totò Cuffaro, imputato in due processi in corso. Il presidente della Regione Sicilia è accusato di favoreggiamento aggravato all'azione di Cosa Nostra, e per il cosiddetto «processo talpe» mancano poche

udienze alla sentenza. Il favoreggiamento in sé rientra nella ex Cirielli, ma quando è «aggravato» secondo l'articolo 7 e richiama ai legami con la mafia, è escluso dalle possibilità di prescrizione. Sono però in bilico altri processi eccellenti o che riguardano truffe a migliaia di risparmiatori, come il primo processo Parmalat per agiotaggio contro Calisto Tanzi. L'Intesaconsumatori ha già lanciato l'allarme contro la legge: «Un'amnistia generalizzata per un gran numero di reati» e citavano il «caso Tucker, dove i soggetti coinvolti ammontano a diverse migliaia».

A rischio anche tanti processi per usura che possono essere prescritti in base alla vecchia pena di due anni per il favor rei. E la Bsa (Business Software Alliance) teme per il diritto d'autore: «La legge ex Cirielli sarebbe un'ancora per i pirati», diceva un comunicato del 7 novembre. La legge Ex ha due facce, entrambe disastrose. Nasce da un'ispirazione repressiva dal carattere fascista, firmata dal deputato di An, Edmondo Cirielli (maggior dei carabinieri) e da altri del partito di Fini. Cirielli l'ha ripudiata quando i deputati-avvocati di Fi l'hanno virata in salva-Previti. Con la recidiva «si cancellano i benefici della Legge Gozzini», spiega il deputato ds Bonito: «chi sta in carcere non avrà più una prospettiva di migliorare le sue condizioni, quindi la tensione renderà le carceri ingovernabili». E accusa Castelli: «Va contro il suo ruolo: si dimetta. Il ministro delle carceri non può declinare la responsabilità su ciò che accadrà nelle carceri. E ha mentito al Parlamento».

## TG RAI

DI PAOLO OJETTI

### Tg1

Il pastone sale in treno

Che modo di fare giornalismo. Invece di cercare di capire se la Tav in Val di Susa è cosa buona o sciagurata, il Tg1 ci monta sopra un ignobile pastone politico per dimostrare che il centrodestra «compatto» è salito sul supertreno e il centrosinistra è diviso. Dopo l'ignobile pastone, è andato in onda il solito comizio quotidiano di Berlusconi, con Pionati a fare da altoparlante. Allora, si chiede formalmente alla Vigilanza di pretendere analogo comizio quotidiano di Romano Prodi. A meno che la par condicio non sia già stata abolita e nessuno se n'è accorto. Su Castelli contrario postumo alla ex-Cirielli, neanche una parola.

### Tg2

Tvo «gangli del potere»

Il comizio di Berlusconi si replica a cura di Ida Colucci. Il «premier» mente con foga, sostiene che le leggi varate non lo hanno mai favorito e che i mass media, televisioni e giornali, sono in mano alla sinistra. Qui la delicatezza della collega Colucci che ha tagliato la frase per sostituirla con un generico «gangli del potere». Dopo il comizio, accreditare che le tv (compreso il Tg2?) sono in mano «alla sinistra» sarebbe stato veramente ridicolissimo.

### Tg3

Folgorato sulla via di Regina Coeli

Dopo la Val di Susa, il Tg3 ha in serbo la sorpresa della serata. Il ministro Castelli che - fedele al principio che l'indiano buono è quello morto - sta pensando di accordare la grazia a Sofri. Ma il clou è per la ex-Cirielli. Il ministro della Lega, che l'ha votata, ora dice: andranno in galera a migliaia, le carceri sono piene. L'ingegnere, folgorato sulla via di Regina Coeli e di San Vittore.

## «Davanti al berlusconismo troppa autocensura»

La denuncia di Padellaro e Colombo alla presentazione di «Berluscomiche» di Travaglio

«Berlusconi non va preso sul serio. E' un narcisista maligno, incurabile. Vuole essere amato. Silvio Berlusconi è un prodotto del mondo alla rovescia nel quale viviamo». Il Cavaliere secondo Marco Travaglio e le sue «Berluscomiche», ovvero «Bananas 2 la vendetta», la seconda raccolta di articoli della rubrica che il giornalista torinese pubblica quotidianamente su «L'Unità». Il libro, edito da Garzanti, è stato presentato ieri a Roma. Con Travaglio, Furio Colombo e Antonio Padellaro, l'ex direttore, ora editorialista, e l'attuale direttore del quotidiano fondato da Gramsci.

Travaglio ricorda che nella trasmissione di Fazio, Furio Colombo ha definito il capo del governo «una barzelletta che cammina» e per questo è stato attaccato e criticato. Ma non c'è paese, ha affermato l'autore di «Bananas», dove Berlusconi non abbia dato abbondanti prove di questa sua «qualità». Travaglio fa l'elenco delle gaffe in

Belgio di Berlusconi, ricorda le sue performance in Finlandia, così, per ridere. «Perché farsi una risata è salutare e tutti i regimi offrono argomenti che fanno ridere». Chi, invece, non ha voglia di sganasciarsi dalle risate è Furio Colombo, il quale ricorda gli anni del berlusconismo e l'atteggiamento della stampa italiana. Partendo dalla recente inchiesta sull'Italia del settimanale britannico «The Economist». «Nove pagine che non sono state tradotte nel nostro Paese, nessun giornale ha offerto ai suoi lettori le cose contenute in quell'inchiesta. Il Corsera ha riassunto il tutto in ventitré righe, mentre in un quarto di pagina il ministro Tremonti replicava alle cose scritte dai giornalisti inglesi». «Il senso di claustrofobia, di porte e finestre sbarrate è terrificante», nota con amarezza Colombo. Che riceve tanti applausi quando afferma - non nascondendo la sua «nostalgia», o «frustrazione», o peggio ancora «strizza» - che «in questi anni l'istituzione che più

di tutte le altre ha ceduto è stata l'istituzione della stampa». «Forse - dice ancora l'editorialista de «L'Unità», «se in questi anni bui qualcuno ha risposto, scrivendo e prendendo posizioni scomode, anche altri potevano farlo». A Colombo che accusa Berlusconi di non avere il senso dell'umorismo - risponde Antonio Padellaro. E lo fa leggendo un'agenzia diffusa pochi minuti prima e che riporta una affermazione del Cavaliere: «Non c'è una legge approvata dal Parlamento dalla quale io abbia tratto beneficio». La sala scoppia in una risata fragorosa. «No, Berlusconi ha un forte senso dell'umorismo», dice il direttore de «L'Unità». Che poi parla del ruolo dell'informazione in questi anni e si chiede perché mai Travaglio - se è vero che esiste il mercato - che pure vende tanto con i suoi libri non sia stato mai chiamato dal direttore di un grande quotidiano. La risposta è semplice: «C'è una censura, un blocco, una sorta di autocensura».

Un sorriso lungo 12 mesi 52 settimane 365 giorni

ARRIVIAMO FINO ALLA CUCINA? CE L'HAI IL NAVIGATOR?

**IL CALENDARIO DEI BAMBINI**

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari»  
Con il contributo **coop**

DAL 19 NOVEMBRE CON **l'Unità** € 3,90 IN PIÙ e.f.

# Governo e programma i Ds lanciano la sfida

## Da oggi a Firenze la conferenza programmatica. Domani D'Alema e Prodi, sabato chiude Fassino

di Roma

**SARÀ «L'ALLEGORIA del Buon e del Cattivo governo» a fare da fondale al Palazzo dei Congressi di Firenze durante la conferenza programmatica dei Ds, che si apre oggi. Scelta significativa questa del ciclo di affreschi realizzati da Ambrogio Lorenzetti tra il**

1337 e il 1339 nella sala dei nove del palazzo pubblico di Siena per una tre giorni (da oggi pomeriggio a sabato pomeriggio) dal titolo «Amare l'Italia»: perché «il paese è mal governato ma ha grandi risorse, ce la può fare. Ha le intelligenze e le risorse per farcela», come spiega il coordinatore della segreteria diessina Maurizio Migliavacca. Protagonista della programmatica (che segue di una settimana il Big Talk della Margherita) sarà il contributo della Quercia al programma dell'Unione: 220 pagine, divise in 68 corpose schede che riguardano 5 aree tematiche (economia, conoscenza, ambiente, welfare e lavoro e istituzioni). La ricetta per far uscire l'Italia

dal declino che Fassino vuole presentare al mondo dell'impresa, del sindacato, della cultura e, più in generale, all'elettorato. Un contributo che entra nel merito dei problemi, per dimostrare quanto sia avanzata e di merito l'elaborazione teorica di una «sinistra di governo» che punta alla nascita di un polo riformista che guidi la coalizione. Che ne sia, per usare frasi più volte ribadite da Fassino, «asse, guida, timone». «Il nostro è un approccio positivo, fiducioso, dopo cinque anni di un mal governo che ha prodotto incertezza - spiega Migliavacca - ed è un approccio che per

**Oltre mille delegati  
Tra gli ospiti Rutelli  
I lavori in diretta  
su Nessuno Tv  
(canale 890 di Sky)**

realizzarsi ha bisogno di un progetto e di una guida nuovi». Domani pomeriggio, aprirà i lavori il saluto del sindaco di Firenze, Leonardo Domenici. A seguire, la relazione introduttiva del responsabile economico dei Ds, Pierluigi Bersani (che ha coordinato il lavoro programmatico). Le conclusioni sono affidate sabato a Fassino. Per le 4 sessioni (L'Italia nel mondo: ruolo e strategie; Tornare a crescere: per uno sviluppo sostenibile; Un'Italia più giusta: tra diritti e opportunità; Un'Italia più moderna: valori, culture e libertà), ci saranno nomi di valore internazionale. Negli interventi, si alterneranno politici e sindacalisti, rappresentanti della società civile e della cultura: da Giuliano Amato e Massimo D'Alema, da Piero Tosi e Luigi Angeletti, a Guglielmo Epifani (in videoconferenza), da Salvatore Veca a Sebastiano Maffettone, da Umberto Eco a Cristina Comencini, da Vincenzo Visco, a Livia Turco, a Barbara Pollastri. Prodi chiuderà la sessione di domani mattina, D'Alema quella della sera, mentre Francesco Rutelli arriverà sabato. Gli oltre 1000 delegati attesi avranno come colonna sonora «Ma il cielo è sempre più blu» di Rino Gaetano. E NessunoTV (canale 890 di Sky) trasmetterà in diretta i lavori.



Foto Zennaro/Ansa

### Doveva esserci anche Sofri

Touraine, Cohen, Giddens, Fitoussi, Joao Rodrigues: tante le presenze internazionali

Roma Ci doveva essere anche Adriano Sofri alla Conferenza Programmatica dei Ds, ma le sue condizioni di salute ne fanno un assente eccellente.

Ma sono molte le presenze internazionali e prestigiose. Oggi relatore della sessione «L'Italia nel mondo: ruolo e strategie» sarà Joshua Cohen, professore di Filosofia e di Scienze Politiche al Mit di Boston. Tra i relatori domani mattina della sessione «Tornare a crescere: per uno sviluppo sostenibile» sarà il sociologo inglese Antony Giddens. Domani pomeriggio, infine, relatori della sessione «Un'Italia più giusta: tra diritti e opportunità» saranno il politologo e sociologo francese Alain Touraine, l'economista francese Jean Paul Fitoussi, e Maria Joao Rodrigues, una degli «ideatori» della strategia di Lisbona

# «Stop al declino di arte e cultura»

## L'allarme di D'Alema: il governo taglia i fondi, umilia specialisti e istituzioni

di Nedo Canetti / Roma

**Allarme cultura.** Lo lancia Massimo D'Alema, presidente dei Ds, all'ultimo degli incontri che Ds ed Unione hanno organizzato prima della Conferenza programmatica di Firenze.

Obiettivo fondamentale di un governo di centrosinistra, ha detto D'Alema, «puntare ad una maggiore diffusione del consumo culturale, senza il quale la società rischia una spaccatura orizzontale, perché nel nostro Paese esiste una concentrazione classista dei consumi culturali più che in altri Paesi europei». «Oggi - ha accusato - siamo di fronte ad un imbarbarimento: lo Stato non garantisce, come dovrebbe, il patrimonio culturale». La crescita culturale delle persone «è essenziale per governare le nuove sfide del futuro: chi non legge libri o giornali partecipa in modo distaccato alla vita pubblica». Su questo, denuncia, «riscontriamo ancora una debolezza, una drammatica debolezza del mercato nazionale del consumo della cultura».

Sacrosanta la protesta contro i tagli al Fus (Fondo unico per lo spettacolo) e ai Beni culturali, decretati dalla Finanziaria, ma «il danno più grave, anche se il meno visibile causato alla cultura dal governo è quello della riduzione della spesa ordinaria», perché ha creato una sofferenza enorme in tutta l'amministrazione della cultura. «Il governo di centrodestra - insiste - ha condotto un'azione contro l'amministrazione pubblica in tutti i comparti, una politica che non ha prodotto razionalizzazioni, ma meno efficienza e più spre-

chi». Assicura: «I ricercatori, chi lavora negli archivi, nelle sovrintendenze, nel ministero, sappiamo che siamo consapevoli del loro ruolo di frontiera. Quando andremo al governo, ci faremo carico dei loro problemi».

«La cultura - aveva detto la sen. Vittoria Franco, responsabile ds del settore - dev'essere fattore di sviluppo sociale, civile, economico, non strumento di profitti privati, ma investimento per il futuro del Paese». «La cultura - ha insistito, lanciando la proposta condivisa dall'Unione di poter destinare al comparto l'8 per mille e una parte degli introiti del lotto - può creare ricchezza nelle città e sul territorio, se si sostengono politiche integrate e concertate tra Stato, autonomie locali, istituzioni e imprese: ogni euro investito in cultura ha una ricaduta sulle città, secondo una ricerca del comune di Torino e dell'Università, di 21 euro».

Strumento di questa politica, il distretto culturale. Per i ds, investire in cultura, significa anche investire in innovazione tecnologica, di cui non possono fare a meno cinema, musei, archivi, il restauro. «Basta con regole sconcordate ed interventi a pioggia - ha precisato Franco - basta anche con la frettolosa gestione dell'emergenza: serve una visione di sistema che colleghi strategicamente il settore all'interno dell'economia, della crescita territoriale e della vita delle comunità». Affollato in tutti i comparti, una politica di assessori, studiosi, docenti universitari.

# Effetto Margherita a Messina, ora traballano le primarie siciliane

## Il candidato dell'Unione chiede: prima il ballottaggio, poi la sfida tra Borsellino e Latteri. Oggi i «lombardiani» in assemblea

di Aldo Varano / Messina

**IL COMUNE** di Messina ieri sera non aveva ancora finito di scrutinare le schede elettorali. Come il voto nelle zone di guerra. Ma ormai le cifre sono consolidate e sui risultati sono iniziate le grandi manovre guardando al ballottaggio ed oltre. Al centro, per ora, la lista di Raffaele Lombardo, il famoso terzo polo che molti giudicano determinante per la vittoria di uno o l'altro dei candidati. Oggi un'assemblea del Movimento deciderà che fare. Lombardo, fin da lunedì pomeriggio, ha messo le mani avanti: il Movimento autonomo avrebbe potuto decidere di non appoggiare nessuno: che i messinesi se ne stiano a casa. Gli

ha fatto eco Nunzio Romeo, il candidato sindaco arrivato terzo. Lombardo, in realtà, ha una strategia che guarda oltre Messina, alle regionali dell'isola e alle politiche. Dice di voler fare il Centro e lo va proponendo a un bel po' di politici, Follini compreso, mentre sembra prendere le distanze da Cuffaro. Ma si tiene aperte tutte le porte e per riuscirci deve chiudere Messina senza incidenti. La sua forza dipende dal fatto di aver dimostrato a Catania che con lui si vince; senza, no. Ora ha capito che la sfida del ballottaggio a Messina è apertissima. Se dovesse scegliere uno dei due candidati e poi perdere la sua intera strategia andrebbe all'aria e il suo potere di contrattazione verrebbe vanificato. Ne sapremo di più oggi. Per intanto moltiplica i messaggi di conflitto con la Cdl e

Messina al ballottaggio l'11 e il 12 dicembre		
	Francantonio Genovese 45,8% L'Unione 37,6%	
	Luigi Ragno 45,9% Casa delle Libertà 55,61%	
		<b>Seggi</b>
Ds	4,2	2
Liste Margherita	21,5	11
Rifondazione	1,7	1
Pdci	0,5	0
Verdi	1,3	0
Udeur	3,2	1
Sdi	2,79	1
Vince Messina	2,48	1
		<b>Seggi</b>
Liste An	19,43	8
Liste Udc	15,2	9
Liste Fi	12,5	6
Repubblicani	1,79	1
Nuova Sicilia	3,34	2
Altre liste	3,30	-

Berlusconi ipotizzando che li abbandonerà alle prossime regionali e politiche. Anche nel centro sinistra le valu-

tazioni si intrecciano a questioni che vanno oltre Messina. A Roma, negli ambienti della Margherita vicini a Rutelli, non si era fat-

to mistero, subito dopo il voto, di volere il rinvio delle primarie previste in Sicilia per decidere se candidare alle regionali la Borsellino o Latteri. A Messina la Margherita immagina per intero l'effetto traino di Genovese e ottiene un successo clamoroso: dal 14 al 21,5. Di contro la Quercia viene ridotta al lumicino scen-

**Il Movimento per l'autonomia aspetta le offerte dei Poli  
Il trucco delle liste moltiplicate**

dendo dal 6,4 al 4,2 (e perde uno dei suoi tre consiglieri comunali a favore di Rifondazione). E' evidente la voglia di far giocare que-

sti risultati sulle primarie siciliane. Fatto è che il candidato sindaco del centro sinistra, Genovese, insieme a tutti i segretari dei partiti del centro sinistra di Messina, ha chiesto a Prodi, Borsellino e Latteri di rinviarle dal 4 dicembre dopo il ballottaggio. Comunque, fa sapere l'intera Unione messinese, noi non potremo partecipare. Un modo per azzeccare in anticipo l'eventuale vincitore delle primarie se dovessero restare ferme per il 4 (come preferisce la Borsellino).

Nel centro destra le legnate è stata per Forza Italia che precipita dal 20 al 12,5 (bel oltre la metà dell'intera perdita della Cdl). An è il primo partito della Cdl e raggiunge il 19,43 (effetto traino del candidato sindaco Ragno di An, specularmente a quello di Genovese). Ma se An è il partito più votato è l'Udc, con quattro punti in meno, il 15,2, a prendere più consiglieri

(9 contro 8). Per capire la stranezza bisogna tener conto che da un po' di tempo i virtuosismi della tecnica delle liste stanno surlando in alcuni casi la politica. L'Udc ha presentato più liste e ha preso più consiglieri. L'intera Cdl ne ha messe in piedi 21 evitando così la catastrofe e l'Unione ha dovuto rispondere con 14 per non essere travolta. Prima o poi qualcuno dovrà riflettere su quanto sta accadendo. Evidente l'effetto furbizia tecnica delle liste: 142 candidati su 1718, cioè l'8,2, non hanno preso neanche una preferenza (cioè, non si sono votati); il 30%, oltre 500, hanno preso meno di dieci preferenze; nella lista Fiamma su 45 candidati in 30 hanno preso zero voti. Il rischio è di trasferire lo scontro per la conquista dei voti sui programmi a quello sulla conquista dei candidati con le promesse.

# il salvagente

**Concorrenza al risparmio**  
Benzina e farmaci al supermercato? Ecco tutte le novità

**Latte all'inchiostro: i silenzi colpevoli del ministero**  
Sequestri col contagocce, ritiri a macchia di leopardo. I retroscena dello scandalo.

**In regalo il terzo libro**  
"Piedini e pedoni" sulla sicurezza stradale dei bimbi

**Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine+libro • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it**

# Prodi: pochi capilista ds e margherita o mi candido ovunque

Il Professore ai suoi: non più di 4 eccezioni altrimenti s'indebolisce la sfida a Berlusconi

di Ninni Andriolo / Roma

«VALE quello che ho detto martedì» si limita a ripetere Prodi, prima di salire sul treno che lo condurrà a Bologna. Il Professore rimanda al vertice dell'altro ieri per far capire che la rinuncia a guidare la lista dell'Ulivo dappertutto, non può essere confusa con la dispo-

nibilità ad andare oltre «l'accordo già raggiunto». Prevede che le maggiori personalità della Quercia e della Margherita - i due presidenti e i due segretari - scendano in campo come capilista in quattro circoscrizioni. Era questa la proposta che il Professore aveva avanzato al vertice con i leader Ds e Dl e dalla quale «non si torna indietro». Anche per evitare l'«effetto valanga» che, secondo i prodiani, metterebbe in difficoltà gli stessi partiti. Perché sarebbero molte, a quel punto, le personalità Ds e Margherita che chie-

derebbero di poter guidare l'Ulivo in questa o quell'altra circoscrizione. Prodi ha spiegato ieri con molta forza il suo punto di vista durante la riunione con lo staff. A Piazza Santi Apostoli non sono sfuggiti i quotidiani che mettevano l'accento sul dopo vertice tra il Professore i Ds e la Margherita. Ore travagliate per via delle aspettative Dl («con i Ds spettatori interessati»), secondo cui «le 4 eccezioni» alla regola di Prodi capilista dappertutto «si estenderebbero a dieci e oltre». «Di questo passo - ironizzano nell'entourage del Professore - va a finire che Prodi guiderà l'Ulivo magari in una sola regione...». Il problema capilista tiene ancora banco, in sostanza. Anche se ieri il «tavolo tecnico» - Levi, Chiti e Franceschini - lo ha annotato in coda all'elenco di problemi da affrontare. Capilista? «È l'ultimo

punto dell'agenda che ci siamo dati», comunica Chiti. In quante circoscrizioni Prodi non sarà capilista? «Potrei dire 4, 6 o 8 e sarebbero cifre sbalate perché non ne abbiamo discusso né ieri, né oggi», taglia corto Franceschini. Il riferimento al vertice di martedì non è casuale. Secondo i prodiani, infatti, nessuno ha obiettato al Professore quando ha proposto che i presidenti e i segretari guidino la lista in quattro circoscrizioni. Quel numero, però, non compare nel documento finale dell'incontro. Era contenuto nella bozza iniziale, poi - durante le trattative pomeridiane via telefono - è saltato. «Quel numero è stato fatto da Prodi - spiega Levi - anche se non c'era un'intesa definitiva. Il che non vuol dire che sia un punto soggetto ad una trattativa successiva». Prodi, in sostanza, rimane della sua idea. «Lasciare il passo in alcune circoscrizioni sarebbe utilissimo - ha spiegato ieri - Oltre però sarebbe dannoso anche per la coalizione. Berlusconi giocherebbe sul fatto che sarebbe presente dovunque e io no». E se l'atto di «generosità» non dovesse produrre frutti utili? «Sarei costretto a rivedere la mia posizione - spiega Prodi - E a candidarmi in tutte e 27 le circoscrizioni».



Il leader dell'Unione, Romano Prodi. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

CON IL SOSTEGNO DI DE BENEDETTI

## Veltroni e Rutelli: verso un partito democratico al 35%

di Federica Fantozzi / Roma

Accelerare la costruzione del «bastione di coesione politica e programmatica» nel centrosinistra: quel partito democratico che, grazie a listone e gruppi unici, valga già il 35-40% e diventi «maggioritario» a fine prossima legislatura. Quel partito che sia un «nuovo inizio» e una «grande fresca novità», che dia «risposte diverse» da quelle del XX secolo superando sia la socialdemocrazia che l'«antiberlusconismo degli ultimi 12 anni». Quel partito descritto in toni sintonici da Francesco Rutelli e Walter Veltroni (entrambi fan dei Democrats), che ha già un socio d'eccezione: Carlo De Benedetti, editore del Gruppo Espresso. Ironizzando sui suoi 70 anni, l'Ingegnere ha chiesto il ricambio generazionale della classe dirigente, e poi: «Se mi date la tessera numero uno, la prendo».

Al convegno Rutelli promette un partito democratico scevro da collateralismi (messaggio ai Ds: «Attenzione: le formule non bastano a sciogliere nodi irrisolti»). Un partito «né confessionale né laicista» e nemmeno socialdemocratico perché «i temi e i fatti sono cambiati e il XXI secolo deve dare risposte diverse». Finora si è discusso di «alchimie organiz-

zative», ora passiamo alle idee. Archiviato il passato: «In questi 12 anni siamo stati uniti dall'avversione a Berlusconi, quando lui verrà meno dovremo unirici per una prospettiva futura». Cita la scena del film felliniano *Roma* in cui l'aria fresca spazza via tutti gli «afreschi antichi». Conclude il sindaco di Roma che mette fretta: «Il centrosinistra non può sbagliare né deludere, la crisi richiede una cura da cavallo». Alla frammentazione del proporzionale bisogna rispondere con «grande stabilità e omogeneità politica». Come? «Lavorando da subito per rafforzare il polo riformista». Sennò ad aprile Prodi «si troverà a guidare una coalizione di 9 partiti e sarà difficile senza un elemento di coesione». Attenti ai «Ghini di Tacco» anche involontari. E magari, dopo Berlusconi, si potrebbe aumentare i poteri del Capo dello Stato. Intanto al via da subito l'aggregazione riformista, che Veltroni vede già al 35% e in prospettiva «maggioritaria» nel Paese. Mette in guardia dai «nuovi inizi» che «finiscono a Orte», ma garantisce che nella Quercia non ci sono resistenze al progetto. Invita comunque i partiti a fare uno sforzo: «So che non si può costruire qualcosa di nuovo con il metodo dell'allarga-

mento o della cooptazione, ma io non vedo grandi distinzioni tra noi sul piano programmatico». Dal pensatario romano sulle sfide future emergono quindi una scommessa per il prossimo decennio e un'ipoteca politica di peso sulla legislatura 2011, un possibile ticket con ricambio generazionale incorporato. Ma di peso è anche l'intervento di Carlo De Benedetti che esorta il centrosinistra a svegliare il Paese con uno «shock» perché altro che declino, siamo al «collasso», accelerato da Berlusconi ma non causato da lui. Quanto ad Antonio Fazio, la cui rimozione da Bankitalia veniva indicata dal *Corsera* come uno dei punti programmatici, «mandarlo via non è un programma di governo ma di normale pulizia». Ad applaudire c'è lo stato maggiore della Margherita: i romani Roberto Giachetti ed Ermete Realacci, l'ex centrista Dorina Bianchi, il capo segreteria (nonché componente del comitato «Scienza e Vita» Donato Mosella), l'ex ministro Ds Giovanna Melandri. Tra i relatori anche Luigi Bobba, presidente del Acli e prossimo candidato a Montecitorio in quota dielle. Probabilmente in Piemonte, dove la nuova legge aumenta il numero di posti a disposizione.

JWT

Concentrati sul tuo business. Adesso puoi farlo.



Parla con la banca che ha studiato soluzioni semplici ed efficaci per facilitare la gestione finanziaria delle piccole imprese.

Il Gruppo Monte dei Paschi di Siena, da sempre, è vicino alle piccole imprese. Da oggi ancora di più. Diventa nostro cliente, il nuovo kit di benvenuto faciliterà la tua attività di imprenditore attraverso: il conto *impres@più* gratis per 6 mesi, un finanziamento per un anno a tasso fisso particolarmente vantaggioso, assistenza sui finanziamenti agevolati più adatti alla tua impresa, e molto altro ancora. Vieni a scoprirlo nelle nostre filiali, ti aspettiamo.



BANCA TOSCANA



**MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472

Una banca fatta di persone.

Message pubblicitario. Offerta valida fino al 31/12/2005. Salvo approvazione da parte della banca. Per maggiori informazioni visitate il sito internet [www.mps.it](http://www.mps.it) o il numero verde 800 20 20 20. Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Gruppo 1086-A.



Domani oltre 100.000 lavoratori saranno a Roma per rivendicare il giusto rinnovo del contratto

Non è solo una vertenza sindacale, è una battaglia democratica per il lavoro, il reddito, l'informazione

LO SCIOPERO

# Noi siamo a fianco dei metalmeccanici

■ Ci sono ancora i metalmeccanici. Domani sono a Roma per una grande manifestazione nazionale. Chiedono il rinnovo del contratto di lavoro, un reddito dignitoso, 130 euro lordi al mese. Per questa cifra modesta hanno già fatto 40 ore di sciopero, nel silenzio della grande stampa e delle tv. Ora, finalmente, anche i mezzi di comunicazione si sono accorti che Cipputi e i suoi compagni sono vivi. Anche se è passato tanto tempo, anche se sono affaticati da lotte e frustrazioni, sono ben motivati a farsi sentire. I metalmeccanici bucano il video, hanno fatto grandi ascolti da Bruno Vespa che, per una volta, ha lasciato Cogne, il lifting, nani e ballerine, per occuparsi di persone in carne e ossa. Quella di domani sarà una bella manifestazione democratica, pacifica, com'è nella storia del movimento sindacale, per riaffermare la dignità del lavoro. Ci saranno anche i giovani di Locri. I ds, con il segretario Piero Fassino, hanno confermato ai sindacati il pieno sostegno alla lotta di oltre un milione e mezzo di lavoratori. Ecco un bel punto per il programma dell'Unità. L'Unità ha raccolto questi messaggi di solidarietà per i metalmeccanici.

Pagina a cura di LUIGINA VENTURELLI

HACK

Il lavoro e la fatica siano riconosciuti



**Margherita Hack**, astrofisica: I metalmeccanici svolgono uno dei lavori più duri che esistono nel nostro sistema produttivo, eppure fanno fatica ad arrivare alla fine del mese, con magri stipendi che non vengono rinnovati ed adeguati al costo della vita. Purtroppo in questo Paese le retribuzioni sono inversamente proporzionali alla fatica che si fa. E l'informazione addomesticata dal governo certamente non aiuta a riequilibrare le disparità: la televisione è stata la prima a dimenticarsi della classe operaia.



La manifestazione dei metalmeccanici di luglio. Foto di Gabriella Mercadini

DOMANI A ROMA

Tre cortei, istruzioni per l'uso

**Saranno tre i cortei** che domani attraverseranno Roma in occasione dello sciopero di otto dei metalmeccanici per il rinnovo del secondo biennio del contratto della categoria. Sono attese oltre 100mila persone che raggiungeranno la capitale da tutta Italia con 15 treni speciali e oltre 1.000 pullman. Questi gli appuntamenti e le modalità di svolgimento.

**Concentramento Piazza della Repubblica.** Ore 8.30. Confluiranno i lavoratori di Trentino-Alto Adige, Toscana, Umbria, Lazio, Calabria, Sicilia. Percorso: via Cavour, piazza S. Maria Maggiore, via Merulana, viale Manzoni, via Emanuele Filiberto, piazza San Giovanni.

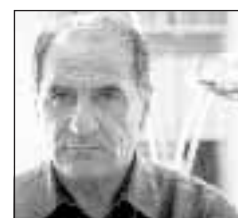
**Concentramento Stazione Tiburtina.** Ore 8.30. Lombardia, Veneto, Marche, Abruzzo, Molise, Campania. Percorso: via Tiburtina, viale Scalo San Lorenzo, piazza Porta Maggiore, piazza Santa Croce in Gerusalemme, viale Carlo Felice, piazza San Giovanni.

**Concentramento Stazione Ostiense.** Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Friuli V.G., Emilia Romagna, Basilicata, Puglia, Sardegna. Percorso: Porta s. Paolo, viale Piramide Cestia, viale Aventino, piazza Porta Capena, via S. Gregorio, piazza Colosseo, via Salvi, via degli Annibaldi, via Cavour, via Lanza, via Merulana, viale Manzoni, via Emanuele Filiberto, piazza San Giovanni.

**In piazza San Giovanni**, a partire dalle 11, parleranno alcuni delegati di fabbrica, e i segretari generali della Uilm, **Antonio Regazzi**, e della Fim, **Giorgio Caprioli**. Alle 12.15 concluderà la manifestazione il segretario generale della Cgil, **Guglielmo Epifani**.

CERAMI

L'Italia dimentica gli operai



**Vincenzo Cerami**, scrittore: Una volta la classe operaia si portava dietro studenti, partiti ed intellettuali. Oggi non è più così: governo e industria non risolvono la vertenza perché percepiscono i metalmeccanici come un gruppo isolato, sprovvisto degli strumenti necessari a rendere pubblica la sua battaglia. Il problema è culturale; per la destra e per la sinistra il proletariato non esiste più e si è trasformato in fascia media. Invece gli operai esistono, sono protagonisti del processo produttivo ed hanno diritto al contratto.

CONSOLO

Berlusconi manda i lavoratori all'inferno



**Vincenzo Conso**, scrittore: Per il nostro governo gli operai non vanno più in paradiso, ma all'inferno. Si tratta di un preciso progetto politico: non parlare dei loro diritti e delle loro rivendicazioni, offrire loro solo un lavoro precario, sostituire le loro pensioni con assicurazioni private. È il caso allora di tornare a parlare di capitalismo e di proletariato, perché sembra di essere nuovamente nel secondo dopoguerra: cercano di cancellare tutte le garanzie sociali conquistate in decenni di lotte sindacali.

CHIAMPARINO

Contratto e salario, diritti da garantire



**Sergio Chiamparino**, sindaco di Torino: Sto con i metalmeccanici perché il rinnovo di un contratto in tempi ragionevolmente normali è una condizione indispensabile per avere relazioni industriali trasparenti ed efficaci. Sto con i metalmeccanici perché da tempo è aperto un problema di recupero del reddito dei lavoratori dell'industria, le cui retribuzioni hanno perso potere d'acquisto e a cui una corretta politica economica dovrebbe dare una risposta.

PICCOLO

Recuperare il senso di essere di sinistra



**Ottavia Piccolo**, attrice: Nel nostro Paese sembra che i metalmeccanici non esistano, come fossero dei fantasmi della nostra economia. Parlare è il minimo, se solo potessi andrei tutti i giorni in strada a manifestare con loro: non solo per un diritto sacrosanto, ma anche per recuperare il senso della mia appartenenza di sinistra. Probabilmente gli operai scontano anche una mitizzazione di altre epoche per cui sono vissuti come una categoria forte, che lavora e che è in grado di risolversi i propri problemi.

OVADIA

Rompere il silenzio



**Moni Ovadia**, drammaturgo: Il silenzio sulla loro lotta si motiva col fatto che il lavoro è tornato ad essere servile: se il premier dice che il Paese è un'azienda, nega il suo essere Repubblica fondata sul lavoro. Non è solo un problema sindacale, ma culturale: gli operai hanno sempre incarnato un modello di democrazia fondato sulla giustizia nel lavoro, ed è proprio questo ideale che si vuole attaccare. Si distrugge il paradigma del lavoratore per sostituirlo con una figura a geometria variabile a seconda della convenienza del profitto.

COSTA

L'indifferenza mi addolora



**Lella Costa**, attrice: L'indifferenza che circonda la vertenza dei metalmeccanici mi addolora, ma non mi stupisce: da due anni sono senza contratto anche i vigili del fuoco, benché si tratti di salvaguardare la sicurezza dei cittadini. Quello del governo è un attacco generale al mondo del lavoro. Si vuole che le persone pensino esclusivamente ai loro interessi e, purtroppo, molti non hanno nemmeno la forza per guardare oltre i problemi quotidiani. Si punta alla disgregazione, all'egoismo, alla personalizzazione dei bisogni.

LUNGHINI

Un ritardo ingiustificabile



**Giorgio Lunghini**, economista: C'è stato un progressivo indebolimento della grande industria di cui i metalmeccanici erano la punta di diamante, ma nessun indebolimento può giustificare un simile ritardo nel soddisfarne i diritti. L'auspicabile futuro governo dovrà tornare a porre queste sezioni storiche del lavoro al centro della politica economica, perché il vero problema è dare per scontato che il lavoro debba essere flessibile. Invece non c'è alcuna ragione per cui la crescita economica sia associata alla flessibilità.

BERTOLINO

Con le tute blu per principio



**Enrico Bertolino**, attore: Sto con i metalmeccanici perché di principio sto dalla parte dei deboli (non a caso sto dalla parte dei comici). Gli operai erano ascoltati e rispettati quando ce n'era bisogno, quando dovevano essere gli artefici del nostro sviluppo e del boom economico del Paese. Ora che quella fase è finita sono messi in disparte. Non fanno un prezzo perché chiedono dignitosamente quel che è loro dovuto invece che andarsene nei talk-show: forse dovrebbero fare un reality dal titolo Il Grande Martello.

LUTTAZZI

Il governo classista impone il silenzio



**Daniele Luttazzi**, attore: Le loro rivendicazioni sono tacite dai media per non dire di chi è la colpa se si ritrovano con stipendi ridicoli. Vale a dire di un governo classista che considera il lavoro come merce e che nella sua politica economica punta ad una sempre maggiore divisione tra le classi sociali. Non a caso non si è vigilato sull'introduzione dell'euro per privilegiare una determinata categoria imprenditoriale. Al danno si è anche aggiunto lo scemo, con il premier che ha irriso allo sciopero generale, e la classe operaia ha manifestato un fair-play che questo governo non merita.

Per una nuova stagione dei diritti

Chiudere i Cpt  
Diritto di voto ai migranti  
Libertà di movimento

Roma, sabato 3 dicembre  
piazza della Repubblica ore 14.00

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

l'Arci invita tutte e tutti a partecipare

arci

**ROMA - 3 dicembre 2005**  
Piazza della Repubblica - ore 14

**PER LA LIBERTÀ E I DIRITTI DEI MIGRANTI**

MOVIMENTO DEI MIGRANTI E ANTIRAZISTI  
www.reformatori.org - 1111919191

PER LA CHIUSURA DEFINITIVA DEI CENTRI DI PERMANENZA TEMPORANEA E DEI CONTINUI RINVIATI

PER L'ADOZIONE DELLA LEGGE BOSSOLI, SENZA CHE SI TORNA ALLA PRECEDENTE VERSIONE E ALLA CULTURA CHE L'HA Ispirata

PER LA ROTTURA NETTA DEL LEGAME TRA IL PERMESSO DI SOGGIORNO E IL CONTRATTO DI LAVORO

PER UNA LEGGE IN MATERIA DI ASILIO POLITICO CHE TUTTELI EFFETTIVAMENTE I RICHIESTI ASILO E I RIFUGIATI

PER LA C. TADINAZZA DI RESIDENZA E IL DIRITTO DI VOTO PER TUTTI I MIGRANTI

PER IL RILASCIO E IL RINNOVO INFORMATO DI TUTTI I PERMESSI DI SOGGIORNO, PER LA REGOLARIZZAZIONE PERMANENTE DI TUTTI I LAVORATORI IN ITALIA, PER LA LIBERTÀ DI CIRCOLAZIONE

PER RENDERE ULTERIORI LE ESPULSIONI E GLI ACCORDI DI RINVIAMENTO

PER LA GARANZIA DI TUTTI I DIRITTI CONCESSI ALLA CONDIZIONE DI CITTADINIA, PER LA NON PUNIBILITÀ CONFERMA L'ANISTIA PER I REATI LEGATI ALLE LOTTE SOCIALI CONTRO LA GUERRA E PER L'ADOZIONE DELLA LEGGE PISAZZI

STORTI

Si vuole cancellare la memoria



**Bebo Storti**, attore: È una vergogna: ignorare le giuste rivendicazioni dei metalmeccanici è come non insegnare il Risorgimento a scuola. Una dimenticanza drammatica, perché cancella la memoria delle lotte sindacali condotte dagli operai negli anni Settanta e così compromette i diritti conquistati. Quando ero ragazzo non c'era manifestazione che non li vedesse in prima fila, oggi non esitano più perché non vanno dalla De Filippi. Bisognerebbe parlarne tutti i giorni e nell'interesse del Paese: se sprofondano loro, nella crisi sprofondiamo tutti noi.

REVELLI

E i giornali spremano pagine in idiozie



**Marco Revelli**, storico: Sto con i metalmeccanici perché hanno ragione da vendere e per farla valere lottano in prima persona pagando un prezzo molto alto. Il mondo isterico dell'informazione, invece, li ignora e li deride mentre spreca pagine in idiozie e volgarità. Si chiama violenza culturale, significa la cancellazione di soggetti collettivi attraverso operazioni linguistiche, ed avviene quando un ristretto numero di persone controlla i mezzi del racconto sociale. Un'operazione preliminare al tentativo di tagliarne, dopo le lingue, anche i diritti.

# Un aiuto alle donne in gravidanza rimaste senza tutele

L'Ulivo a sostegno delle lavoratrici precarie  
Maroni: bonus bebè per tutti, anche ai miliardari

HANNODETTO

LIVIA TURCO



*Noi vogliamo rispettare la libertà di scelta e non lasciare sole quelle donne che vogliono un figlio ma si trovano in difficoltà*

ROSY BINDI



*È una misura strutturale non una lotteria «una tantum» per la nascita di un figlio, una norma che estende la tutela della maternità a tutte le donne*

di Bianca Di Giovanni / Roma / Segue dalla prima

**PER LE MAMME PRECARI** «La vera questione è: perché le donne che lavorano stabilmente sono tutelate e le altre no? -continua il deputato Dl - Perché un bambino con Berlusconi è diventato un lusso? La 194 non c'entra». «È un'anticipazione del program-

ma dell'Unione sulle tutele per la maternità - spiega Bindi - prevede norme che esistono anche nelle laicissime Gran Bretagna e Francia». «Mai e poi mai avrei firmato una proposta che limita la libertà di scelta della donna - aggiunge Turco - questa proposta favorisce l'autodeterminazione delle donne». Ma ormai la «lettura» antiabortista domina il dibattito. I Verdi attaccano («Quella dei Ds e della Margherita mi pare una iniziativa strumentale», dice Luana Zanello), mentre il centro-destra rincorre la norma («Noi faremo di più», dice Daniela Santanchè, «È il nostro emendamento mascherato», aggiunge Carlo Giovanardi). Il ministro del Welfare Roberto Maroni intanto sulla natalità mostra i muscoli. «Ninete tetto di reddito per il bonus bebè - dichiara - non perdiamo tempo a verificare i redditi: è una misura universalistica. Costa di più fare i controlli che dare mille euro a tutti i nati». Certo, lui non si accorge neppure che per i precari un figlio è ormai un lusso: meglio la soluzione mille euro per tutti (anzi, per Totti) che una tutela strutturale alle donne che lavorano o alle disoccupate. Sulla proposta dell'opposizione si consente anche l'ironia. Vedo che ha cambiato idea chi fino a ieri ci criticava sostenendo che facevamo l'elemosina». Non si accorge neppure - il titolare del Welfare - che quella proposta in realtà corregge le distorsioni della riforma del mercato del lavoro, tanto decantata proprio da Maroni. Il testo, infatti, prevede di dare 250 euro al mese dal sesto mese alla fine della gravidanza alle mamme disoccupate e con un reddito fami-

liare che non superi i 40.000 euro all'anno. La cifra sale a 350 euro mensili dal terzo mese per le ragazze madri che si trovino in gravi condizioni di disagio sociale ed economico e il cui reddito non superi i 25.000 euro all'anno. Nel dettaglio la proposta è rivolta sia alle cittadine italiane che a quelle comunitarie ed extracomunitarie «in possesso di regolare permesso di soggiorno che si trovino nella condizione di disoccupazione, non iscritte alle liste di collocamento, interessate dalle tipologie contrattuali» della legge Biagi. Sarà uno o più decreti emanati dal ministero del Welfare (entro 60 giorni dall'approvazione) di concerto con l'Economia e con la Conferenza delle Regioni e autonomie locali a fissare le modalità di riconoscimento dei requisiti e di erogazione dell'assegno. Quanto alle coperture, si prevede di utilizzare tutto il «pacchetto» famiglia previsto in Finanziaria (1 miliardo e 140 milioni), oltre a una tassa sulle Tv, la reintroduzione della tassa di successione per i grandi capitali. «C'è una bella differenza tra la nostra proposta e il bonus bebè. La nostra è una misura strutturale - spiega la Bindi - non è una lotteria una-tantum per la nascita di un figlio ma una norma che estende la tutela della maternità a tutte le donne». In Francia si percepiscono già da 15 anni 450 euro mensili, mentre in Gran Bretagna si arriva a 800 euro, tanto che molte giovani single vi si trasferiscono per poter godere del bonus.

Oggi una lavoratrice cosiddetta co.co.co o con i contratti della legge Biagi non ha la tutela della maternità - spiega la parlamentare della Margherita - Noi abbiamo voluto estendere a loro le tutele che hanno le lavoratrici delle grandi imprese e della pubblica amministrazione. Non potendo intervenire sulle materie ordinarie abbiamo monetizzato queste

tutele, prevedendo un assegno di 250 euro mensili a partire dal sesto mese di gravidanza». Apprezzamenti con riserva sono giunti dalla Cgil. «Benvegano nuove tutele per il lavoro, soprattutto per il precario - dichiarano Mariglia Maulucci e Morena Piccinini - ma qualsiasi equivoco con interventi solo monetari andrebbe evitato».



Foto di Uliano Lucas

## Intanto regalano l'Ici alla Chiesa

Visco: Tremonti aumenta le tasse nuova manovra da 5 miliardi

**È LEGGE** l'esenzione Ici per gli immobili commerciali delle chiese e del non-profit, tutto a «spese» dei Comuni che in un solo colpo perdono circa 700 milioni di euro. Un «buco» che si aggiunge ai tagli - pesantissimi - previsti in Finanziaria e a quello di quest'anno sul fondo sociale. Ieri la Camera ha approvato definitivamente il decreto fiscale collegato alla Finanziaria. «Il governo alza le tasse, ma con furbizia», è il commento dell'ex ministro Vincenzo Visco che fa riferimento alla stretta su banche e imprese contenuta nel testo. Il provvedimento prevede anche la cosiddetta legge mancia: ovvero 222 milioni destinati a micro-progetti locali. Un emendamento dell'Unione alla Finanziaria sopprime questa norma e destina i fondi proprio al fondo sociale degli enti locali che quest'anno è stato dimezzato. Intanto pesanti incognite si addensano sulla reale efficacia della Finanziaria messa a punto da Giulio Tremonti. Stando ad informazioni riportate da Visco ieri in commissione Bilancio, il governo sarebbe pronto a mettere mano ad una nuova manovra correttiva tra i 3 e i 5 miliardi per il 2006, a seguito di una serie di osservazioni arrivate da Bruxelles. Il sottosegretario Giuseppe Vegas, interrogato al riguardo, non smentisce ma chiede tempo per verificare. Dopo una pausa, la precisazione: non ci sarà una manovra correttiva, ma un rafforzamento su due fronti: sanità e enti locali. Insomma, a pagare sono sempre gli stessi. Ma Tremonti preferisce scherzarci su: «Forse Visco intendeva 4 miliardi di lire». Vedremo: anzi, vedrà Bruxelles. Il valore complessivo del decreto approvato ieri è di 7 miliardi sul 2006 e di due sui conti di quest'anno (manovra bis). Il testo è già allo studio per eventuali modifiche. Tra le più probabili figurano quelle che riguardano le nuove disposizioni sugli operatori aeroportuali mentre non sembrano destinata ad essere accolte le richieste della Confindustria per rivedere le norme sull'ammortamento delle aziende (1,7 miliardi). Ad alto rischio per le spese dei cittadini anche le disposizioni sull'Anas, che prevedono la possibilità di cedere pezzi di strade a privati, con l'eventualità che si inseriscano pedaggi reali. Per il 2005 il decreto contiene le nuove norme sugli ammortamenti dei beni materiali per le società del settore energetico (la ex tassa del tubo) che «vale» 911 milioni e alcune nuove norme sulle cessioni immobiliari da cui il governo conta di ricavare 950 milioni. A valere dal 2005 anche il taglio-spese per i ministeri. **b. di g.**

Il centrosinistra chiede che le risorse previste per la «legge mancia» vadano al fondo sociale delle Regioni



a cura della Delegazione italiana nel Gruppo PSE

# Europea

l'Europa vicino.

Tre opportunità per leggere, intervenire, capire l'Europa!



da gennaio 4 pagine mensili con L'Unità dopo la sessione del Parlamento Europeo.



ogni sabato dalle ore 11.00 su Radio Lattemiele.



newsletter on line ogni venerdì su [www.delegazionepse.it](http://www.delegazionepse.it)



**Iscriviti alla newsletter!  
Leggi il mensile!  
Ascolta la trasmissione!**

**PSE**  
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo  
Delegazione Italiana  
[www.delegazionepse.it](http://www.delegazionepse.it)

Un assegno mensile per le donne in gravidanza, disoccupate, disagiate e anche straniere

Provvedimento anti-aborto? No, la proposta non c'entra nulla con la legge 194

La visita delle delegazioni cinesi in pompa magna, i primi accordi «globalizzati» i mercati che si aprono...

Imprenditori come «l'angelo del cratere»: quel Pirovano architetto andava in elicottero per tutti i paesi terremotati...

**QUASI 6 MILIONI DI EURO** Tanto è costato allo Stato il progetto Sinoro: una joint venture italo-cinese per costruire uno stabilimento di lavorazione dell'oro. I fondi erano quelli del dopo terremoto del 1980. Oggi l'industria è lì, a Tito, vicino Potenza. Ma non produce nulla. In compenso ci sono 12 donne manovali pagate 800 euro al mese. Per non far nulla.

# La fabbrica fantasma e la truffa dell'oro cinese

di Laura Corsico

SEGUE DALLA PRIMA

**P**archeggiano nel cortile asfaltato; entrano nello stabilimento sotto l'occhio di 15 telecamere (quindici!) fissate su pareti dipinte di giallo. Alle 8 in punto timbrano il cartellino. E cominciano la loro giornata di lavoro. Otto ore come da contratto, con intervallo come da contratto, a produrre una cosa straordinaria: niente.

La fabbrica si chiama Sinoro. Oltre alle dodici ragazze ha in organico dodici addetti alla guardiana e in previsione ha altre 16 assunzioni a partire dal primo dicembre. Per ottenere queste 40 assunzioni (ma dovevano essere 80) la regione Basilicata ha pagato 400mila euro in corsi di formazione professionale, curati dalla fabbrica stessa. Ma per far saltar fuori il contratto è dovuto intervenire Carlo Azeglio Ciampi in persona. Quaranta persone assunte per non fare assolutamente niente. È una straordinaria storia italiana che dura da 18 anni e di cui ancora non si intravede la fine: la grande truffa dell'oro cinese. La Sinoro, che 18 anni fa si chiamava Cripo e poi Orop, non è infatti una fabbrica qualunque: è il «più grosso investimento del Popolo Cinese in Europa». Ha prodotto solo debiti, processi e denunce. Eppure, lira più, lira meno, è già costata allo Stato italiano la bellezza di 11 miliardi, 69 milioni, 310 mila e 240 lire. In valuta corrente fanno 5 milioni, 716 mila e 821 euro, più qualche centesimo. Spartiti chissà dove, tra Roma e Pechino.

Vi sembra mai possibile? Possibilissimo: alla Procura di Potenza hanno dedicato alla Sinoro un'intera stanza, e quintali di documenti, verbali e perizie sono lì a disposizione di chiunque voglia capire com'andata. Tanto per cominciare, salterà fuori che questa truffa è nata e cresciuta in mezzo a centinaia di truffe analoghe, nello spettrale ammasso di capannoni semideserti che sono oggi le aree industriali del dopo-terremoto. Anche la Cripo, oggi Sinoro, insomma «il più grosso investimento cinese in Europa», faceva parte del pomposo programma di ricostruzione industriale avviato dopo il sisma del 1980, quello che ha fatto piovere solo sulla Basilicata circa

Nell'89 il decreto De Mita assegna alla società la prima tranche: 10 miliardi di vecchie lire. I soldi però svaniscono subito



L'entrata dello stabilimento della Sinoro a Tito foto Il Quotidiano della Basilicata

3600 miliardi di lire. «2800 per le infrastrutture, 800 per i contributi a fondo perduto per le aziende disposte ad insediarsi qui e a dare lavoro» calcola Pietro Simonetti, presidente «rifondarolo» del Comitato regionale per il lavoro. Tiriamo le somme: quei 3600 miliardi hanno fruttato finora 1800 assunzioni; ogni assunzione è costata al pubblico erario due miliardi; due miliardi ciascuna, dunque, costano ai contribuenti anche le dodici ragazze che stanno a girarsi i pollici alla Sinoro per 800 euro netti al mese.

È chiaro il contesto? Spiega Simonetti: «Molte aziende hanno avuto i finanziamenti, hanno fatto finta di produrre qualcosa, e poi subito hanno chiuso, lasciando gli operai sulla strada. Altre sono fallite in un attimo. Alcune proprio non hanno mai iniziato la produzione. Parliamo pure di truffa organizzata». Parliamo della Sinoro, per l'appunto. Una favolosa joint-venture italo-cinese nata dall'incontro tra un piccolo industriale orafino di Rimini, Valtiero Tizzi, e una delegazione ufficiale della Repubblica popolare cinese venuta alla Fiera dell'oro di Vicenza in cerca di partner

commerciali. Correva l'anno 1983, figuratevi... La Cina non era ancora vicina. E Tizzi, ardimentoso pioniere della globalizzazione in gioielleria, firmava con la Beijing Arts and Craft Corporation di Pechino (Baac) un accordo per costruire in Cina uno stabilimento orafino. Lui ci ha messo il genio italiano, la tecnologia e il know-how. I cinesi, un bel niente. Neanche uno spicciolo di capitale sociale. Neanche un dollaro per pagare i macchinari arrivati dall'Italia. Truffa numero uno, costata a Tizzi «almeno mezzo milione di dollari» come ha raccontato la sua vedova ai giudici italiani, qualche anno dopo, quando la truffa numero due era ormai in corso in Italia. A Tito, per l'appunto.

Fatture false, appalti revocati operai messi in cassa integrazione: poi l'azienda passa alla Sinoro. Il patron denuncia i buchi, poi muore

Immaginatevi quest'area industriale spersa nel cuore della Basilicata, dove di fabbriche proprio non ce n'è. Immaginate che un giorno arrivino dei funzionari della Repubblica Popolare cinese ansiosi di costruire, proprio qui, uno stabilimento avveniristico per la lavorazione dell'oro. Aggiungete un socio italiano che fa da garante, quel Valtiero Tizzi che spera di rifarsi delle perdite subite. Mettete un consulente maneggiante dell'Istituto per il commercio estero, tal Nunzio Roberto Valenza, e infilateci pure Luigi Pirovano, l'architetto di Como che negli anni 80 era noto come «l'angelo del cratere» per via dell'elicottero con cui si spostava da un paese terremotato all'altro. Di lì a qualche anno verrà arrestato e processato, ma nel 1987 è un rampante professionista specializzato nel progettare fabbriche nelle aree terremotate e nel farle abbondantemente finanziare coi soldi dello Stato. Quelle fabbriche sono tutte, ormai, stranamente fallite o chiuse o abbandonate. Ma chi si scandalizza di più?

Pirovano porta dunque i cinesi a Tito, nell'esultanza generale. Presentano un megaprogetto da 30 miliardi. Fanno

promesse meravigliose. Il sindacato ha ancora le foto in bianco e nero della prima visita ufficiale di Song Yushao, Zhou Vi Zhong e Zhou Bairong, onorevoli rappresentanti della Beijing International Trust and Investment Corporation di Pechino. Mancano giusto i soldi per partire. Eccoli: con decreto del Presidente del consiglio Ciriaco De Mita, il 30 giugno 1989, la Cripo viene ammessa a finanziamenti a fondo perduto per 26 miliardi e 166 milioni. La prima tranche ammonta a quasi 10 miliardi.

E poi? Poi, più nulla. Spariti i finanziamenti, a Tito rimangono solo un giro vorticoso di appalti, revocati di appalti, fatture false. Gli operai vengono prima riquilibrati a spese della regione, poi

Arriva il processo: tentata truffa e malversazione Ma è arrivata la prescrizione La Farnesina «copre» i cinesi meglio evitare scontri...

messi in cassa integrazione, poi in mobilità. I macchinari si riempiono di polvere. La Cripo, in cattive acque, diventa Orop nel 1993, sempre a maggioranza cinese. A sua volta la Orop, travolta dai debiti, nel 1999 fallisce. Subentra la Sinoro. Tizzi muore, di crepacuore, nel 2002, dopo aver segnalato la situazione all'ambasciata cinese, alla Farnesina, al ministero dell'Industria. Inutilmente. «Anche le nostre segnalazioni, le proteste, le diffide, non sono mai servite a nulla» accusa Simonetti. «Davanti al paese stato d'abbandono dello stabilimento, abbiamo chiesto più volte la revoca del finanziamento. Nessuna risposta».

Ma perché l'Italia non si è fatta ridare i soldi dai cinesi? Ci ha provato, nel 1999, ma quell'unico tentativo ha quasi provocato una crisi diplomatica. La Farnesina, il ministero dell'Industria, i sindacati, la regione Basilicata, tutti cercavano di trovare una soluzione. Presso la Presidenza del consiglio le riunioni erano interminabili. Ed ecco: «Essendo i rapporti commerciali tra i due Stati in fase di crescita e di intensificazione (l'Italia ha investito circa 1700 milioni di dollari in Cina, ndr), una revoca dell'investimento assumerebbe valenza assai negativa» ha spiegato l'addetto commerciale dell'ambasciata cinese a Roma, Li Fenting, agli astanti allibiti. Come a dire: la Sinoro non si tocca, se non volete guai.

E infatti eccola qui. Un processo per malversazione e tentata truffa ai danni dello Stato, dopo sei anni di udienze, s'è chiuso con un nulla di fatto. Prescrizione. Un altro processo per bancarotta fraudolenta è in corso; ma anche se il pm, Henry John Woodcock, è convinto che i soldi siano stati fin dal principio «il movente essenziale» e «l'obiettivo vero» della banda, ormai la banda è ampiamente irreperibile. La Farnesina non è d'aiuto. L'ambasciata della Repubblica Popolare fa scudo. E quanto ai padroni veri della Sinoro, filiale di Sino Diamend... «La Sino Diamend è una public company cinese. È la più grande compagnia cinese nel settore della gioielleria» si vantava il suo presidente, Wang Zhongui, durante le famose riunioni romane. Garantiva: «Il governo cinese è molto vigile sull'andamento del progetto».

Infatti. Sono passati sei anni, la Sinoro è sempre qui, il governo cinese forse vigila, ma a Tito di oro e di gioielli non c'è traccia. I macchinari sono fermi. Fuori nevicata. Alle cinque e mezza del pomeriggio le dodici ragazze escono stravolte dalla fabbrica. Otto ore passate a non fare assolutamente niente possono essere dure, sapete. Chissà come andrà a dicembre, quando a non fare niente saranno in quaranta. E chissà poi se arriverà quel famoso stipendio, alla fine del mese. Ottocento euro per non fare assolutamente niente. Sembra quasi una truffa.

**Giuseppe Pontiggia**  
**La morte in banca**

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

**8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.**

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

**6,90 euro** oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLIGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Tiziana, Bruno e Silvio partecipano al dolore del compagno Maurizio Amicuzi per la perdita della cara

**MAMMA**

Roma, 1 dicembre 2005

Sandra, Cesare, Elena sono vicini al compagno Maurizio Amicuzi per la perdita della cara

**MAMMA**

Roma, 1 dicembre 2005

Paolo, Marina e Gianfranco si stringono con affetto alla zia Giovanna nella dolorosa perdita del caro

**SANDRO**

Roma, 30 novembre 2005

Pietro, Simona e Matteo sono vicini alla zia Giovanna per la perdita del caro

**SANDRO**

Roma, 30 novembre 2005

Francesca è vicina con affetto alla cognata Giovanna nella perdita del caro

**SANDRO**

Roma, 30 novembre 2005

Caterina, Luca, Francesca e Raffaella sono vicini alla zia Giovanna ed a Daniela e Gigi per la perdita del caro

**SANDRO**

Roma, 30 novembre 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00  
Sabato ore solo per adesioni 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258



# Castelli alle strette: «Grazia a Sofri prima di Natale»

Il ministro, sempre contrario, ora accelera  
L'opposizione: non sia una presa in giro

■ di Massimo Solani / Roma

**LA NUOVA FRETTA** La decisione sulla grazia per Adriano Sofri sarà presa «molto prima di Natale». Lo ha comunicato ieri il ministro della Giustizia Roberto Castelli soltanto ventiquattro ore dopo aver spiegato ai cronisti che, pur non avendo cambiato idea sulla

questione, era pronto a riconsiderare il caso dell'ex leader di Lc. Ventiquattro ore che, a quanto pare, sono riuscite laddove appelli, digiuni e polemiche avevano fallito per oltre due anni. «Premesso che per me Sofri è un detenuto come tutti gli altri - ha detto Castelli - sto riesaminando tutta la questione. Nei confronti di Sofri non voglio essere persecutorio né avere atteggiamenti di favore». Sta di fatto che, dopo quattro giorni di silenziosa riflessione seguita alla notizia della malattia di Adriano Sofri, il Guardasi-

gilli in appena ventiquattro ore sembrerebbe aver completato con fretta a dir poco sospetta la sua personalissima inversione di marcia sulla questione della grazia. Passando dall'assurdo braccio di ferro col Presidente della Repubblica Ciampi (sul conflitto di attribuzioni si esprimerà presto la Consulta su richiesta del Capo dello Stato, per la prima volta nella storia Repubblicana) alla resa frettolosa.

**Convenienze politiche o pressioni da parte degli alleati? Il Guardasigilli ora pare aver fretta**

Questioni di opportunità politica? Pressioni da parte degli alleati di governo? Non è dato saperlo. L'unica spiegazione abbozzata dal ministro è la malattia di Sofri: una spiegazione che però fin qua non ha avuto alcuna rilevanza nella vicenda di Ovidio Bompressi (che al contrario di Sofri la grazia l'ha chiesta, ed il rifiuto del Guardasigilli è finito sui tavoli della Corte Costituzionale).

Proprio per questo l'improvviso cambio di rotta di Castelli non poteva non suscitare dubbi in parlamento. «Subito la grazia per Adriano Sofri - ha infatti commentato il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scario - È questo l'unico provvedimento da prendere vista la situazione. Ci auguriamo che le parole di Castelli, per quanto tardive, siano serie e non un cinico tentativo di prendere tempo o peggio una presa in giro». Paure condivise anche da Ermete Realacci: «Castelli sembrerebbe finalmente deciso ad abbandonare una battaglia ideologica e strumentale - ha commentato il presidente onorario di Legambiente - Né favoritismi né persecuzioni. È esattamente quello che abbiamo sempre chiesto per Adriano Sofri. Contro la clemenza, che larga parte



Adriano Sofri prima del suo ricovero in ospedale. Foto Ap

del Paese e delle forze politiche chiedono - ha sottolineato - il ministro ha ingaggiato una battaglia ideologica e strumentale che si ostina a condurre contro lo stesso potere di grazia del Presidente della Repubblica. Era ora che cambiasse rotta. Faccia in fretta, e speriamo le sue parole non nascondano ipocrisie».

**Nessuna attenzione per Bompressi, anche lui malato, che la grazia l'ha pure chiesta...**

Nel frattempo, da Pisa arrivano segnali incoraggianti sulle condizioni di salute di Adriano Sofri. L'ex leader di Lc, che resta comunque in prognosi riservata, ieri è stato sottoposto ad un esame per verificare la tenuta delle suture applicategli all'esofago nell'operazione a cui è stato sottoposto d'urgenza nella notte fra venerdì e sabato. Un test che, hanno spiegato i medici, ha dato esito positivo. Il figlio Nicola, inoltre, ha spiegato che nei prossimi giorni i medici procederanno ad una graduale e lenta «desedazione». Contemporaneamente dovrebbero iniziare le verifiche sulle possibilità respiratorie del paziente per provare a staccarlo dalle macchine di ventilazione assistita alle quali Sofri è ancora attaccato da sabato.

# Rapimento Moro: Prodi querela Guzzanti

Il senatore di Fi: «Sapeva dove lo tenevano nascosto»  
Il Professore: «Nuova strumentalizzazione politica»

■ / Roma

**«ABBIAMO TROVATO** una quantità di verità pazzesche, ad esempio sul caso Moro. Aldo Moro fu catturato con una vera e propria operazione di comando,

l'unica messa in atto dopo la seconda guerra mondiale. Tutta la scorta fu assassinata ed era presente anche un tiratore scelto straniero che non fu mai preso e del quale non si è mai parlato. Moro è stato poi tenuto nascosto in un luogo peraltro noto a Romano Prodi». Dagli schermi di «Nessuno Tv» il presidente della commissione Mitrokhin e senatore di Forza Italia Paolo Guzzanti ha aggiunto un altro capitolo alla stagione dei veleni iniziata da Igor Marini con le sue bufale sulla vicenda Telekom Serbia, anticipando alcune parti della relazione finale della commissione da lui presieduta. Bersaglio delle sue accuse, ancora una volta, Romano Prodi. «Quando l'ho interrogato per chiedergli i motivi, in commissione, con me ha farfugliato sputacchiando. Ma poiché

**Dopo le bufale di Igor Marini, il presidente della Commissione Mitrokhin torna all'attacco in tv**

nessuno crede agli spiriti, alle sedute spiritiche o ai piatti che girano - ha proseguito Guzzanti - sta di fatto che il professor Romano Prodi sapeva che Moro era prigioniero a via Gradoli. Disse «Gradoli» senza dire «via»: qualcuno volle capire «Gradoli» paese». Ma sul rapimento e l'assassinio del presidente della Dc, Guzzanti si è spinto anche oltre. «Moro fu messo in un luogo dove gli fu organizzato una sorta di tapis roulant con documenti che entravano ed uscivano - ha proseguito - Nel corso della prigionia scomparvero dalla cassaforte del ministro della Difesa, che mi pare fosse Ruffini, tutti i documenti militari top secret della Difesa Nord dell'Italia, che poi ricomparvero dopo la morte di Moro. Tornarono nella cassaforte del ministro della Difesa con le loro gambe». E la conclusione: «Moro fu ucciso perché non poteva essere lasciato vivo e fu il veicolo di tramite di segreti militari».

Alle accuse rivolte dal presidente della commissione Mitrokhin, Prodi non ha voluto rispondere, affidando al suo ufficio stampa una nota in cui ha anticipato di voler sporgere querela. «Sulla questione legata al nome Gradoli - si legge - Prodi ha infatti già esaurientemente risposto in tutte le sedi giudiziarie e parlamentari in cui è stato convocato. Tornare sulla questione è solo voler strumentalizzare a fini politici una vicenda dolorosa per il paese, seminando ancora una volta insinuazioni e bugie che già in passato sono stati verificati essere privi di qualsiasi fondamento».

**CONFERENZA NAZIONALE DS PER IL PROGRAMMA DI GOVERNO**  
FIRENZE 1-2-3 DICEMBRE 2005 - PALAZZO DEI CONGRESSI

amare  
l'Italia



*Con i Democratici di Sinistra discutono dell'Italia e del suo futuro*

**Giuliano Amato, Luigi Angeletti, Lucia Annunziata, Bianca Beccalli, Paolo Beni, Tito Boeri, Lucio Caracciolo, Elena Cattaneo, Jeoshua Cohen, Matteo Colaninno, Cristina Comencini, Paolo De Castro, Marcello De Cecco, Lamberto Dini, Umberto Eco, Bruno Ferrante, Jean Paul Fitoussi, Khaled Fouad Allam, Dario Franceschini, Silvana Fucito, Antony Giddens, Gian Maria Gros Pietro, Renzo Guolo, Alfonso Iozzo, Massimo Livi Bacci, Giuseppe Lupoi, Sebastiano Maffettone, Ignazio Marino, Paolo Onofri, Massimo Orlandi, Anna Maria Pancallo, Umberto Paolucci, Pier Carlo Padoan, Maria Rita Parsi, Carlin Petrini, Savino Pezzotta, Andrea Pininfarina, Lapo Pistelli, Andrea Prete, Umberto Quadrino, Luca Riccardi, Maria Joao Rodrigues, Raffaele Sirica, Gioacchino Tomasi Lanza di Lampedusa, Piero Tosi, Alain Touraine, Salvatore Veca.**

**Conclude Piero Fassino**

# Tav, Ciampi gela la protesta: «Non isoliamoci»

## In migliaia assediano i cantieri in Val Susa. Momenti di tensione ma nessun incidente

di Michele Sartori inviato a Venaus (Torino)

**LA PROVA** che questa resistenza è una faccenda seria, la porta uno che se ne intende: il Pino, da Roma, premiato fornitore di porchetta di Ariccina e hot-dog. Appena sentito dai tigi degli scontri in Val Susa, si è fiondato con la moglie sul suo «Fod Express», ha gui-

dato giorno e notte, e adesso eccolo a Venaus, sotto il monte Ambin ammantato di neve, davanti ai futuri cantieri della Tav, parcheggiato su un campo, a vendere panini, caffè e salsicce. Ha fiuto per gli affari, il Pino. Diventa all'istante un'isoletta felice, attorno al furgoncino illuminato si apre

magicamente una terra di nessuno, fanno la coda assieme poliziotti e carabinieri, sindaci e dimostranti. Fino a venti metri prima, se le cantano di santa ragione. Qua no. Il freddo è freddo: ammazza. È la giornata-clou, stando alle tabelle di marcia. Quella dell'avvio degli «espropri temporanei», chiamiamoli così tanto per capirci, preliminari all'avvio dei lavori del tunnel della ferrovia supereuropea dalla Francia. Un'intera valle è da due giorni in strada per impedirli. Poliziotti, carabinieri, finanzieri presidiano in forze imponen-

ti. I manifestanti sono qualche migliaio, hanno passato la notte, si sono rinfoltiti di mattina. Tutti temono la Cav, carica ultraveloce. Ma ancora di più temono l'avvio delle procedure. Ce la faranno ad impedirlo? No. Bloccano il grosso, ma prima di sera le prime cinque «particelle» di terreno, quatte quatte, sono passate di mano, e nessuno se n'è accorto. È un relativo insuccesso. E si aggiunge un'altra botta. Ciampi, da sempre sostenitore del passaggio a sud delle Alpi del «corridoio 5» (l'asse attrezzato Lisbona-Kiev di cui fa parte la nuova linea Tav), lancia da Roma un monito: «Salvaguardare le nostre montagne non significa certo isolamento. Non possiamo permetterci di essere tagliati fuori dalle grandi reti europee». Si capisce a cosa si riferisce. Anche se subito dopo attenua: «Dobbiamo usare i progressi delle tecnologie e delle conoscenze scientifiche per garantire la tutela dell'ambiente. Occorre una strategia di sviluppo lungimirante ed equilibrata». I sindaci della valle gli rispondono subito con un telegramma, chiedendo un incontro chiarificatore. Ma intanto ha parlato il presidente, l'unica figura, fino a quel momento, «neutrale» e risparmiata da striscioni e manifesti attorno al cantiere di Venaus. Ce n'è in abbondanza contro Mercedes Bresso, la diessina presidente regionale: e i toni si sono inaspriti fino all'insulto dopo che di notte in tv la Mercedes ha spezzato l'ennesima lancia, per la Tav. Ce n'è



Manifestanti contro l'avvio del cantiere per la Torino-Lione, si fronteggiano con le forze dell'ordine ieri a Venaus, in Valle di Susa. Foto Ap

### PRO E CONTRO

#### PRODI



«È una grossa sfida sono in ballo milioni di euro e un pezzo del futuro dell'Italia»

#### FASSINO



«Troviamo soluzioni per realizzare un'opera necessaria per lo sviluppo del nostro paese»

#### PECORARO



«Vogliamo davvero spendere 15 miliardi per una linea solo ipotetica?»

#### BERTINOTTI



«È un'opera spazzata economicamente, lo dicono anche gli esperti»

contro Prodi, Rutelli, Fassino. E figurarsi contro la CMC, la «cooperativa muratori cementisti» di Ravenna, co-assegnataria dei primi lavori, firmataria delle lettere di «esproprio». Tutti affaristi, tutti mafiosi. E, e capita sempre più spesso, un popolo in larga misura di centrosinistra, guidato da amministratori di centrosinistra, in rivolta contro il centrosinistra dei livelli superiori. Attorno al cantiere girano sindaci con fascia tricolore e gonfaloni, assessori, il leader di tutti, il diessino Antonio Ferrentino, presidente della comunità montana. E poi, mescolati a nonni e casalinghe, a ragazzi e parroci, a verdi e rifondatori, tante figure-simbolo del movimentismo: c'è Scarinzi dei Cub e Bernocchi dei Cobas, e Vittorio Agnoletto, e il veneziano Beppe Caccia, entusiasti per l'esempio della valle. Toni fra i più diversi. Gli striscioni che accolgono dicono «Benvenuti a Venauschwiz» e «Fuori i nazisti dalla Valsusa»; i cartelli nella baracca-comando, «Resistere tanto - obbedire poco», «Resistere per

esistere». Ma qualcuno gira con bandiere tricolori, e tanti con un megasantino: «Madonna di Rocciameone proteggici tu». Per tutto il giorno è un insieme di tensioni che spesso sfiorano senza superarlo (malgrado Fini vecchi la presenza di «minoranze rumorose e politicizzate che colgono queste occasioni per determinare situazioni di scontro») il limite di rottura fra genti e agenti. I manifestanti circondano poliziotti che circondano manifestanti, in cerchi concentrici, la provinciale è bloccata da due barricate a nord e a sud dei cantieri. Volano fischi e insulti. Il compagno Gildo, manifestante di mezz'età, è vittima di un infarto: e passa un bel po' prima che arrivino ambulanze ed elicottero, appena in tempo per salvarlo. Il grosso degli agenti è asserragliato, con le camionette blindate, dentro il pre-cantiere. Sono lì dall'altro ieri, non ne possono più, aspettano il cambio, la gente recalcitra, non lo vuole cedere. Sindaci e Agnoletto mediano. Agnoletto s'incontra con un vicequestore che, di fronte all'

europarlamentare scalcio in un minitafferuglio martedì, alza ironico entrambe le mani: «Dica, onorevole». «Dica lei: che intenzioni avete?». «I nostri uomini sono prigionieri, assediati all'interno del cantiere. Devono uscire e avere il cambio». Trattano un po'. Agnoletto: «Che indicazioni avete?». Il poliziotto: «Di non usare la forza». Piano piano, i manifestanti vengono convinti a lasciar uscire gli agenti. Se ne vanno in lungo corteo fra autentiche forche caudine, due ali di folla che gridano «Via! Andate via! Vergognatevi! Servi! Doberman!». Qualcuno rilancia la linea dura, «andiamo ad occupare l'autostrada!». I sindaci - e buona parte dei valligiani - sono più prudenti. Ferrentino deve sgolarsi per moderare: «Il nostro obiettivo, oggi, non è provocare incidenti; è presidiare qui perché la Cmc non prenda possesso dei terreni». Ce la fa, ma che fatica. E né Ferrentino né i manifestanti ancora sanno che «l'obiettivo» è già, parzialmente, fallito. Le lettere di «occupazione temporanea delle aree» spedite ai

57 proprietari interessati indicano l'ora di inizio delle procedure, le 8 del mattino, ma precisano: «Le operazioni potranno proseguire anche oltre l'orario normale per esaurirsi in ora notturna o comunque senza soluzione di continuità nei giorni successivi». In altri termini, sembra di capire, rotto l'argine anche oltre l'orario normale, si può andare avanti ad oltranza, senza limiti di scadenza: oggi, domani, dopodomani... Si fa buio, torna il gelo, la valle degli irriducibili che si sentono traditi, nella sostanza e nel metodo, che chiedono senza trovare troppe orecchie almeno una sospensione, un confronto, una ricerca di alternative, mantiene il presidio, si scalda attorno ai fuochi, butta nei pentoloni minestrone di verze e carote. Un coro canta in cerchio, parodiando «Bandiera bianca»: «Prodi Romano lo vogliamo no - se ci ascoltasse sembrerebbe strano - Prodi Romano lo vogliamo no». E cantano pure bene, con puntiglio montanino: eccola che sta passando, la canzone popolare.

#### Le ragioni del sì

##### Trasporto su rotaia. Strade più sgombrare

**Ambiente** La linea contribuirà a riequilibrare il trasporto merci a favore della rotaia tutelando le aree in cui si è registrato, negli anni, un forte aumento del trasporto merci su gomma.  
**Competitività** L'opera migliora l'accessibilità dell'area torinese e accresce di conseguenza il vantaggio competitivo offerto rispetto ad altre aree urbane europee.  
**Sviluppo** La Tav è necessaria per non escludere l'Italia dalle grandi reti infrastrutturali e commerciali di cui l'Europa intende fornirsi per favorire lo scambio di merci e persone.

#### Le ragioni del no

##### C'è il rischio amianto. Troppe infrastrutture

**Costi** Troppi 21 miliardi di euro. Ne basterebbero meno per potenziare le numerose ferrovie esistenti.  
**Popolazione** Subirebbe forti disagi: inquinamento acustico e militarizzazione della valle.  
**Salute** Il tunnel sarà scavato in una montagna in cui in passato sono state trovate tracce di amianto.  
**Territorio** L'area rischia il dissesto idrogeologico e di essere snaturata dal sovraccarico di infrastrutture. È già attraversata, infatti, da autostrada, traforo del Frejus, due statali e una linea ferroviaria.

Il Capo dello Stato si pronuncia, i valligiani chiedono un incontro. E Fini soffia sul fuoco: c'è chi cerca lo scontro

# Vaccini spariti. È il primo effetto dell'aviaria

## L'enorme richiesta ha spiazzato produttori e farmacie. «Colpa dell'informazione terroristica»

di Sonia Renzini / Firenze

**VACCINO** antinfluenzale, le farmacie hanno esaurito le scorte. A Firenze come in altre città non è possibile acquistarlo da almeno tre settimane. I clienti aspettano da giorni l'arrivo di nuove confezioni. Nei banconi non c'è una fila in grado di proteggere dall'influenza. Di nessuna marca: Agrippal, Fluad, Isiflu, Mutagrip, Vaxigrip. «Abbiamo almeno una trentina di persone in lista che l'hanno prenotato - dice il farmacista di via Baldassarre a Firenze - e per quanto riguarda i tempi di somministrazione siamo al limite». Entro la prima metà di dicembre è il limite massimo, anche se per qualche medico il tempo utile è scaduto già con la fine di novembre. «La gente continua ancora a chiederci e per questo abbiamo preparato delle liste di prenotazione - dicono alla farmacia di Borgo San Frediano - facciamo ordinazioni al fornitore continuamente, ci viene detto che in una settimana arriverà e poi non è vero». Non si stupisce il direttore del dipartimento malattie infettive del Meyer e presidente del-

la società italiana di infettivologia pediatrica Maurizio De Martino: «Per forza con la campagna di informazione terroristica che è stata fatta sull'aviaria c'è stato un uso disennato del vaccino». I grossisti confermano che si tratta di un calcolo sottostimato della produzione. Dalla Fardis, una delle ditte che si occupa della distribuzione in città il direttore tecnico Carmagnini ammette: «Il prodotto arriva in quantità insufficiente e ultimamente non è più arrivato. Le ditte produttrici devono privilegiare l'approvvigionamento delle Asl e anche la Regione Toscana quest'anno ne ha richiesto in quantità maggiore». La Regione ha promosso una massiccia campagna antinfluenzale che mira a coprire l'80% delle persone considerate a rischio. «Per quanto ci riguarda consigliamo il vaccino a tutte le persone a cui lo offriamo gratis - dice l'assessore al diritto alla salute della Regione Toscana Enrico Rossi - e se riusciamo a coprire la popolazione target abbiamo fatto notevoli passi avanti dal punto di vista della salute. Detto questo, è singolare che le industrie farmaceutiche non abbiano previsto una richiesta maggiore del vaccino». In realtà Renato Salvatici, direttore commerciale della Chi-

ron di Siena, unica azienda italiana a produrre il vaccino, parla di un aumento della produzione rispetto allo scorso anno. «Abbiamo aumentato la produzione dei nostri vaccini in commercio, Agrippal e Fluad, del 10%. Non poco se consideriamo che l'anno precedente abbiamo dovuto distruggere il 25% perché invenduto». Ma la richiesta stavolta ha superato tutte le aspettative. E la possibilità che nuove confezioni possano arrivare sui banconi delle farmacie è da escludere. «Può darsi che arrivino altre produzioni dalle piccole ditte del gruppo francese come la Pasteur Merieux - fanno sapere dalla Fardis - ma da altre aziende è escluso». Dati i tempi previsti per la somministrazione per l'azienda di Siena la produzione del vaccino è rimandata ormai all'anno prossimo. «Ci vogliono sei mesi per produrre una volta individuato il ceppo virale», conclude il direttore commerciale Salvatici. Molte persone rischiano tuttavia di rimanere scoperte. Ma per il presidente della Società italiana malattie infettive per la Toscana Francesco Mazzotta la grande richiesta del vaccino è comunque un segnale positivo: «Vuol dire che la gente comincia a essere sensibilizzata al problema, spero solo che si siano vaccinate tutte le persone a rischio».

#### BREVI

##### 'Ndrangheta. Arrestato il boss Salvatore Pesce. Era in un bunker nel centro di Rosarno

È finito in manette Salvatore Pesce, 44 anni, boss della cosca omonima, ricercato dal mese scorso con l'accusa di gestire un traffico di droga tra la Calabria e la Lombardia, con ramificazioni internazionali. Si nascondeva in un bunker ricavato in un terreno di proprietà della madre, nel centro di Rosarno (Reggio Calabria), dotato di ogni comfort. Il nascondiglio, interrato e costruito in muratura, aveva bagno con doccia, corrente elettrica e frigorifero ben fornito. All'arresto di Pesce si è arrivati attraverso il lavoro della Compagnia di Gioia Tauro che indagava sull'intimidazione subita nella notte tra il 17 ed il 18 novembre da don Carmelo Ascone, parroco della chiesa Maria Santissima dell'Addolorata.

##### Roma. Giovane pregiudicato ucciso a colpi d'ascia. Il corpo avvolto nei sacchi della spazzatura

È stato trovato cadavere, con la testa fracassata, in un cortile condominiale di via Scipione Franchetti (zona Castel di Decima, periferia sud della Capitale, avvolto in alcuni sacchi della spazzatura. La vittima, Roberto N., 25 anni, già noto alle forze dell'ordine per spaccio e altri reati, sarebbe stato colpito ripetutamente al capo con un'ascia. Secondo i primi accertamenti il ragazzo era ospite da diverso tempo nell'appartamento di un amico trentenne, ora ricercato dai carabinieri. Proprio nell'appartamento è stata trovata l'arma usata dall'assassino. L'omicidio, stando ad una prima ipotesi investigativa, sarebbe maturato o per uno «sgarro» o forse per un regolamento di conti tra criminali di basso profilo.

## MicroMega 7/2005

Lidia Ravera in dialogo con

Anna Maria Pangallo e  
Alessandro Francesconi

L'Italia (delle ragazze e dei ragazzi)  
s'è desta

da Locri a Pisa, contro le mafie  
e contro il neoclericalismo,  
i giovani tornano a lottare

\*\*\*

Luigi Ciotti, Rita Borsellino

Gian Carlo Caselli

L'ennesimo regalo  
del governo alle mafie

un dialogo di straordinaria lucidità  
e passione civile

# Rachida e Oscar, un matrimonio «normale» tra Corano e Vangelo

Lei imprenditrice musulmana, lui italiano e cattolico: «L'attacco alle Torri ci ha costretto al vero dialogo»

di Maria Zegarelli / Roma

**A PROPOSITO DI RELIGIONI** Doppia festa di matrimonio, il Natale, il Ramadan, il digiuno, la messa la domenica. Il catechismo del bambino, il Corano, il Vangelo. Rachida, 40 anni, marocchina di Kenitra, musulmana, imprenditrice; Oscar, 50 anni, italiano, agen-

te presso il consolato italiano, cattolico praticante; Marco 9 anni, italiano, cattolico con una grande curiosità per quelle preghiere islamiche della mamma e quei dubbi su quel suo essere «arabo per metà» in un momento in cui anche la Chiesa invita a mantenere le distanze da quell'Islam così diverso da questo Occidente. «Qui, in casa nostra ce la caviamo alla grande. Ognuno dà una parte di sé all'altro. Eccomi qui, musulmana "doc", che preparo il Natale con mio figlio, che penso alla spesa per la cena della vigilia e per il pranzo del 25... Rachida è felice con suo marito. «Lo amo e lo rioserei altre cento volte», dice al telefono. Oggi è una manager, dodici anni fa una donna marocchina arrivata in Italia con la voglia di lavorare e mettersi il rossetto e la gonna non per «piacere agli uomini, ma per sentirsi donna».

«Quando conobbi Oscar e me ne innamorai pensai che sarebbe stata dura: lui figlio unico, io straniera, neanche tanto bella, musulmana. Insomma, ero terrorizzata per l'incontro con la sua famiglia, a Bassano Romano, nel viterbese. Poi, quando sono entrata in casa i suoi genitori sono stati meravigliosi. Il giorno dopo la gente del paese mi ha donato dei fiori in segno di accoglienza nella loro comunità». Oggi sua suocera, malata, vive con loro, «non l'avrei mandata in nessun altro luogo. È qui che deve stare», dice Rachida. Non condivide affatto il monito lanciato dalla Chiesa sui rischi che può comportare un matrimonio tra cattolici e musulmani. «Noi ci siamo sposati in Italia, in Chiesa, anche se io non ho fatto la comunione. I miei genitori non sono venuti: pensavano che un cristiano sarebbe stata la mia rovina. Poi, hanno conosciuto Oscar e allora è cambiato tutto: abbiamo festeggiato anche in Marocco, un giorno intero con datteri, musica, abiti tradizionali, incenso, danze, henné e cibo a volontà. Oscar era vestito come un vero sposo marocchino. Un giorno bellissimo, soprattutto per-

HA DETTO

**CAMILLO RUINI**



«Matrimoni misti? Prudenza e fermezza. Ci vuole una riaffermata consapevolezza dell'identità cristiana»

◆ Il presidente della Cei ha invitato martedì alla «prudenza» e alla «fermezza» nel trattare casi di matrimoni tra una parte cattolica ed una musulmana. Serve «una riaffermata consapevolezza dell'identità cristiana e della visione cattolica sul matrimonio e la famiglia».

ché la mia famiglia ha capito che l'amore colma ogni differenza». Rachida va in moschea, suo marito no. Lei osserva il ramadan, ma guarda a Maria. «La Madonna, una donna stupenda», con grande interesse. Accompagna suo figlio a

messa, ascolta con attenzione quello che viene detto dal pulpito. «L'amore è un messaggio universale», spiega ogni volta che qualcuno parla degli arabi con sospetto. Marco ha scelto la religione cattolica «durante la prima elementare. Ha detto che quella sarebbe stata la sua religione e io ho rispettato questa scelta. Non ha cambiato idea neanche quando, a causa del lavoro di mio marito, ci siamo trasferiti per un anno e mezzo in Marocco e ha frequentato bambini musulmani». È vero, non sono solo rose e fiori, a volte le incomprensioni ci sono state. «Il momento più difficile è stato quello dell'attentato alle Torri Gemelle: mio marito ha iniziato a guardare all'Islam con diffidenza. Mio figlio un giorno a tavola mi ha detto: "ecco che fate voi arabi". Io sono stata malissimo, ho cercato di spiegarli che l'Islam non è il terrorismo, che gli uomini e le donne non sono tutti uguali. C'è un Islam moderato fatto di persone che sono contro la guerra e la violenza. Io partecipo alle manifestazioni contro la guerra e il terrorismo, aiuto le donne vittime della mentalità più retriva dei musulmani, mi batto affinché le donne possano finalmente dire cosa desiderano e realizzare i propri sogni». Adesso a tavola, quando si parla di Saddam Hussein o di Osama Bin Laden Marco non generalizza più in stile «voi arabi». Oscar fa molta attenzione a come i suoi amici parlano dell'Islam, perché è chiaro sempre di più che il rischio maggiore è proprio la generalizzazione.



Foto Contrasto

## Donne in piazza per difendere la 194: manifestazione a Milano il 14 gennaio

**Le donne son tornate**, hanno rotto il silenzio e dopo la grande assemblea dell'altra sera alla Camera del lavoro di Milano hanno intenzione di non stare più zitte. In ballo c'è un bene troppo prezioso perché altri possano appropriarsene: la libertà di scelta, l'autodeterminazione, la difesa della 194 che è stato il simbolo di una nuova coscienza femminile. Per ora, e non è poco, c'è la decisione di tornare in piazza con una grande manifestazione nazionale in calendario per il 14 gennaio a Milano. Prima è previsto un incontro, domenica 18 dicembre, sempre alla Camera del lavoro di Milano (corso di Porta Vittoria n.43) per fare il punto, contarsi, capire cosa avviene nelle altre città italiane e dare corpo alla manifestazione del 14. C'è uno strumento, il sito [www.usciamodalsilenzo.org](http://www.usciamodalsilenzo.org) sul quale si stanno raccogliendo idee, proposte, iniziative perché l'obiettivo non potrà fermarsi a una manifestazione, per quanto ben riuscita. Le donne che l'altra sera hanno parlato in assemblea hanno tentato di riallacciare il filo

di un discorso che non si è mai interrotto, ma che ha perso visibilità. Le ginecologhe dei consultori ricordano le forme di autogestione che avevano accompagnato la nascita della 194 e dicono: «Non lasciateci sole, tornate nei consultori dove oggi ci sono nuovi problemi». Le donne italiane hanno imparato a gestire la loro fertilità, i dati dicono che il ricorso all'aborto è l'estrema ratio e comunque è in calo. È invece in aumento tra le immigrate: «ho visto in loro gli stessi problemi che noi abbiamo vissuto allora, la stessa scarsa conoscenza dei propri diritti» dice un medico delle strutture pubbliche. La consigliera comunale Daniela Adamo ricorda che il Comune di Milano ha deciso di dare l'Ambrogino d'oro a Oriana Fallaci. Raccapricciante la motivazione: perché rappresenta la donna occidentale. E allora, le donne occidentali che non si sentono rappresentate dalla Fallaci, e quelle che occidentali non sono, si troveranno la mattina del 7 dicembre al teatro Dal Verme, dove si svolgerà la mesta cerimonia.

**IL MINISTRO SUI MATRIMONI MISTI: DIVERSITÀ INCONCILIABILI**

## Pisanu dà il via alla Consulta islamica. La Lega attacca la presenza dell'Ucoii

di Maristella Iervasi / Roma

**ISLAM ITALIANO** Il tanto atteso dialogo con i musulmani è al suo debutto. È nata la Consulta islamica, un organismo esclusivamente consultivo che potrà dare consigli al ministro dell'Interno Pisanu sulle politiche per la sicurezza e suggerimenti per la lotta al terrorismo. Sedici i membri (4 le donne), per lo più giornalisti, docenti universitari, imam e rappresentanti di associazioni religiose. La vera sorpresa è l'Ucoii di Mohamed Nour Dachan (l'Unione delle comunità islamiche italiane) da sempre contraria all'idea del ministro sull'Islam moderato: «Ci sono le intese per regolare il rapporto tra religione e Stato», ha infatti detto ieri Riccardo Piccardo, segretario generale Ucoii, appena due ore dopo la firma del decreto. E stupisce anche il gran silenzio della Lega. Le viscere padane di Calderoli e Borghezio hanno sempre rumoreggiato sul dialogo interreligioso: «Non esiste un Islam

moderato. Tutti gli islamici sono terroristi». La devolution, però, non era ancora legge. Ma in serata quando Andrea Gibelli, presidente del gruppo Lega Nord, ha sfogliato il contenuto della cartellina azzurra del Viminale, non ce la fa a stare zitto. Scorrendo i nomi ha visto scritto quello di Dachan e si è subito infuriato: «C'è l'Ucoii... I rappresentanti di quella organizzazione sono collegati ai fratelli musulmani. Questa Consulta è uno specchio per le allodole. È meglio che Pisanu cambi formula - ha detto provocatoriamente - Chieda direttamente al mondo islamico di individuare gli interlocutori: si renderà conto dei larghi strati di integralismo e radicalismo nella realtà del nostro paese». Molti nomi erano attesi: come Yahya Sergio Yahe Pallavicini (italiano, imam e vice presidente della Comunità religiosa islamica Coreis); Kalid Chaouki (marocchino, studente a Napoli ed

ex presidente dei giovani musulmani d'Italia), Souad Sbay (direttrice del giornale marocchino *Al Maghrebija* e presidente della associazione Donne marocchine in Italia) e personaggi come Mario Scialoja (ambasciatore a riposo e direttore della sezione italiana della Lega mondiale musulmana). Ma la polemica è tutta concentrata sull'Ucoii. E non solo per bocca leghista. Anche Pallavicini ne ha contestato la presenza nella Consulta: «Dachan ha sempre mostrato posizioni che possiamo chiamare oltranziste». E mentre Souad Sbay parla di «discriminazione all'italiana» per via delle quote rosa, Pisanu incassa la vittoria: «L'Islam è la seconda presenza religiosa in Italia, di questo organismo non faranno parte altri gruppi religiosi». Cauti invece sui matrimoni misti: «Questione delicata. Prima di imboccare questa strada bisognerebbe acquisire consapevolezza piena delle diversità sotto alcuni aspetti inconciliabili: le norme sulla patria potestà dei figli».

**ATTACCO ALLA 194**

## Aborto sotto inchiesta, primo via libera. La Cei insiste: «Non staremo zitti»

di Marzio Cencioni / Roma

**NON STAREMO ZITTI** I vescovi insistono, e per reclamare il diritto a pronunciarsi su aborto, fecondazione, matrimoni misti - «vita e famiglia», dunque - si appellano a quella che adesso definiscono «laicità positiva»: «Una Chiesa che tacesse su questi temi, per salvaguardare i propri pur legittimi interessi istituzionali, non farebbe invero molto onore né a se stessa né all'Italia». Il messaggio viene dal comunicato ufficiale di chiusura dell'assemblea generale della Cei che s'è svolta la settimana passata ad Assisi. «In totale adesione a ciò che lo stesso Cardinale Presidente (Ruini) aveva indicato nella sua prolusione, i vescovi hanno così ricordato che da parte della Chiesa l'impegno aperto e concreto a favore della persona umana, con i valori inerenti la sua dignità individuale e sociale, e in particolare la vita e la famiglia, non rappresenta una violazione della laicità della nostra Repubblica,

ma piuttosto un contributo, offerto alla libertà di ciascuno, per il suo bene autentico». Ricordano le preoccupazioni per la nuova devolution, chiedono il rilancio del Mezzogiorno e una politica più attenta alla sicurezza. Soprattutto insistono sul sostegno alle famiglie e sulla necessità di non tagliare i fondi alla cooperazione internazionale. Ma alla politica lanciano anche un altro segnale: così come si annuncia, la marcia verso le politiche del 2006 non ci soddisfa, c'è un «crescente clima di tensione tra le parti che prelude ad una campagna elettorale dai toni duri». Sul tavolo - sottolineano i vescovi - due nodi: «La nuova legge elettorale e la riforma della seconda parte della carta Costituzionale, che richiederà un ricorso a referendum popolare confermativo».

E sul tema della «revisione» della 194 c'è il primo ok per la commissione d'indagine parlamentare. Ieri la commissione AF-

fari sociali della Camera ha dato il primo via libera, con il solo voto della Cdl (esclusa Chiara Moroni del Nuovo Psi), all'indagine conoscitiva sull'applicazione della legge 194 da chiudersi entro il 31 gennaio 2006. L'Unione ha abbandonato l'aula al momento del voto. L'Ufficio di presidenza della commissione trasmetterà ora la richiesta al presidente Casini, che dovrà decidere se dare o meno il via libera. In caso affermativo, sarà un voto finale di tutta la commissione ad avviare l'indagine. Dura la reazione di Barbara Pollastrini (Ds): «Continua l'offensiva contro la 194. Prima c'è stato Storace, ora l'Udc che, pensando di conquistarsi l'elettorato cattolico, propone un'indagine conoscitiva dal sapore inquisitorio. Il vero obiettivo è radicare il Movimento per la vita ed il volontariato cattolico in tutti i consultori pubblici, a surrogare funzioni di informazione, accoglienza e prevenzione che possono svolgere solo operatori e professionisti preparati».

### Campagna Abbonamenti 2006

[www.ilmanifesto.it](http://www.ilmanifesto.it)

# Calce e martello.



Vogliamo una casa che sia nostra e vostra, come lo è questo giornale. Per meglio difendere l'esistenza di una informazione audace e critica, per rilanciare una impresa autonoma e libera, per sfidare i prossimi trentacinque anni della nostra vita. Il futuro del manifesto ha bisogno di un tetto: dobbiamo cambiare sede, vogliamo comprarne una. Quest'anno, chi si abbona al manifesto sostiene un progetto per una casa comune, un modo per restare indipendenti mattone dopo mattone e per contribuire a un'idea costruttiva: l'ultima casa a sinistra.

**L'ultima casa a sinistra.**

ABBONAMENTO	ANNUALE	+WEB
Postale 6 numeri	200 euro	+40
Coupon	270 euro	+40



ABBONAMENTO CARTA DI CREDITO: Tel.06/68719690 dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 18:00 INFO SU ATTIVAZIONE E STATO ABBONAMENTI: tel.06/39745482 fax 06/39762130 e-mail: [maniabbonati@ilmanifesto.it](mailto:maniabbonati@ilmanifesto.it) INFO SULLE TARIFFE: tel. 06/68719330 e-mail: [abbonamenti@ilmanifesto.it](mailto:abbonamenti@ilmanifesto.it) o visitare il sito [www.ilmanifesto.it](http://www.ilmanifesto.it).

Una decisione sofferta  
ma nel futuro dell'ex leader  
pronto l'incarico  
di «ministro per il dialogo»

Gli elogi ad Arik e le critiche  
a Peretz: «Da Ben Gurion  
ho imparato a preferire  
lo Stato al partito»

# Lo strappo di Peres: «Vado con Sharon»

Il Nobel israeliano annuncia il divorzio dai laburisti dopo mezzo secolo di militanza  
«Ho deciso di appoggiare il premier, è il più adatto a guidare un governo che porti la pace»

di Umberto De Giovannangeli

**CINQUANT'ANNI DI VITA** politica racchiusi in un breve, sofferto, addio. Shimon Peres lascia il Partito laburista. Visibilmente emozionato, l'anziano (82 anni) premio Nobel per la pace dà l'annuncio dell'addio al Labour in una affollata conferenza stampa nel suo

ufficio a Tel Aviv. «Questa per me è una giornata molto dura», esordisce Peres. La giornata in cui si ufficializza una decisione dolorosa ma fondata su un investimento per il futuro. Un futuro di pace. Un futuro da condividere con l'altro «grande vecchio» della politica israeliana: Ariel Sharon. Le telecamere delle reti televisive israeliane indugiano sul volto tirato di Shimon Peres. Indiscrete, impietose, mettono in primo piano lo sguardo venato di lacrime dell'uomo che per mezzo secolo è stato uno dei massimi esponenti del Partito laburista.

Ma 50 anni di vita politica non si archiviano facilmente. «Questa - confida Peres - è per me una giornata molto difficile. Mi sono chiesto quale sia la cosa più importante per Israele in questo e nei prossimi anni e non ho dubbi che sia l'inevitabile binomio pace e progressi nel processo politico». «Mi sono chiesto - continua - a che cosa posso meglio contribuire nei prossimi anni e la risposta è stata: all'avanzamento del processo di pace che porterà prosperità economica e giustizia sociale». «Nell'attuale sistema politico -

sottolinea Peres - è impossibile proseguire nel processo di pace se non per mezzo di una coalizione per la pace e il progresso. A mio parere la persona più adatta a guidare questa coalizione, a giudicare dai risultati, è (il premier) Ariel Sharon».

Una investitura che Shimon Peres motiva così: «Ho avuto colloqui con Sharon e sono convinto che sia deciso a portare avanti il processo di pace e che voglia cominciare quel processo subito dopo le elezioni. Ho avuto modo di constatare che è persona aperta a idee costruttive per arrivare alla pace e alla sicurezza. Ho deciso perciò di appoggiare la sua candidatura e di collaborare con lui per conseguire questi obiettivi».

L'anziano statista promuove «Arik» e boccia di fatto «Amir» (Peretz, il nuovo leader del Labour). «Non mi è stato facile giungere a questa conclusione - rileva Peres - ma ho trovato che vi sono contraddizioni tra il partito di cui sono membro e l'attuale situazione

Commosso

Peres ammette:

«Questa per me è una giornata molto difficile»



L'ex leader dei laburisti israeliani Shimon Peres Foto di Anja Niedringhaus/Ap

politica. Senza minimizzare i sentimenti personali che mi legano alla storia del partito (laburista) e alle migliaia di suoi membri, è mio dovere privilegiare le considerazioni più urgenti e importanti. Ho imparato dal mio maestro David Ben Gurion a preferire lo Stato al partito». Nel futuro di Shimon Peres c'è un ruolo di primo piano - «ministro

per la pace» - in un governo guidato da Ariel Sharon se, come confermano tutti i sondaggi, «Kadima» - (Avanti), la nuova formazione centrista varata da Sharon uscirà come primo partito dalle elezioni del 28 marzo 2006. Peres rivela di aver prospettato nelle conversazioni con Sharon la costituzione di un «triangolo economico» israelo-giorda-

no-palestinese che goda di uno status speciale in seno all'Ue. «Le preoccupazioni sono grandi - conclude Peres - così come grandi sono le speranze e queste esigono decisioni che non sono tradizionali e sicuramente non facili. Ma non bisogna sfuggire alla necessità di decidere. Per me non era facile ma ho scelto e ho deciso».

I VOLTI DI ISRAELE

**SHELLY YEHIMOVIC**

La star dell'informazione sulla tv israeliana Canale 2

## «Io giornalista televisivo mi candido con il Labour per rinnovare il Paese»

di Roma

È uno dei volti più conosciuti della Tv israeliana. Le sue inchieste sul degrado sociale e le nuove povertà causate dalla «sciagurata politica iperliberista» dell'ex ministro delle Finanze Benjamin Netanyahu, hanno scatenato polemiche e investito i palazzi del potere israeliani. Oggi Shelly Yehimovic, giornalista di punta dell'emittente commerciale Canale 2 ha deciso di accettare l'offerta del nuovo leader laburista Amir Peretz di candidarsi nelle liste del Labour per le prossime elezioni legislative del 28 marzo 2006. «L'uscita di Sharon dal Likud, l'apertura del Labour di Amir Peretz alla società civile - spiega Shelly Yehimovic - hanno rimesso in moto la politica israeliana e portato una ventata di entusiasmo nella società israeliana. Nel Paese si re-

spira un'aria nuova e tutti sono consapevoli che le elezioni di marzo potrebbero cambiare il volto di Israele e aprire una stagione di speranza e di rinascita. Per questo ho risposto positivamente alla proposta di Peretz, lui è parte di questo cambiamento salutare, di un rinnovamento ideale e non solo generazionale».

**Da star del giornalismo televisivo a candidata alla Knesset nelle fila del Partito laburista di Amir Peretz. Cosa l'ha spinto a intraprendere questa nuova avventura?**

«La consapevolezza della straordinarietà del momento politico che sta vivendo il mio Paese; siamo davvero all'interno di una rivoluzione democratica. L'uscita di Sharon dal Likud, l'apertura alla società civile del Labour di Amir Peretz hanno terremotato la vecchia politica e aperto prospettive nuove, creato fermento, dibattito, entusiasmo in molti che si erano allontanati dall'impegno civile e politico. Il resto è venuto da sé: Amir Peretz mi ha chiesto la disponibilità a candidarmi nella lista laburista e io ho accettato. Semplice, no?».

**Semplice, forse, certamente rischioso, perché lei non ha la garanzia della elezione.**

«È giusto così. Quando parlo di rinnovamento della politica mi riferisco alla necessità di rompere con certe rendite di posizione che derivano dall'essere parte da sempre di un ceto politico ma anche di rigettare l'idea che l'essere un personaggio noto dà il diritto a un seggio in parlamento. Credo molto nel coinvolgimento della base laburista nella scelta dei candidati, ritengo educativo il rapporto diretto con gli iscritti. Il mio impegno in questo senso sarà totale».

**Lei è stata protagonista di numerose inchieste dedicate al degrado sociale e all'emarginazione, ponendo l'accento sui guasti prodotti dalla politica economica dell'ex ministro delle Finanze Benjamin Netanyahu.**

«Ho raccontato la realtà; una realtà terribile, fatta di emarginazione, di degrado, di intollerabili disuguaglianze sociali, di famiglie gettate sulla strada. Ho dato volti e nomi alle statistiche che dicono come in Israele un bambino su tre viva sotto la soglia di povertà, ho raccontato i drammi di madri single lasciate senza assistenza per mancanza di fondi, e ho denunciato i guasti dell'iperliberismo di Netanyahu. In Israele esiste una grande e irrisolta questione sociale verso la quale la politica ha chiuso irresponsabilmente gli occhi. Amir Peretz ha intenzione di farne una delle priorità dell'agenda politica del Labour. Una scelta importante, che condivido in toto».

**C'è chi sostiene che le prossime elezioni in Israele «saranno memorabili».**

«L'entusiasmo è già nel presente, lo si respira nelle discussioni tra la gente, in una crescente partecipazione alla vita politica. Già questo fermento è un fatto di straordinaria importanza, impensabile fino a qualche settimana fa. Già questo, mi creda, è un fatto memorabile».

u.d.g.

## La ricetta di Bush per l'Iraq: meno truppe, più bombe

Il presidente: non accetteremo mai niente di meno della vittoria totale  
Fondi segreti Usa per far pubblicare «buone notizie» su Baghdad

di Bruno Marolo / Washington

**NESSUNO SI ILLUDA**, la guerra continua. George Bush ha esposto ieri la sua strategia di non uscita dall'Iraq, fondata su una presenza militare americana «meno visibile, ma non meno letale». Decine di migliaia di soldati americani torneranno probabilmente a casa nei primi mesi del 2006, ma l'offensiva continuerà con più bombardamenti aerei e con una maggiore aggressività delle forze armate irachene.

«Non ci piegheremo mai - ha esclamato Bush - non desisteremo mai, non accetteremo mai niente di meno della vittoria totale. Se i comandanti militari mi diranno di avere bisogno di più truppe le manderò. Il numero delle truppe sarà deciso secondo le condizioni in campo, e non secondo un calendario artificiale per il ritiro stabilito dai politici a Washington». Il presidente ha parlato nell'accademia navale di Annapolis, di fronte a migliaia di cadetti che applaudivano a comando. Il discorso è stato accompagnato dalla pubblicazione di un documento del consiglio nazionale di sicurezza intitolato «La nostra strategia per la

vittoria in Iraq». Il 62 per cento degli elettori disapprova il modo in cui Bush gestisce la situazione in Iraq e soltanto il 37 per cento si fida ancora di lui. I membri repubblicani del Congresso, che temono le elezioni dell'anno prossimo, hanno unito la loro voce a quelle dei generali che ritengono impossibile mantenere il livello attuale delle truppe in Iraq.

Ieri il presidente ha detto che le forze irachene fanno progressi e potranno prendere il posto di una parte degli americani in battaglia. Il documento del consiglio di sicurezza precisa: «Nessuna guerra è mai stata vinta con un calendario per il ritiro delle truppe. Ci aspettiamo, ma non possiamo garantire, che il dispiegamento delle nostre forze cambierà nel 2006, con il progredire del processo politico e la crescita delle forze di sicurezza irachene». Nei giorni scorsi fonti ufficiali del Pentagono hanno rivelato diversi piani di ritiro. Il più ottimista prevede una riduzione del numero dei soldati da 155 mila a meno di 80 mila entro il prossimo autunno. George Bush tuttavia è deciso a portare a termine la missione di cui si considera investito. Ieri ha elogiato pubblicamente il ministro della difesa Donald Rumsfeld.

Seymour Hersh, il giornalista investigativo del New Yorker, ha rivelato un colorito retroscena del dibattito. Il presidente rifiuta di ascoltare le cattive notizie: «In pubblico descrive la sua vittoria elettorale del novembre scorso come un referendum sull'Iraq, ma in privato parla di una manifestazione della volontà di Dio». Per ordine suo, l'aviazione si prepara a sopprimere alla diminuzione delle truppe di terra sganciando più bombe sulle città ribelli.

Il nuovo regime iracheno, dominato dal clero sciita, ha arruolato «squadroni della morte» per eliminare i suoi avversari sunniti. Secondo il New Yorker gli stessi generali americani temono che i loro bombardieri diventino uno strumento della guerra civile. Ma a Bush interessano soltanto le notizie positive. Documenti ottenuti dal Los Angeles Times dimostrano che il Pentagono paga con fondi segreti la stampa irachena per pubblicare articoli di propaganda scritti da consulenti americani spacciati per giornalisti free lance.

Il prezzo varia: 1500 dollari per un servizio intitolato «Più finanziamenti in arrivo per lo sviluppo dell'Iraq», ma soltanto 50 dollari per un commento dal titolo: «Gli iracheni insistono per una vita normale malgrado i terroristi».

FIRENZE, VENERDI 2 DICEMBRE ORE 21,00  
PRESSO L'ARCI - PIAZZA DEI CIOMPI 11

Gloria Buffo  
Direzione DS

Paolo Cocchi  
Capo-gruppo DS Regione Toscana

Francesco Pardi  
Laboratorio per la democrazia

presentano il libro

## IL COSTO DELLA DEMOCRAZIA

(Mondadori Editore - 2005)

Intervengono gli autori  
**CESARE SALVI**  
**MASSIMO VILLONE**

Sono stati invitati rappresentanti delle forze politiche  
delle associazioni democratiche e culturali

Intervengono tra gli altri:

Ettore D'Elia  
Sezione Ds «Le istituzioni dei cittadini»

Carlo Lucchesi  
Insieme a sinistra  
Corrado Mauceri  
Aequatoscana

Roberto Passini  
Aprile

Paolo Solimeno  
Sezione DS Centro

AEQUATOSCANA - APRILE - ISTITUTO GRAMSCI TOSCANO  
SEZIONE DS «LE ISTITUZIONI DEI CITTADINI»

# La Corte suprema Usa alla prova dell'aborto

In discussione una norma sulle minori ma si teme un primo colpo alla legge

## In Italia

### Se c'è il no dei genitori interviene il giudice

La richiesta di interruzione di gravidanza, qualora voglia ricorrervi una minorenni, deve essere firmata dai genitori della stessa oppure autorizzata dal giudice tutelare.

Nel primo caso entrambi i genitori accompagnano la

figlia a colloquio con il medico e firmano davanti a lui il certificato.

Il ricorso al giudice tutelare, invece, è necessario quando la minorenni decide di non informare il padre e la madre oppure di abortire nonostante il parere contrario dei familiari. La minorenni, allora, deve rivolgersi ad un consultorio dove viene visitata e fatta parlare con un

assistente sociale che stila la relazione tecnica indirizzata al giudice tutelare.

Sarà il giudice, dopo aver ascoltato la ragazza per capire le motivazioni della sua scelta, a emettere il parere che avalla o meno la sua richiesta di aborto. Il parere viene inoltrato al consultorio che prenota per la ragazza l'intervento in ospedale.

di Roberto Rezzo / New York

**LA CORTE** suprema degli Stati Uniti ha accettato il primo caso che riguarda il diritto all'aborto da cinque anni a questa parte. Un contenzioso originato nel New Hampshire, dove è entrata in vigore una legge statale che proibisce ai medici di praticare l'inter-

ruzione di gravidanza su una minorenni senza aver prima notificato per iscritto i genitori. Questo

anche nei casi di emergenza e quando vi sia pericolo di vita per la madre. In ben 43 Stati americani sono passate leggi che impongono di informare o di ottenere il consenso scritto di almeno un genitore. L'obbligo in generale non deve essere rispettato se a giudizio del medico il ritardo della procedura possa essere di danno alla salute della paziente. Nel New

Hampshire il movimento per la vita è riuscito a forzare la mano ai legislatori e tanta intransigenza riporta davanti alla magistratura costituzionale uno dei dibattiti più controversi nella società americana. Nel 2000 era stata bocciata una legge del Nebraska che impediva una particolare tecnica di aborto senza ammettere eccezioni a tutela della salute della madre.

Il caso che è arrivato ieri davanti alla Corte suprema non rimette in discussione il diritto all'aborto sancito con la storica sentenza Roe vs Wade del 1973. È tuttavia una prova importante nello scontro fra sostenitori della libertà di scelta e antiabortisti. Un test per il nuovo presidente della Corte suprema, John Roberts, che in tutta



Sostenitori della legge sull'aborto manifestano a Washington davanti alla Corte Suprema. Foto di Joshua Roberts/Reuters

la sua carriera non ha mai ascoltato un caso in materia di aborto e che si è sempre rifiutato di esprimersi sulla questione. La moglie è un'attivista del movimento per la vita. Roberts è un conservatore, come il suo predecessore William Rehnquist, per capire quali saranno i nuovi equilibri all'interno della Corte bisognerà aspettare che Sandra Day O'Connor, che ha deciso di andare in pensione, sia sostituita dal secondo giudice scelto dal presidente George W. Bush, Samuel Alito. La sua nomina deve essere ancora ratificata dal Senato e l'opposizione ha preannunciato battaglia. Le organizzazioni che difendono la libertà di scelta delle donne sono convinte che questo sia il primo passo per cercare di riportare

le leggi indietro di trent'anni. Gli avvocati del movimento per la vita sanno bene che la Corte suprema non può rimangiarsi una sentenza precedente soltanto perché la destra repubblicana ha stretto un patto di ferro con i fondamentalisti cristiani. Hanno studiato il modo di cancellarla un pezzetto alla volta, cominciando dalle legislazioni statali. L'amministrazione Bush ha dato una mano negando finanziamenti federali alle cliniche che praticano l'aborto e ai consultori che semplicemente danno informazioni in materia. L'obbligo di notifica ai genitori viene pubblicizzato come una dovuta tutela dei minori, ma qualsiasi operatore sociale sa bene che quando una ragazza che ha meno di 18 anni si ritrova incinta, quasi

sempre non c'è una famiglia alle spalle che possa essere di supporto. Informare i genitori rischia di aggravare una situazione che è già difficile di per sé. «Quando la legge si intromette nel rapporto fra una donna e il suo medico curante è sbagliata e pericolosa», spiega il dottor Holmquist dell'Università di Chicago e pioniere della battaglia per la legalizzazione dell'aborto. I sondaggi dicono che la maggioranza dell'opinione pubblica americana è favorevole a lasciare che l'aborto sia praticato legalmente anziché in strutture clandestine; ma è anche favorevole a che vi siano regole e limitazioni. Solo il 16% degli americani ritiene che l'aborto debba essere proibito in qualunque circostanza.

## Afghanistan

### Ong denuncia: piccoli schiavi fanno i tappeti

**KABUL** I tappeti afgani sono il frutto del lavoro di migliaia di donne e di bambini schiavi, spesso malati e drogati. Lo ha denunciato ieri un'organizzazione non governativa (Ong) afghana, che ha chiesto l'intervento del governo. Gran parte delle persone impegnate nella fabbricazione di tappeti lavorano fino a 18 ore al giorno in condizioni disastrose e spesso sono malati e si drogano per alleviare il dolore - ha detto Nilufar Sayar, dell'Ong Rabia Balkhi Management of Skills Support, presentando alla stampa i risultati di un'inchiesta condotta su 300 di questi operai. I tappeti fatti a mano in Afghanistan, prodotti in special modo nel nord, sono spesso venduti a migliaia di dollari sul mercato internazionale e costituiscono uno dei prodotti di esportazione del paese devastato da 30 anni di guerra. «Avete mai pensato a chi fabbrica questi tappeti? - ha chiesto la signora Sayar che ha esortato il governo del presidente Karzai, eletto nel 2004 con il sostegno degli Stati Uniti e appoggiato dalla comunità internazionale, a porre fine «alla miseria delle donne» e dei bambini che realizzano i tappeti limitando il loro lavoro e aprendo dispensari e scuole. Le donne e le ragazze, spesso di appena 11 anni, lavorano in stanze «sporche, buie e polverose, soffrono di malattie agli occhi e alle gambe e di tubercolosi» e consumano oppio per placare i dolori. «I bambini, specie quelli che fabbricano tappeti, sono dipendenti dalla nicotina e dall'oppio (che viene loro dato) per calmarli», ha detto ancora la signora Sayar. Numerose donne e bambini uzbeki (il 6% della popolazione afghana) e turkmeni (il 2,5%) nell'Afghanistan settentrionale lavorano in piccoli laboratori per la fabbricazione di tappeti famosi nel mondo intero per la loro qualità e per i loro colori naturali.



**MOTOR SHOW**

Salone Internazionale dell'Automobile e della Moto - www.motorshow.it - Call Center 848-800-503

Bologna 3-11 Dicembre 2005

# Primo trapianto di faccia su una donna sfigurata

L'intervento in Francia. Ricostruito mezzo volto devastato dai morsi di un cane. Forti rischi di rigetto

di **Cristiana Pulcinelli**

**IL FINE SETTIMANA SCORSO** ad Amiens, in Francia, un gruppo di chirurghi ha fatto ciò che nessuno aveva osato fare fino ad oggi: trapiantare una faccia. L'intervento è stato eseguito su una donna di 38 anni che aveva il viso sfigurato dai morsi di un cane.

L'équipe che ha operato la donna è quella che lavora con il professor Jean-Michel Dubernard, primario dell'ospedale Edouard-Herriot di Lione, famoso perché cinque anni fa aveva effettuato il primo trapianto al mondo di entrambe le mani.

La notizia è stata riportata ieri dal quotidiano britannico Evening Standard, mentre oggi il settimanale francese Le Point uscirà con i dettagli della vicenda. Secondo quanto anticipato dalla rivista francese, sembra che non si tratti di un trapianto di faccia totale: ad essere sostituita sarebbe la parte del viso che comprende naso e labbra. Pelle, tessuto sottocutaneo, piccoli muscoli, arterie e vene di quel triangolo del volto sarebbero stati espianati da un donatore in stato di morte cerebrale do-

menica scorsa all'ospedale di Lille per essere trasferiti poche ore dopo sull'ossatura facciale della paziente. La donna era stata ricoverata a maggio scorso. In agosto è arrivata l'autorizzazione delle autorità sanitarie per iscrivere la paziente nella lista delle persone in attesa di trapianto. E qualche giorno fa l'intervento. Ora si deve aspettare per sapere come il suo sistema immunitario reagirà al trapianto: il rischio maggiore è infatti quello del rigetto. Ma non è il solo. Della possibilità di trapiantare la faccia si parla già da qualche anno. Nel 2003 il Royal College of Surgeons britannico, una delle principali autorità in fatto di trapianti, aveva pub-

L'operazione effettuata dalla stessa équipe che cinque anni fa aveva fatto il primo trapianto di mani

blicato un documento in cui si affermava che il trapianto del volto sarebbe diventato presto realtà perché dal punto di vista tecnico non presentava più difficoltà insormontabili. In quello stesso documento, però, gli esperti mettevano in guardia contro le possibili implicazioni mediche, etiche e psicologiche di un'operazione del genere. Appena pubblicata la notizia dell'intervento francese, il Royal College of Surgeons ha messo in rete un commento. "Abbiamo notato - scrive l'autore dell'articolo - che l'équipe francese esprime le stesse riserve che abbiamo avanzato nel nostro documento del novembre 2003. Qui non si tratta solo del risultato tecnico, ma delle conseguenze di una immunosoppressione a lungo termine e dell'impatto psicologico di un tale intervento".

Dal punto di vista psicologico i problemi sono evidenti: risvegliarsi con la faccia di un altro non deve essere facile da accettare, anche se alcuni sostengono che a creare la fisionomia di una persona sia soprattutto l'impalcatura ossea che sta sotto la pelle e che, nel caso di trapianto di faccia, rimarrebbe inalterata. In questo caso, poi, trattandosi di un trapianto parziale questo problema dovrebbe essere meno importante: in effetti sembra che il Comitato di bioetica francese abbia dato il consenso all'operazione perché non avrebbe alterato i connotati del volto e la personalità del paziente. C'è inoltre da considerare che anche vivere con un

volto deturpato crea sicuramente un grande disagio psicologico. Del resto, anche Rita Levi Montalcini ha commentato favorevolmente l'intervento di Amiens perché non presenta problemi etici.

Per quanto riguarda l'immunosoppressione, invece, il problema risiede nel fatto che il paziente trapiantato deve prendere farmaci che abbassino la risposta immunitaria per evitare il rigetto della parte trapiantata e lo deve fare per tutta la vita. Ma i trattamenti immunosoppressivi hanno effetti collaterali a volte molto gravi, come ipertensione, diabete e un rischio di sviluppare il cancro più alto della media.

Dal punto di vista tecnico, dunque, siamo di fronte a un grande passo in avanti, ma sembra che lo scambio di volti tra due persone rimarrà per ora confinato al cinema a cui appartiene l'unico precedente dell'operazione di Amiens: nel film "Face Off" John Travolta e Nicolas Cage prendevano le fattezze l'uno dell'altro, con conseguenze prevedibilmente drammatiche.

L'area interessata è quella tra naso e labbra e non dovrebbe alterare i connotati del viso della paziente



## MARTE Radar italiano trova ghiaccio

LA PRESENZA di ghiaccio su Marte era già nota, ora la scoperta della sonda italiana la conferma. Nel sottosuolo del «pianeta rosso», a circa 700 metri di profondità, il radar Marsis, a bordo della sonda Mars Express dell'Agenzia Spaziale Europea, ha individuato infatti la presenza di ghiaccio. Lo strumento non ha trovato però alcuna prova evidente di acqua allo stato liquido.

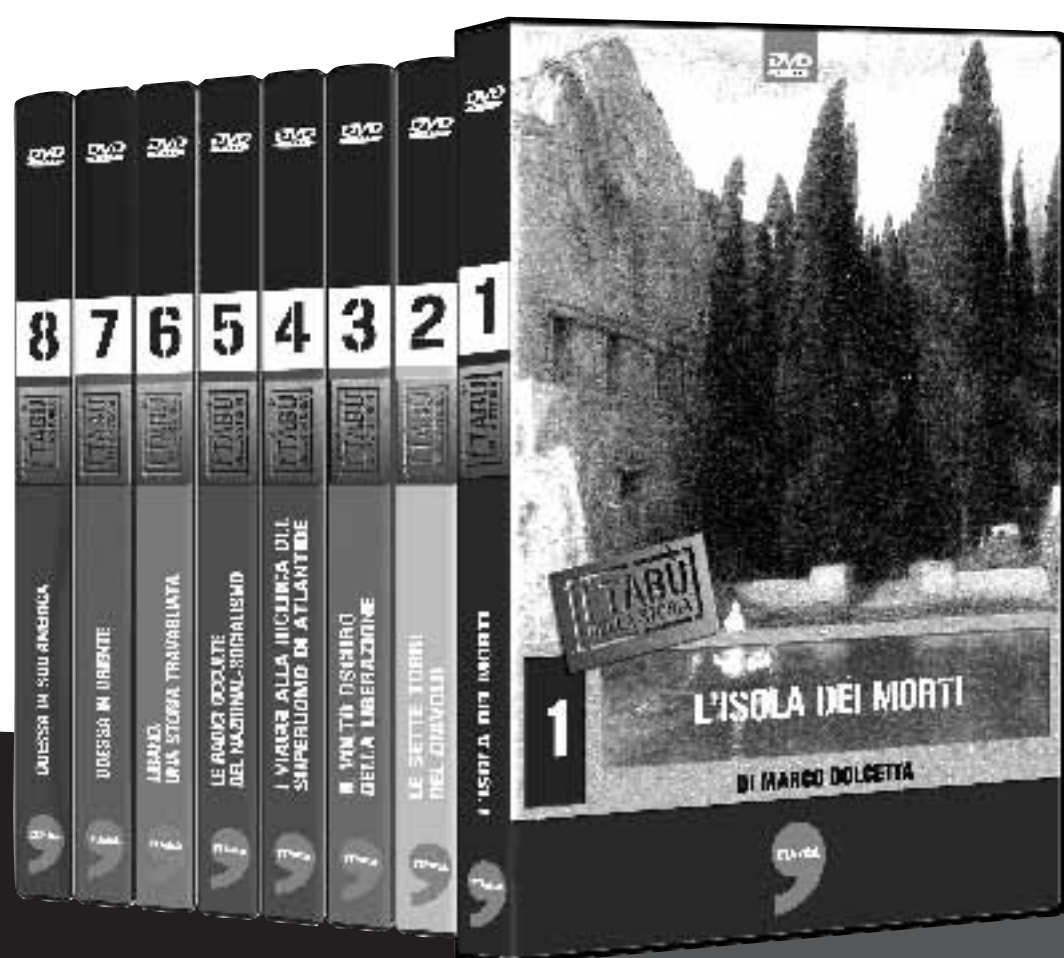
## CLIMA

### Corrente del Golfo più lenta, inverni europei più freddi

L'effetto serra potrebbe avere effetti paradossali: l'irrigidimento del clima soprattutto sulle coste atlantiche del Vecchio Continente. La conferma a una teoria che circola da tempo tra gli scienziati è arrivata da uno studio compiuto dal National Oceanography Centre dell'Università di Southampton (Gran Bretagna): la corrente del Golfo sta rallentando, con il risultato che in Europa continentale gli inverni, nel giro di dieci anni, saranno più rigidi di una decina di gradi. La ricerca arriva proprio mentre le delegazioni di tutto il mondo sono riunite a Montreal per cercare una difficile intesa su come ridurre le emissioni di gas serra. A bordo di una nave, i ricercatori inglesi hanno viaggiato lungo il 24esimo parallelo, la linea immaginaria che congiunge le Bahamas all'Africa occidentale. Fermandosi ogni 50 chilometri, hanno inabissato gli strumenti per misurare la salinità e la temperatura dell'acqua e tracciare così l'andamento del caldo fiume sottomarino che si forma nel Golfo del Messico e dopo un lungo percorso nelle profondità dell'Atlantico arriva a lambire le coste di Inghilterra, Irlanda, Norvegia e Islanda, garantendo a questi paesi e a quelli dell'intera area un clima relativamente mite. Analoghe rilevazioni erano state compiute nel 1957, nel 1981, nel 1992 e nel 1998. La sorpresa per gli scienziati è stata scoprire che il volume del flusso d'acqua è diminuito del 30% rispetto al 1998. La colpa, a loro avviso, sarebbe del massiccio afflusso d'acqua dolce nell'Atlantico causato dallo scioglimento dei ghiacciai artici e dal flusso dei fiumi siberiani, gonfiati dalle maggiori piogge. «Il crollo delle temperature nell'Europa nord-atlantica non sarà improvviso», ha spiegato Meric Srokosz, che sovrintende la ricerca.

# Il lato oscuro della storia.

8 dvd per raccontare e svelare I TABÙ DELLA STORIA.



L'Isola dei Morti di Arnold Böcklin, il quadro che diventerà una metafora simbolica del XX secolo, influenzando personaggi come De Chirico, Strindberg, Rachmaninov, Hitler, Lenin e Majiakowskj.

La prima uscita  
"L'ISOLA DEI MORTI"  
In edicola con l'Unità

**l'Unità**

Euro 10,90  
+ prezzo del giornale

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

15

giovedì 1 dicembre 2005

Unità  
**10**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it



# Poligrafico

Euro e marche da bollo, fiore all'occhiello dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, rischiano ora di metterlo in ginocchio. La Corte dei Conti è preoccupata per la forte contrazione del fatturato in seguito anche all'arrivo dei bolli elettronici e al progressivo esaurirsi della mega-commessa dell'euro



### BRITISH AIRWAYS TAGLIA IL 35% DEI DIRIGENTI

La scure del nuovo amministratore delegato di British Airways si abbatte sul management, che sarà ridotto del 35% entro il 2008. Willie Walsh ha annunciato il taglio di 597 dirigenti. Obiettivo: ridurre i costi per consentire alla compagnia di fronteggiare la crescente concorrenza ed il rialzo dei prezzi dei carburanti. Il settore più colpito dalla riduzione sarà quello dei «senior manager», i dirigenti di livello più alto, il cui numero sarà dimezzato dagli attuali 414 a 207.

### IN CRESCITA DEL 2,2% GLI INVESTIMENTI PUBBLICITARI

Puntano su una crescita complessiva del 2,2% le stime elaborate da Nielsen Media Research per gli investimenti pubblicitari in Italia per la chiusura del 2005, dopo i primi nove mesi chiusi con un saldo positivo del 2,5%. I 218 milioni di crescita degli investimenti previsti per l'anno in corso sono largamente rappresentati dalla telefonia e dall'area della finanza, mentre il largo consumo chiuderà con un decremento previsto pari a 53 milioni.

# Babbo Natale porta mutui più cari

## La Bce si appresta ad aumentare i tassi di interesse, impatto sulle famiglie

di Laura Matteucci / Milano

**TASSI & POLEMICHE** Tra molte perplessità e aperte critiche, la Banca centrale europea si appresta oggi ad alzare il costo del denaro dopo due anni e mezzo di tassi fermi al minimo storico del 2%. Il primo rialzo in cinque anni (le volte che la Bce ha messo mano

al costo del denaro è stato per ridurre il suo monopolio sulla crescita e stabilire nell'attesa del cambio di rotta. Per le famiglie italiane una pessima notizia, perché il cambio di rotta della Bce significa che d'ora in poi la rata del mutuo della propria abitazione costerà parecchio di più. Sull'aumento di un quarto di punto, che porta quindi i tassi al 2,25%, le posizioni sono contrapposte tra quanti - economisti, imprenditori, politici - sono convinti che possa soffocare una ripresa europea ancora in via di consolidamento, e quanti invece minimizzano l'impatto sulla crescita e muovono il loro giudizio dalla tenuta della stabilità dei prezzi. Di certo c'è che l'irrigidimento della leva monetaria, che verrà deciso dalla riunione del Governing council della Bce, comporterà tra le ripercussioni pressoché immediate quella del rialzo dei mutui (ovviamente quelli a tasso variabile) per tutti gli italiani indebitati con le banche. I conti li ha fatti, tra gli altri, il centro studi Sintesi: per una famiglia che ha stipulato un mutuo

Il costo del denaro da due anni e mezzo è fermo al minimo storico del 2% contro il 4% degli Usa

per l'acquisto o la ristrutturazione della propria casa, si tratterà di un rincaro di circa 180 euro della spesa media annua. Saranno soprattutto le famiglie del centro ad essere colpite dalla stretta monetaria (+216 euro), seguite da quelle del nord (+172 euro). È Roma (+301 euro per famiglia) a primeggiare, seguita da Pescara (+275 euro), Siena (+260 euro), Pistoia (+251 euro) e Prato (+249 euro). Sono le province meridionali di Vibo Valentia (+64 euro), Potenza e Agrigento (+69) a registrare l'impatto più ridotto, aree comunque dove il prestito per l'acquisto della casa è ancora molto poco utilizzato.

Un aggravio, si legge nell'indagine, che «potrebbe stemperare il clima di fiducia degli italiani che, negli ultimi anni, grazie al contenimento dei tassi di interesse, hanno più che raddoppiato la loro esposizione creditizia per l'acquisto della casa». Complice anche l'astronomico mercato degli affitti, che ha spinto molti a richiedere un mutuo. Lorenzo Bini-Smaghi, che fa parte del comitato esecutivo dell'Eurotower, si dice favorevole al rialzo: «I tassi Usa sono al 4% e saliranno ancora a un ritmo un po' più veloce dei nostri. Oggi i tassi non sono troppo alti, sono a livelli bassissimi, soprattutto a medio termine perché non ci sono aspettative di inflazione». Morale: aumentare i tassi di un quarto assi-

Molti temono conseguenze negative su una crescita ancora debole

### Province più penalizzate dall'aumento del tasso di interesse

Pos.	Province	Famiglie con mutui	
		Valore assoluto (in migliaia di Euro)	Incremento annuo medio (in Euro)
1	Roma	16.729.482	+301
2	Pescara	781.393	+275
3	Siena	1.016.227	+260
4	Pistoia	1.034.787	+251
5	Prato	827.080	+249
6	Sassari	1.043.897	+247
7	Firenze	3.568.274	+244
8	Cagliari	1.581.708	+242
9	Milano	18.050.429	+224
10	Lodi	867.792	+218
	<b>Totale nazionale</b>	<b>154.555.211</b>	<b>+177</b>

Fonte: Elaborazione Centro Studi Sintesi su dati Banca d'Italia

cura «la fiducia nella stabilità dei prezzi e condizioni monetarie e finanziarie favorevoli che permettono a imprese e famiglie di indebitarsi». A prendere posizione contraria, invece, sono stati l'Ocse, l'organizzazione dei paesi industrializzati che ha esplicitamente invitato i banchieri ad aspettare l'anno prossimo prima di mettere mano ai tassi, e il presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker, il

numero uno dei ministri delle Finanze di eurolandia. Il timore è analogo: la decisione potrebbe avere conseguenze negative sulla crescita, ancora troppo debole. Anche l'agenzia di valutazione monetaria Fitchratings «non vede alcuna ragione per un aumento dei tassi d'interesse», anche perché con una crescita «non soddisfacente ci sono pochissimi segnali di effetti secondari dai prezzi dell'energia verso i salari».

### ISTAT

## A novembre inflazione ferma al 2,2%

L'inflazione è stabile a novembre. Secondo l'Istat, la crescita dei prezzi al consumo su base annua è ferma sul 2,2%, lo stesso livello di ottobre, mentre è invariata rispetto al mese precedente. A tenere a bada l'inflazione di novembre è stato soprattutto il raffreddamento del settore energia, che ha segnato un calo su mese del 2,2% (la benzina è scesa del 5,4%, il gasolio del 4,3%). Restano però ancora alti i dati dei carburanti su base annua: la verde rispetto a novembre 2004 è cresciuta infatti dell'8%, mentre il gasolio del 15,8%. Ricomincia a rialzare timidamente la testa, invece, il settore degli alimentari, che su anno si sono apprezzati dello 0,6%, mentre rispetto a ottobre sono aumentati dello 0,1%.

### La curva dei prezzi



### Le variazioni per capitoli di spesa

Capitolo	% mese	% anno
Prodotti alimentari	+0,1	+0,6
Bevande alcoliche, tabacchi	0,0	+7,3
Abbigliamento, calzature	+0,1	+1,3
Abitazioni	0,0	+5,8
Mobili, articoli casa	+0,4	+1,5
Servizi sanitari	+1,3	+1,2
Trasporti	-0,5	+4,1
Comunicazioni	-0,2	-4,0
Ricreazione, spettacoli	+0,1	+0,9
Istruzione	-0,2	+2,9
Servizi ricettivi, ristorazione	-0,4	+1,9
Altri beni e servizi	+0,4	+2,6
<b>INDICE GENERALE</b>	<b>0,0</b>	<b>+2,2</b>

Fonte: ISTAT P&G/Unità

# L'economia americana spicca il volo

## Nel penultimo trimestre il pil è cresciuto del 4,3% grazie al boom degli investimenti aziendali

di Roberto Rezzo / New York

**IN CORSA** L'economia americana è cresciuta oltre le più ottimistiche previsioni nel penultimo trimestre dell'anno. Secondo i dati diffusi ieri dal dipartimento al

Commercio Usa, il Prodotto interno lordo registra un incremento su base annua pari al 4,3 per cento, mezzo punto al di sopra delle precedenti stime governative e di quanto s'attendevano i principali analisti a Wall Street. Nel secondo trimestre la crescita

era stata contenuta al 3,3 per cento.

«È un bel salto in avanti, soprattutto se teniamo conto che questo è stato il periodo degli uragani e che in alcune regioni le attività economiche sono rimaste paralizzate», spiega Alan Ruskin, direttore del centro studi del gruppo 4Cast. Un risultato che contrasta con un altro importante indicatore, quello relativo ai profitti aziendali, in calo del 3,7 per cento a quota 938,5 miliardi di dollari, la peggiore flessione dall'8,5 per cento registrato nel terzo trimestre del 2001. Nel secondo trimestre del 2005 gli utili erano

cresciuti del 5,3 per cento.

In questa congiuntura la volata del Pil si spiega con un robusto flusso di investimenti da parte delle aziende, pari al 9,2 per cento; e con le spese per i consumi - che incidono per circa due terzi sull'andamento dell'economia americana - salite a un ritmo com-

Calano i profitti delle imprese: meno 3,7% Attesa per la fine della politica restrittiva da parte della Fed

plessivo del 4,2 per cento. Guardando ai soli beni durevoli, l'incremento della spesa è stato addirittura del 10,5 per cento; un dato influenzato in gran parte dalla campagna di vendite a prezzi stracciati e a finanziamenti senza interessi con cui le industrie automobilistiche hanno cercato di contrastare la crisi del settore.

Un altro dato incoraggiante è quello relativo all'inflazione, attestatosi al 3,6 per cento, leggermente al di sotto rispetto al 3,7 per cento stimato in precedenza. In termini assoluti si tratta di un peggioramento rispetto al 3,2 per cento del secondo trimestre, ma se si eliminano le componenti più volatili dell'indice, quelle relati-

ve alla spesa energetica e alimentare, il tasso d'inflazione è sceso dall'1,7 all'1,2 per cento.

Questo potrebbe significare la fine di una lunga stagione di politica restrittiva da parte della Federal Reserve. Dalla metà dello scorso anno la banca centrale americana è intervenuta ben 12 volte per aumentare il costo del denaro, sino all'attuale 4 per cento. Le aspettative per un atteggiamento neutrale della Fed sono giustificate anche dalle previsioni di crescita sul breve periodo. L'ultimo trimestre dell'anno difficilmente farà registrare incrementi del Pil e la crescita economica si preannuncia non particolarmente brillante per il 2006.

# Oltre il 60 per cento degli italiani acquista l'auto nuova a rate

## Il mondo delle quattro ruote in mostra al Motor Show di Bologna. Un quinto delle famiglie non ha un mezzo proprio. Ma in Italia circolano 34 milioni di veicoli

di Lodovico Basalù / Bologna

Ve lo immaginate un rincaro del 1,097% del prezzo del gasolio dal 1976 ad oggi? O quello di un 390% per quel che riguarda la benzina? E che ne dite degli oltre 34 milioni di veicoli circolanti in Italia contro i 16 di trenta anni fa? Con uno sviluppo della rete stradale pari solo a un misero 4%? Sono alcune delle cifre snocciate ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta al Palazzo dei Congressi di Bologna, da Gian Primo Quagliano, responsabile del Centro Studi Promotor, e da Alfredo Cazzola, che oggi apre i battenti per il suo 30° Motor Show. La Fiat - e molti altri - approfittano in ogni caso dell'occasione per passare sotto i riflettori, se è vero come è vero

che il salone bolognese è anche entrato nell'Oica (Organizzazione internazionale dei costruttori d'automobile). La Panda Suv e la "Sedici" - la prima Fiat Suv di rango - sono dunque pronte a svelare le proprie forme. Se la prima è una Panda 4x4 più grossa, bombata e "protetta" per le insidie dell'offroad, la "Sedici" è l'ennesimo esempio di un prodotto di sinergia. Visto che il progetto è stato sviluppato con la Suzuki, marchio giapponese del gruppo General Motors, mentre la fabbrica è in Ungheria. In pratica la Fiat ci ha messo buona parte dei soldi necessari al progetto e il motore turbodiesel di 1,9 litri da 120 CV con filtro antiparticolato. Il Motor Show, insomma, è un palcosce-



La nuova Panda Suv Foto Ansa

nico di quelli giusti. Per la Skoda, che festeggia i primi cento anni esponendo la sua prima automobile. O per la Great Wall Motor, nome inglese sotto il quale si cela la sfida cinese nel settore dei Suv e dei Pick Up. A prezzi stracciati. Il mercato europeo - incluso quello italiano - fa gola a tutti. Il Centro Studi Promotor parla di 2.260.000 auto immatricolate entro il 31 dicembre 2005. Siamo nella media, anche se i concessionari giurano che ben 445 mila immatricolazioni sono ancora delle "Chilometri Zero" e che il 27% del totale venduto appartiene alla flotta aziendale. Sono dati che fanno pensare. Come quello che indica in oltre il 60% gli acquisti di nuove auto con pagamento dilazionato, a causa del maggiore indebitamento delle famiglie.

"Se poi ci mettiamo di mezzo anche le assicurazioni, constatiamo che dal 1995 sono aumentate in media del 132,5%, senza che il consumatore si possa difendere - ammette Gian Primo Quagliano -. Lo fa però con i carburanti. Comprando più diesel, arrivate al 60% del totale. Perché consumano meno, a fronte di un aumento complessivo alla pompa che ha fruttato dal 1° gennaio 2004 oltre 3 mila milioni di euro in più alle casse dello Stato". In tutto questo salasso quotidiano giova infine apprendere che oltre il 20% delle famiglie italiane non ha un'automobile. Ma sono in prevalenza anziani, che hanno abbandonato la propria cara quattro ruote per i costi di gestione sempre crescenti, a fronte di una pensione sempre più magra.





**Cambi in euro**

1,1769	dollari	-0,002
140,8000	yen	+0,230
0,6821	sterline	-0,002
1,5485	fra. sviz.	+0,001
7,4537	cor. danese	-0,001
28,9330	cor. cecca	-0,057
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9715	cor. norvegese	+0,022
9,5272	cor. svedese	+0,025
1,5925	dol. australiano	-0,001
1,3741	dol. canadese	-0,005
1,6737	dol. neozelandese	-0,005
252,6700	for. ungherese	+1,210
0,5735	lira cipriota	+0,000
239,5000	taliero sloveno	+0,000
3,9085	zloty pol.	+0,005

**Bot**

Bota 6 mesi	98,90	2,21
Bota 12 mesi	97,54	2,31

**Borsa  
Seduta d'attesa**

La Borsa di Milano ha archiviato la seduta in ribasso, dopo aver condotto l'intera giornata di contrattazioni, sin dall'esordio, in calo. A frenare Piazza Affari, come del resto i principali mercati europei, la decisione, attesa per oggi, del rialzo dei tassi d'interesse da parte della Banca centrale europea. La Borsa di Milano non è riuscita a trarre benefici neppure dall'andamento incerto di Wall Street, nel giorno in cui sono stati diffusi diversi dati

macroeconomici americani. In particolare, si è registrata la revisione al rialzo del Pil Usa relativo al terzo trimestre; mentre l'indice Pmi (Chicago) è sceso anche se meno del previsto. In calo, inoltre, sono risultate le scorte di greggio americane. A fine giornata, dunque, il Mibtel è calato dello 0,43% a quota 26.021 punti, l'S&P/Mib è sceso dello 0,63% (34.307 punti). In controtendenza il Midex a +0,22% e l'All Stars a +0,16%. Il future dicembre finale si è attestato a quota 34.105 punti. Controvalore degli scambi in calo a poco più di 2,9 miliardi

**Erg  
Attenzione per Tamoi**

La Erg conferma il proprio interesse per la Tamoi. Ad affermarlo è l'amministratore delegato del gruppo, Alessandro Garone, che vede nell'eventuale acquisizione della società una concreta opportunità di crescita. La Libia ha infatti confermato la decisione di cedere la propria partecipazione nella società petrolifera. Erg intanto sta rafforzando la propria presenza sul mercato italiano dell'energia. Dopo aver raggiunto una quota del 7,1% del mercato nazionale della

distribuzione carburanti, punta a crescere anche in quello della produzione di elettricità attraverso Erg Power Gas. L'obiettivo è quello di raggiungere entro il 2010 una quota pari al 3,5% del mercato italiano. Attraverso un investimento, nel solo settore elettrico, di 388 milioni di euro nel prossimo triennio dovrebbe portare la potenza installata dai 520 mw del 2006 a mille mw nel 2008 con una produzione in crescita dagli attuali 3.900 gigawattora ai 7.600 gwh tra tre anni. Per quel che riguarda la distribuzione di carburanti il gruppo ha visto la propria quota di mercato crescere dal 6,1% del '96 al 7,1% del 2004.

**Safilo  
Dentro Diesel e Armani**

Nel capitale di Safilo entreranno Giorgio Armani, Renzo Rosso (Diesel) e il gruppo francese Lvmh. Lo ha detto il presidente della società specializzata in occhiali di alta gamma, Vittorio Tabacchi. Il loro ingresso nel capitale della società dovrebbe avvenire con una quota superiore al 2 per cento. L'Ipo è iniziata il 21 novembre e si chiuderà domani. Finora sono diversi i fondi americani e britannici, compresi fondi pensione, che hanno sottoscritto azioni del gruppo per diverse

decine di milioni di euro. In alcuni casi - ha detto Tabacchi - si tratta degli stessi fondi stranieri che sono entrati nel capitale di Geox. I proventi raccolti con il collocamento non verranno utilizzati per nuove acquisizioni, ma per aumentare gli investimenti sui marchi propri. Tabacchi ha poi definito «assolutamente false» le notizie della scorsa settimana, su un eventuale divorzio da Ralph Lauren di cui Safilo ha la licenza per la produzione degli occhiali. «I rapporti sono ottimi, proprio sabato abbiamo aperto un negozio con Polo al numero 68 di Madison Avenue».

**In sintesi**

**Enel** ha ceduto alla Fiat il 49% di Leasys per un corrispettivo di 33,5 milioni di euro. La società, nata nel settembre 2001 come joint venture tra la stessa Fiat ed Enel, con un fatturato 2004 di 388 milioni, è leader in Italia nel mercato del noleggio di automezzi a medio-lungo termine con una flotta di oltre 86mila veicoli. Ora Fiat, attraverso la propria controllata Fidis Renting Italia, è proprietaria del 100% del capitale della società.

**Cirio** ha raggiunto su Bombil «un risultato maggiore di quello sperato». Il giudizio è del commissario del gruppo, Mario Pesca. L'operazione porterà subito nelle casse Cirio 3 milioni di dollari, mentre il resto (circa 13,5 milioni) verrà versato in sei mesi.

**Il gruppo Tod's** prevede una «ottima» chiusura d'anno anche grazie al positivo andamento delle vendite natalizie. Lo ha detto il presidente e ad, Diego Della Valle. Il gruppo del lusso ha chiuso i primi nove mesi con un utile netto di 43,8 milioni di euro, in miglioramento del 35,5% rispetto a un anno prima. Il fatturato consolidato è cresciuto del 19,4% a 395,9 milioni.

**Cremonini** continuerà a crescere in Europa grazie al business della ristorazione a bordo treno. Thalys International ha confermato infatti al gruppo la gestione dei servizi sui 75 treni ad alta velocità sulle tratte che collegano Bruxelles a Parigi, Amsterdam, Rotterdam e Colonia.

**Versace** prevede di chiudere il 2005 con una perdita inferiore a 15 milioni di euro e ricavi intorno ai 300 milioni.

Lo ha detto l'ad Giancarlo Di Risio. L'indebitamento a fine anno sarà portato sotto i 20 milioni dagli oltre 120 milioni dell'anno scorso. Il break even è atteso per il 2007.

**Eutelsat** ha fissato a 12 euro il prezzo dell'Ipo. Lo ha reso noto l'operatore europeo di satelliti, costretto a rilanciare, ma a prezzi ridotti, l'operazione cancellata un mese fa a causa delle condizioni di mercato. La nuova offerta, che valuta Eutelsat a 2,5 miliardi, dovrebbe raccogliere 860 milioni di euro.

**Il gruppo Panaria** (ceramiche) ha acquistato per 40 milioni la società portoghese Novagres, attiva nella produzione e distribuzione di materiale ceramico. La società acquisita ha registrato nel 2004 un fatturato di 33,5 milioni, con un utile netto di 3,4 milioni.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % 21/05	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acea	16298	8,42	8,54	1,07	4,74	202	7,97	9,76	0,3780	1792,53
Accpas-Aps	14731	7,61	7,64	0,24	-16,94	11	7,60	10,04	0,2900	417,24
Acotel	26183	13,51	13,44	-2,19	-7,84	0	12,15	16,64	0,4000	56,35
Acq. De Ferr. r nc	8638	4,46	4,40	0,23	-6,88	6	4,14	5,07	0,1110	67,18
Acq. De Ferrari	12295	6,35	6,35	-2,16	-2,16	5	5,99	6,89	0,1060	142,09
Acq. Marcia	964	0,50	0,50	-	29,15	0	0,38	0,55	0,0207	192,50
Acq. Potab.	33164	17,13	17,28	-	-4,84	0	16,56	18,34	0,1000	139,64
Acsm	4080	2,11	2,11	-1,36	-18,87	47	2,11	2,96	0,0700	79,01
Acedes	27691	14,30	14,14	-1,30	-125,60	42	6,31	19,17	-	-322,63
Aedes	10830	5,59	5,60	-0,30	41,88	124	3,94	6,82	0,1500	560,25
Aem	3100	1,60	1,60	-0,62	-6,65	2799	1,56	1,91	0,0530	2881,88
Aem To	3938	2,03	2,07	2,58	9,30	344	1,86	2,27	0,0410	958,13
Aem To w08	1015	0,52	0,52	-1,01	18,52	11	0,44	0,64	-	-
Aerop. Firenze	26997	13,94	13,99	0,63	45,69	8	9,57	14,58	0,0600	125,97
Alsoftw@re	2171	1,12	1,12	-0,18	-1,92	23	1,08	1,28	-	-38,03
Alerion	897	0,46	0,46	-1,03	-2,57	86	0,46	0,54	0,0050	185,37
Algol	4734	2,44	2,42	-	-30,89	0	0,93	2,92	-	-13,05
Alitalia	1799	0,93	0,93	-3,35	83,80	39633	0,37	1,42	0,0413	119,97
Alleanza	19357	10,00	9,99	-0,14	-2,88	3085	8,68	10,63	0,3000	8480,88
Amgo	3270	1,69	1,70	0,65	15,45	492	1,46	1,91	0,0200	587,82
Amplifon	99389	51,33	51,11	-1,62	24,95	54	37,78	60,65	0,2400	1015,04
Anima	6055	3,13	3,14	0,32	-	144	3,12	3,61	-	-328,33
Art's	22778	11,76	11,88	1,58	22,10	4	11,52	15,78	0,4000	42,11
Asm	4992	2,58	2,60	0,74	24,32	3,27	2,47	3,05	0,1000	1996,16
Asstadi	8865	4,58	4,60	1,50	32,65	608	3,45	6,18	0,0750	540,88
Auto To-MI	29714	15,35	15,44	1,81	-17,06	180	14,87	20,53	0,3000	1350,45
Autogrill	22044	11,38	11,40	-0,07	-7,95	678	10,64	12,83	0,2000	2896,34
Autostrate	37238	19,23	19,16	0,31	-3,27	5529	18,63	23,24	0,2500	10995,16
Azimut H.	12168	6,28	6,31	-0,66	59,49	29	3,94	7,27	0,0500	907,28
<b>B</b>										
B. Antonveneta	50711	26,19	26,19	-0,11	34,39	1066	19,49	27,60	0,4500	8086,30
B. Bilbao Viz.	29276	15,12	15,12	0,80	16,31	0	11,94	15,21	0,1150	-
B. C.R. Firenze	4819	2,49	2,50	-0,48	37,82	1025	1,77	2,68	0,0520	2830,06
B. Carige	6045	3,12	3,10	-0,16	55,81	897	2,83	3,19	0,0723	2998,80
B. Carige risp	7627	3,94	4,00	-1,12	16,23	1	3,30	5,42	0,0923	604,36
B. Desio	11583	5,98	5,97	-0,38	9,66	107	5,54	8,05	0,0830	699,89
B. Desio r nc	11728	6,06	6,01	-0,32	16,10	18	5,22	7,21	0,1000	79,96
B. Fideuram	9035	4,67	4,66	-0,13	22,24	2541	3,82	4,91	0,1600	4574,04
B. Fimat	2254	1,16	1,16	-1,10	81,42	826	0,64	1,41	0,0100	422,39
B. Ivis	20145	10,40	10,39	-0,10	38,84	74	7,11	11,47	0,1400	259,49
B. Intermobiliare	14676	7,68	7,71	0,21	40,10	76	5,44	8,00	0,1750	1177,83
B. Intesa	7864	4,11	4,10	-0,97	16,42	23705	3,42	4,19	0,1050	24609,62
B. Intesa r nc	7810	3,93	3,92	-0,99	23,66	398	3,13	3,94	0,1160	3664,69
B. Italease	34873	17,91	17,98	0,46	-	39	10,72	20,59	-	-195,28
B. Lombarda	22769	11,76	11,69	-0,51	19,48	156	9,85	12,16	0,3500	3789,83
B. Profilo	3971	2,05	2,07	1,22	15,68	181	1,77	2,21	0,1100	255,13
B. Santander	20923	10,81	10,80	0,04	17,01	1	8,96	10,99	0,0930	-
B. Sard. r nc	33815	17,46	17,39	-0,54	18,63	3	14,72	18,58	0,5100	115,26
B.P. Etruria e L.	27844	14,38	14,44	0,56	33,56	115	10,44	15,14	0,3300	775,59
B.P. Intra	24728	12,77	12,70	-1,02	4,90	137	10,14	13,89	0,2000	618,70
B.P. Italiana	14417	7,45	7,42	2,15	-8,34	6437	6,08	8,85	0,1750	3615,03
B.P. Milano	16044	8,29	8,30	-0,04	25,43	2298	6,34	8,71	0,1300	3438,97
B.P. Spoleto	20428	10,55	10,53	-1,54	50,30	16	6,91	11,81	0,3400	189,72
B.P. Verona No	31778	16,41	16,47	0,71	10,25	1263	13,75	16,41	0,5000	6102,73
B.P.U. Banca	35980	18,58	18,64	-0,15	23,66	844	14,87	18,73	0,6700	6392,36
BasicNet	966	0,50	0,50	-0,68	3,12	23	0,47	0,62	0,0930	30,42
Bastogi	534	0,28	0,28	-0,68	87,63	5235	0,14	0,33	-	-186,56
Bayer	65581	33,87	33,88	0,71	34,30	13	23,67	33,87	0,5000	-
BB Biotech	98188	50,71	51,02	0,83	12,76	7	41,63	52,82	2,4000	-
Beghelli	1171	0,60	0,60	-1,57	6,07	223	0,56	0,79	0,0258	120,94
Benetton	18218	9,41	9,50	2,74	-3,66	598	7,06	10,10	0,3400	1708,29
Beni Stabili	1559	0,81	0,81	0,96	5,34	2109	0,74	0,92	0,0200	1170,29
Biesse	12837	6,63	6,60	-2,84	154,61	140	6,20	7,46	0,0800	181,26
Bijelle Inv.	11647	6,01	6,01	0,42	1,43	3	5,36	6,71	0,3500	1652,24
Bnl	5195	2,68	2,68	-0,11	22,51	3804	2,01	2,86	0,0800	8194,08
Bnl r nc	4269	2,21	2,20	-0,32	17,98	22	1,77	2,53	0,0415	51,15
Boero	30884	15,95	15,95	-	19,92	0	13,27	17,06	0,4000	69,23
Bon. Ferraresi	63645	32,87	32,75	-0,24	66,09	8	19,52	34,75	0,1200	184,89
Brembo	12264	6,33	6,39	1,06	14,66	91	5,52	6,64	0,1800	423,61
Broschi	814	0,42	0,42	-1,23	80,62	190	0,23	0,50	0,0038	206,04
Broschi w	135	0,07	0,07	-1,55	359,21	490	0,01	0,09	-	-
Bulgari	16960	8,76	8,76	-0,01	-4,70	790	8,37	10,01	0,2200	2605,82
Buonigro Vit.	6366	3,29	3,29	0,43	100,12	272	1,58	3,52	-	-276,88
Buzzi Unicem	25096	12,96	12,95	-0,12	19,47	284	10,77	13,45	0,2900	2028,91
Buzzi Unicem r nc	17359	8,96	9,03	1,06	17,36	54	7,60	9,77	0,3140	363,74
<b>C</b>										
C. Artigiano	6355	3,28	3,29	-0,21	5,02	32	3,08	3,59	0,1126	467,34
C. Bergam.	50188	25,92	26,05	0,97	33,09	1	19,30	29,24	0,8200	1599,96
C. Cattolinesse	21117	10,91	10,93	0,31	16,65	132	9,35	12,47	0,4000	855,78
Cad it	20083	10,37	10,38	-0,89	35,53	12	7,65	11,31	0,3300	93,14
Cairo Comm.	87599	45,21	45,24	-0,24	15,80	12	38,05	51,26	1,8000	354,19
Calligaris r nc	13312	6,63	6,60	-2,84	154,61	140	6,20	7,46	0,0800	181,26
Calligaris	13924	7,19	7,19	2,86	28,31	25	5,69	7,52	0,0600	778,71
Calligaris Ed.	13614	7,03	7,03	0,14	-2,25	78	6,82	7,76	0,2000	878,86
Cam-Fin w08	438	0,23	0,23	-3,62	11,88	15	0,20	0,34	-	-

Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, etc.)

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP MG 08/09, BTP MG 09/01, etc.)

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and municipal bonds (Bilance di IPC, Bilancio di Banca, etc.)

OB. EUROPEE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European bonds (Bil Euro Inv, Bil Euro 10/10, etc.)

OB. ESTERE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various foreign bonds (Council Europe Sfr 9/15, Council 7/4 Fc, etc.)

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various Italian funds (AZ. ITALIA, AA Master Az. It., etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various Italian funds (Ducatol P. Global Ec., DCAI Az. Italia, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various Italian funds (Ducatol Mix 75, DCAI Az. Italia, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various Italian funds (Eura Val. Res. Mon., Eura Val. Res. Mon., etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various Italian funds (Neutra Equilibrio, Neutra Equilibrio, etc.)

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (AZ. AREA EURO, ABB, Alcatel, etc.)

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (AZ. AREA EURO, ABB, Alcatel, etc.)

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (AZ. AREA EURO, ABB, Alcatel, etc.)

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (AZ. AREA EURO, ABB, Alcatel, etc.)

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (AZ. AREA EURO, ABB, Alcatel, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks (AZ. AMERICA, ABB, Alcatel, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks (AZ. AMERICA, ABB, Alcatel, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks (AZ. AMERICA, ABB, Alcatel, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks (AZ. AMERICA, ABB, Alcatel, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks (AZ. AMERICA, ABB, Alcatel, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks (AZ. AMERICA, ABB, Alcatel, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks (AZ. AMERICA, ABB, Alcatel, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks (AZ. AMERICA, ABB, Alcatel, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks (AZ. AMERICA, ABB, Alcatel, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks (AZ. AMERICA, ABB, Alcatel, etc.)

## LA MORTE IN BANCA

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

19

giovedì 1 dicembre 2005

# LO SPORT

## LA MORTE IN BANCA

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

# Prete

«I sacerdoti possono fare sport, il nostro tempo ha affermato i diritti del corpo». È la replica di Famiglia Cristiana, a un lettore che protesta per la loro presenza in palestre e piscine, invece di stare in oratorio. Il lettore, inoltre, auspica il ripristino della figura del prete operaio



Sci 19,00 RaiSportSat



Calcio 21,00 Rai1

INTV

■ 10,00 Eurosport Hockey, Argent. - Australia  
■ 13,00 Italia1 Studio Sport  
■ 15,00 SkySport3 Golf, Us Pga Tour  
■ 15,45 SkySport2 Volley, Arezzo-Bassano  
■ 16,00 RaiSportSat Volley, Cat Trofa-Bergamo  
■ 18,10 Rai2 Rai TG Sport  
■ 19,00 RaiSportSat

Sci, Super-G maschile  
■ 20,00 SkySport1 La compagnia dell'Eurogol  
■ 20,30 SkySport2 Basket, Siena-Pau Orthez  
■ 20,45 Eurosport Boxe, Zoff - Melero  
■ 21,00 Rai1 Calcio, Fiorentina-Juventus  
■ 22,45 SkySport2 Basket, Maccabi-Milano  
■ 23,30 Rai2 Calcio, Stella Rossa-Braga  
■ 01,15 SportItalia Calcio, Uni.Catolica-Boca

# Processo Juve: «Condannate Giraud»

## Durissima requisitoria del pm Raffaele Guariniello: «I medicinali? Una politica aziendale»

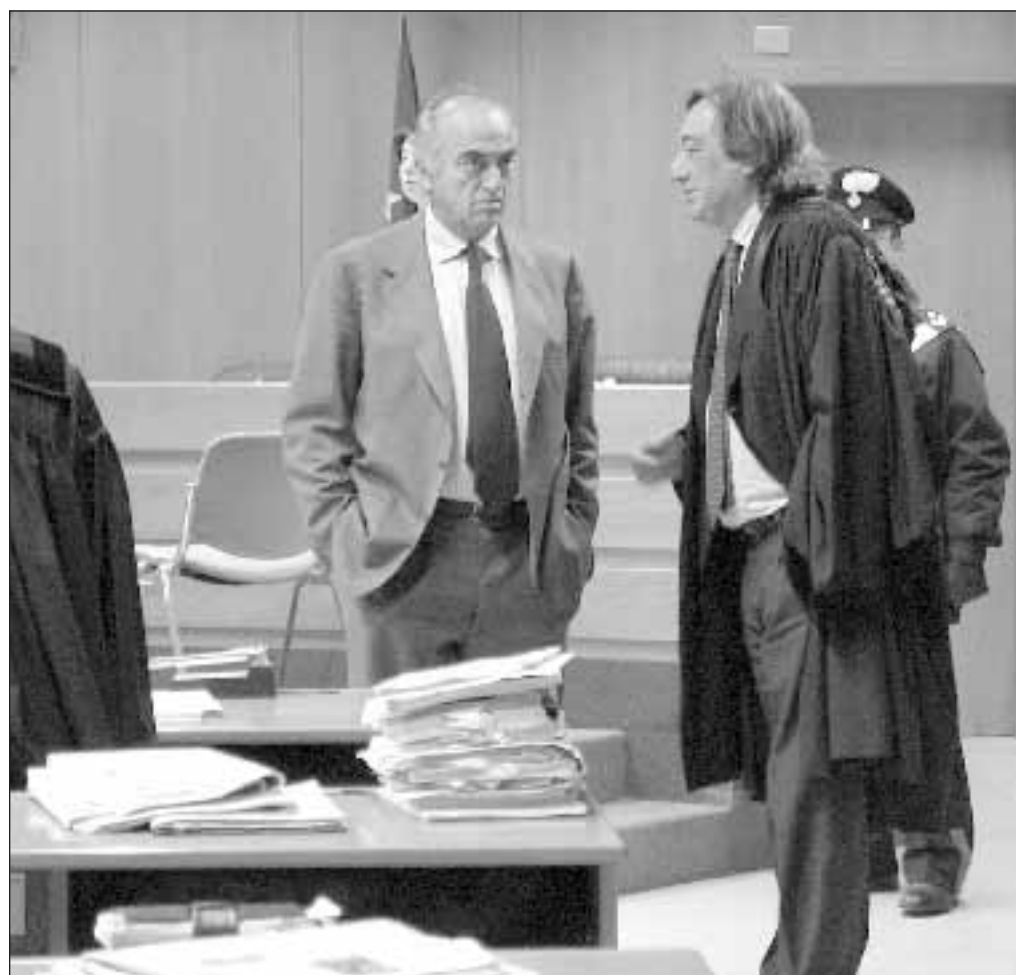
di Massimo De Marzi / Torino

PER LA SENTENZA bisognerà attendere il 14 dicembre, ma le parole pronunciate dal pm Guariniello sono state pesanti come pietre: «È giusto condannare il dottor Agricola, ma è ancora più giusto condannare Giraud». Così l'accusa ha terminato la sua replica

nell'udienza di ieri al processo d'appello sul doping, che vede alla sbarra l'ex medico sociale della Juventus Riccardo Agricola (condannato in primo grado a un anno e dieci mesi) e l'amministratore delegato Antonio Giraud (assolto nel novembre del 2004). Per loro la difesa, con gli avvocati Chiappero e Zaccone, ha chiesto il proscioglimento, ribadendo che nessun atleta bianconero è stato mai trovato positivo a un controllo antidoping. Poi la parola è tornata ai magistrati, con gli interventi del procuratore generale Beconi e dei pm Colace e Panelli, quindi è stato il turno di Raffaele Guariniello. E dalle 13.05 alle 13.45 la Juve, anzi Giraud, è finito nel centro del mirino e l'accusa ha ribadito la richiesta, una condanna a 2 anni (per Agricola 3 e 2 mesi).

Al dirigente bianconero sono state contestate violazioni della normativa 626 per la sicurezza sul lavoro, ma questo è stato solo l'antipasto: «Giraud non poteva non sapere che era stata creata una vera e propria farmacia, con l'acquisto di oltre 200 specialità. E non per la popolazione, ma per servire atleti giovani e sani». Guariniello ha proseguito: «Come si può pensare che il medico sociale Agricola possa assumere da solo iniziative di questo genere, sapendo che rischia il licenziamento per giusta causa, se viene scoperto? Serviva un assenso del vertice dirigenziale. Giraud, per sua stessa ammissione, è l'unica persona che può autorizzare ogni spesa in società. E infatti ha controfirmato tutti gli ordini di acquisto dei farmaci». Il pm ha poi attaccato l'amministratore delegato bianconero usando le

sue stesse parole: «Giraud dice di aver sempre cercato di combattere il doping? Ma, in accordo con Agricola, in passato ha stipulato contratti di consulenza con Laich e Krajenhoof (un nutrizionista spagnolo e un professore olandese), pur sapendo che si trattava di personaggi chiacchierati. Questo fatto è stato evidenziato nell'udienza di primo grado del 21 luglio 2003, portando diversi articoli e giornali». E, prima della conclusione già citata, Guariniello ha rincarato la dose, ricordando come la perizia D'Onofrio «abbia dimostrato che la somministrazione di Epo è apparsa evidente». Al termine dell'udienza, l'avvocato difensore Anna Chiusano ha lasciato l'aula dicendo «che vergogna», mentre Giraud ha dribblato tutti: «Commenti? Non scherziamo». Tra 14 giorni spazio alla difesa per le contropartite, poi il presidente Witzel e la giuria entreranno in camera di consiglio per deliberare.



L'amministratore delegato della Juventus, Antonio Giraud, in un momento di pausa del processo di Torino

**IL CASO** Durante l'incontro di Coppa Italia tra Parma e Inter ancora offese per l'ivoriano. Veltroni: «Razzismo? È finito il tempo dell'immobilità»

# Zoro, i «tifosi» nerazzurri insistono: altri cori contro di lui

**ALTRI CORI** contro Zoro. I beceri tra i tifosi dell'Inter che lo hanno offeso domenica scorsa allo stadio di Messina hanno replicato la loro squallida «performance» ieri sera, durante l'incontro di Coppa Italia che i nerazzurri hanno giocato a Parma (gol partita per gli ospiti al 74' di Martins). Il giocatore ivoriano, che durante la partita casalinga aveva pensato di smettere di giocare, è stato fatto oggetto un'altra volta di cori insultanti che sono partiti dal settore dello stadio Tardini riservato agli stessi tifosi nerazzurri, alcune decine. A nulla quindi sembra sia valsa la decisione della Fgci (pur molto criticata) di far cominciare le partite di Coppa Italia (andata degli ottavi di finale) con 5' di ritardo in segno di ferma opposi-

zione al razzismo sugli spalti. Nel Tardini quasi vuoto, i pochi ultras presenti che hanno gridato parole di offesa all'indirizzo del giocatore africano si sono potuti sentire abbastanza agevolmente. Non è valso a nulla quindi l'auspicio formulato dallo stesso Zoro: «Non rifarei lo stesso gesto, ma spero sia servito a far ragionare gli spettatori». Il Parlamento europeo, però, proprio ieri ha segnato la strada per «combattere il razzismo nel calcio». Con una dichiarazione scritta, gli eurodeputati «condannano ogni forma di razzismo durante le partite di calcio» ed esortano «la Uefa a garantire che gli arbitri abbiano la facoltà di fermare o abbandonare le partite in caso di gravi abusi razzisti». Domandano

inoltre «l'imposizione di sanzioni alle società i cui sostenitori o calciatori commettono gravi reati di stampo razzista». Intanto, il sindaco di Roma Walter Veltroni, appena tornato dal Ruanda, si è fatto raccontare tutto quello che è successo a Messina. Non nasconde il suo stupore però quando gli dicono che nel suo referto l'arbitro Trefoloni ha affermato di non «aver percepito» il comportamento razzista dei tifosi dell'Inter nei confronti di Zoro: «Il tempo in cui un arbitro non sente i cori razzisti dagli spalti è finito - ha detto Veltroni - è per questo che accolgo con favore la delibera del parlamento europeo per fare qualcosa di definitivo in questo settore: ci vuole una reazione forte, deve finire una volta

per tutte questo dileggio insopportabile per chi non ha la tua stessa pelle. Ci vuole rispetto per gli avversari. Io sono appena tornato dal Ruanda dove abbiamo inaugurato una scuola, e appena finita la cerimonia i bambini italiani e quelli africani hanno iniziato a giocare a pallone: questa è la mia risposta agli insulti razzisti a Zoro». Mentre prende corpo l'idea di una tavola rotonda fra calciatori e capi tifosi proposta da Gattuso, si muovono anche il sindaco di Firenze. Domenica ha invitato oggi per Fiorentina-Juve cittadini spalti è finito - ha detto Veltroni - è per questo che accolgo con favore la delibera del parlamento europeo per fare qualcosa di definitivo in questo settore: ci vuole una reazione forte, deve finire una volta

**Imputato Zoro si alza...**

◆ «Imputato Zoro, si alza e non si azzardi a prendermi il campanello per provare ad interrompere l'udienza». Il presidente della III sezione del tribunale della follia fissa negli occhi il calciatore ivoriano e prosegue nel suo incalzante atto d'accusa: «Ormai è chiaro lei si è inventato tutto. Nello stadio di Messina non c'è stato nessun buio offensivo nei suoi confronti. Non esistono prove documentali né testimonianze. I signori di fede nerazzurra che erano in curva interrogati a tale proposito hanno risposto "boh". Lei è un impostore proclamato e con il suo comportamento delittuoso ha carpito la buona fede di tante persone arrivando a trarre in inganno perfino Santa Romana Federalcio, che è arrivata a ritardare di cinque minuti il rito pallonaro. Quello che lei ha fatto non è grave è gravissimo. Le cose sono due o lei è un disturbato mentale che sente le voci, addirittura un coro di voci. Ma la giustizia italiana non si lascia prendere per i fondelli. Dopo l'ex Cirielli non c'è più partita». La sentenza è scontata: condannato ai cori forzati.

**IL LIBRO** Presentato ieri al Foro Italice il volume del noto giornalista. Una raccolta di articoli da Superga allo scudetto del Napoli

# Le «emozioni» di Tosatti, un racconto di vita e di sport lungo 40 anni

di Salvatore Maria Righi

Dal colle di Superga allo stadio San Paolo, dalla tragedia del Grande Torino all'apoteosi per il primo scudetto del Napoli. Dal 4 maggio 1949 al 10 maggio 1987, da un'Italia all'altra. Quarant'anni di sport e di uomini, grandi e piccoli, nel libro di Giorgio Tosatti che ha un titolo lungo eppure breve: «Tu chiamale, se vuoi, emozioni» (Mondadori, pp. 263, 16 euro). In fondo possono bastare poche parole per raccontare un percorso di vita umano e professionale che inizia da una fine, la morte del padre Renato sull'aereo dei granata. Sembra fatta apposta, per miscelare la memoria con l'anima ed i suoi batti-

ti, la canzone di Lucio Battisti che ieri ha accompagnato la presentazione del volume. Le emozioni in bianconero, senza tempo e senza luogo, di quel pezzo di cui è rimasto custode Mogol, presente nel parterre di rovi ricco di ospiti, colleghi e amici, onorato il grande compositore che Tosatti abbia scelto come dedica per la sua fatica proprio quella strofa ormai immortale sullo spartito della nostra storia. Scriverà altri libri e verserà in altre pagine il suo modo di vedere i campioni e le loro gesta, uno è già in cantiere ed è il seguito della storia, l'avvento dello sport «spettacolo e guadagno», citando lo stesso Tosat-

to. Ma quello illustrato ieri nel salone d'Onore del Coni, presenti tra gli altri Letta, Petrucci, Carraro e Veltroni, proprio il sapore di un testamento del cuore e della memoria per il giornalista che, da volontario ragazzo di bottega a «Tuttosport», assunto inizialmente come impiegato, ha poi imboccato un cursus honorum culminato come editorialista per il Corriere della Sera e opinionista Rai, dopo aver diretto il Corriere dello Sport quando l'Italia ha toccato il cielo del Santiago Bernabeu. Proprio per quella notte magica del 1982, la vittoria al mundial spagnolo, Tosatti ha scritto l'articolo che Fabrizio Maffei, «conduttore» del pomeriggio, ha usato per aprire l'appunta-

mento, come fosse una chiave dei sentimenti: «Alza la coppa, Dino. Alza la più in alto che puoi, perché tutto il mondo possa vederla». Così l'editoriale del Corriere dello Sport del 12 luglio 1982 che ha venduto 1.695.966 copie, uno degli onori della carriera di Tosatti che ieri aveva accanto «quel» Dino Zoff, per una volta sceso dal piedistallo di monumento nazionale per spiegare ai presenti la necessità di usare lo sport per migliorare gli uomini e dare dei valori ai loro figli. Tutti d'accordo, i presenti, nell'elogiare la raccolta di articoli di Tosatti che racchiude, come un'antologia di vita più che di opere, il senso di tante imprese sportive e le emozioni che ne sono sprigionate. Dal

dualismo di Coppi e Bartali a Ribot, da Pelè a Sivori, poi Thoeni, la grande Inter, Bearzot, Lauda fino a Mennea, presente anche lui a rendere omaggio all'autore, una carrellata di volti e di gesti che hanno racchiuso molto più che sport, spechiando generazioni di italiani. Il sottosegretario Letta l'ha definito «un unico bellissimo racconto di uno scrittore vero». Carraro ci ha visto qualche segno premonitore dei guasti attuali del dio pallone, «Tosatti lo scrisse nel 1986, ci vogliono stadi per il 2000». Veltroni ha sottolineato che questo «libro di narrativa» ci racconta un mondo dello sport «caldo e vero» che non c'è più: gli stadi vuoti, secondo il primo cittadino di Roma, urlano

ogni domenica alla coscienza collettiva la necessità di recuperare un equilibrio, senza farsi «schacciare dalla dimensione industriale». Quella che, secondo lo stesso Tosatti, affiora nel volume in preparazione, nello stesso dove si parla diffusamente di Marcello Lippi, anche lui invitato al tavolo degli anfitrioni. Il ct, elogiando Bernardini, ha lanciato la missione azzurra in Germania: «Quello che conta è andare in Germania con la convinzione di non essere inferiori a nessuno. Non ci sentiamo più forti di tutti, ma in una partita puoi giocartela con chiunque. Il Brasile? Tutto il mondo dice che sono i più forti, anche io, però non vedo perché partire battuti».

r.p.

**LA MORTE  
IN BANCA**

**8 GRANDI ROMANZI  
per raccontarvi un secolo di vita  
e di lotte sociali in Italia**

*in edicola  
con l'Unità a € 6,90 in più*

**20**

giovedì 1 dicembre 2005

# Unità L'U IN SCENA

**LA MORTE  
IN BANCA**

**8 GRANDI ROMANZI  
per raccontarvi un secolo di vita  
e di lotte sociali in Italia**

*in edicola  
con l'Unità a € 6,90 in più*

## Maestro

**CARO MUTI, STIA ATTENTO A PERA  
NON CAPISCE LA PAROLA «CULTURA»**

Secondo il maestro Riccardo Muti, sul tradizionale concerto di Natale in programma al Senato domenica 18 dicembre, peserà una domanda: «Che ne sarà di noi?». Interrogativo escatologico sussurrato nell'aula di palazzo Madama da un'orchestra di giovani musicisti. Quale futuro per la loro musica? Quale futuro per la cultura italiana? Muti, presentando il concerto al fianco di Marcello Pera, sostiene che solo per questo motivo ha finalmente accettato l'invito che gli veniva rivolto da cinque anni: portare «nel luogo dove si affrontano, e talora si risolvono, i problemi del paese» un'orchestra di formazione, futuri



musicisti provenienti da tutte le regioni d'Italia. E affidare loro un programma che evoca i grandi scenari della politica: Schubert («perché ha trasformato Vienna in una città universale») e Verdi («perché incarna lo spirito nazionale»). Muti si schermisce: «Non faccio politica, anche se ogni nostra azione è politica nel senso greco della parola». E allora, per una volta, anche lui si lascia sfuggire un appello: «Ritengo fondamentale il richiamo forte e serio del Presidente Ciampi a favore della cultura». L'attualità, però, c'entra poco: «I problemi sono antichi e non si possono risolvere in poco tempo», spiega. Il presidente del Senato, al suo fianco ascolta compiaciuto. Soprattutto quando il direttore d'orchestra lo blandisce: «La sua presenza qui è già una risposta alla nostra domanda». Diplomazia che contrasta molto con l'allarme appena lanciato. Che ne sarà, dunque, di noi? Non vi preoccupate, ragazzi, la Finanziaria vi taglia i fondi, ma voi avete Pera.

Giovanni Visone

**FRONTIERE** La tv generalista è gratuita diventerà un'opzione tra le tante, lo schermo di casa diventa sempre più «classista»: perché sarà quanto potrete pagare per il satellite o internet a decidere quali film, partite e informazione avrete a disposizione

di Bruno Vecchi

# C'

era una volta la televisione. Con la sua abitudinaria consuetudine. La televisione del monopolio, poi quella del duopolio. Dei canali Rai e Mediaset. Delle serate passate a scanalare compulsivamente da un programma all'altro. Bene, quel tipo di televisione e di abitudini, dimenticatele. O comunque predisponete lo spirito al cambiamento. E insieme allo spirito preparate anche il portafoglio. Perché la televisione generalista, gratuita o in abbonamento, resterà un'opzione tra le tante. La più economica. Ma non necessariamente la migliore. Siamo passati alla tv di classe (sociale): costruita in base a quanto puoi spendere.



Foto Ansa

# Paga e vedi: al tramonto la tv gratis

Un cambiamento nelle abitudini, per la verità, c'era già stato con l'avvento dei canali satellitari. Pay-tv, pay per view erano diventate parole di linguaggio corrente. Anche di conto corrente. Perché per vedere il programma preferito, la partita della squadra del cuore, i cartoni amati dei bambini bisognava (per la prima volta in Italia) mettere a bilancio una certa cifra: minimo 22 euro al mese per il satellite. Una rivoluzione. Accettata con il tempo come un sacrificio utile. Poi è arrivato il digitale terrestre. E anche lì, per vedere film e partite, bisogna stanziare una certa cifra. Tipo: cinque euro a

**Domani in quattro città parte Alice Home Tv: da internet arriva al teleschermo, offre film, musica, sport, notizie e si paga non poco**

partita (non c'è un abbonamento). Metabolizzato il satellite e il Dtt, adesso occorrerà fare i conti, anche economici, con la televisione via internet. Fastweb è già attiva da tempo. Con programmi che variano dallo sport, con il campionato di calcio di Premium Sky. Ultima arrivata è Alice Home Tv, che da domani inizierà a trasmettere in quattro città: Milano, Roma, Palermo e Bologna. Città che diventeranno 250 entro la fine del 2006. L'offerta dei servizi di Alice Home Tv è varia: dai film, alle partite di calcio, dal canale musicale a quello di informazione, più ovviamente la navigazione in internet. Costo: 45,90 euro al mese più la bolletta telefonica. Le modalità di uso sono semplici: basterà collegare allo schermo televisivo il decoder, fornito alla sottoscrizione dell'abbonamento, e soprattutto essere clienti Telecom. Niente di più. Escluso il costo dei singoli eventi: il film in prima visione piuttosto che la partita della squadra del cuore. È finita definitivamente la stagione del gratis è bello. Delle emozioni interrotte con la pubblicità in nome di un servizio che non costava niente. Dell'abbonamento al servizio pubblico vissuto qualche volta come un balzello fastidioso ma necessario. È finito un mondo che in qualche modo ci faceva tutti uguali davanti al piccolo schermo. Da do-

mani saremo televisivamente parlando ciò che possiamo acquistare. Non più soltanto solo numeri da auditel o da share, ma anche teleutenti suddivisi per fasce di reddito. Ai meno abbienti resterà una tv privata gratuita, simile ma non necessariamente uguale a quella a cui siamo abituati. Agli abbonati Rai resterà il servizio pubblico. Forse. Il resto sarà satellite, digitale terrestre e internet a costi differenziati. Chi più pretende più pagherà. E chi non può pagare non pretenda la luna. Si accontenti, con quel che ne consegue nel famoso detto. È un futuro in continua e costante accelerazione. Del quale è difficile intuire fino in fondo gli sviluppi. Unica certezza: sarà sempre più l'investimento economico personale a determinare le proprie scelte di palinsesto. Meno hai, meno opzioni puoi ottenere. Tanto vale prepararsi. E iniziare a prevedere di accontentare un budget mensile aggiuntivo destinato ai programmi. Piaccia o meno, è la realtà del nuovo millennio. È l'infinita possibilità di guadagni che i diversi supporti di comunicazione offrono alle aziende a determinare gli sviluppi del mercato televisivo. Business is business. Ma non è detto che la maggiore concorrenza non possa anche avere de-

gli aspetti positivi. Sempre che sia vera concorrenza: di qualità dell'offerta e di prezzo. Certo scoprire che una partita sul digitale terrestre e su internet hanno lo stesso costo non promette grandi sviluppi. Ma forse è solo un caso. L'importante sarà garantire degli «ammortizzatori» televisivi: un minimo di programmi dignitosi garantiti a chi non può spendere soldi per occupare la propria serata davanti al piccolo schermo. La televisione ha la forza di un leone, diceva Jannacci. Che in futuro, almeno, non pretenda di sbranarsi anche gli ultimi fatidici risapami.

**Tv generalista, satellite digitale terrestre e via internet: cambiano le abitudini in base al conto corrente e non conterà solo l'auditel**

**Quanto mi costi, tv**

**Ma quanto mi costerà, televisione?** L'abbonamento a Sky parte da un minimo di 22 euro, per il calcio occorre mettere in cantiere una spesa di 39 euro. Calcio e film costano 49 euro. Fastweb offre una serie di servizi a prezzi differenziati. Il calcio a 28 euro al mese, cinema e sport a 16 euro ciascuno. È possibile anche acquistare tutti i tre pacchetti per 46 euro al mese. Alice Home Tv ha un'offerta base di 49,50 euro al mese: film, sport, notizie e musica, più la navigazione Internet 24 ore su 24. Per vedere le partite delle squadre di serie A, esclusa l'Udinese, occorre aggiungere 11 euro al mese. Il costo in pay-per-view è di 4/5 euro a evento. In replica costeranno un euro. Il costo dei film è invece di tre euro. Per le immagini è garantita la banda a 4MegaByte. In aggiunta, a richiesta, può essere fornita gratuitamente anche una linea telefonica supplementare.

b. v.

**Abbonati, quanti siete**

**L'abbonato, questo conosciuto.** Dopo una partenza con il freno a mano tirato, la tv satellitare Sky ha raggiunto la quota di circa 3.200.000 abbonati. L'acquisto dei prossimi mondiali di calcio di Germania dovrebbe moltiplicarli. Alice Home Tv, invece, può contare su 5.210.000 di contatti al portale Alice. Di questi, però, 862.000 accedono al servizio da linee affittate da Telecom ad altri gestori. E quindi, non potranno usufruire del servizio di televisione via Internet. Un servizio offerto, per ovvie ragioni, esclusivamente agli abbonati Telecom. Alice Home Tv, garantisce il gestore, è attivato in 14 giorni dal momento della sottoscrizione dell'abbonamento. Per informazioni è stato anche predisposto un numero verde: 800187800. Mentre nei punti vendita è possibile vedere in diretta la programmazione della nuova televisione e farsi un'idea dei programmi e della qualità di emissione.

b. v.

**DIRITTI** Mandela Forum di Firenze pieno nella serata organizzata dalla Toscana, primo luogo al mondo in cui fu abolita la pena capitale Pelù, Hendel e Jovanotti, tutto in una notte contro il capestro



Pelù, al centro, e il presidente della Toscana Martini, a destra, nel concerto fiorentino. Foto di Dario Orlandi

Ottomila no alla pena di morte. Ottomila persone con il Mandela Forum di Firenze che rischiava di traboccare e altre mille fuori dal palazzetto, al freddo. Un entusiasmo palpabile, pieno, ha accolto una bella squadra del rock italiano e dello spettacolo assemblata in una serata: capeggiati da Piero Pelù - anche in veste di direttore artistico - Lorenzo Jovanotti, Pau dei Negrita, Enriquez della Bandabardò, Ginevra Di Marco, Irene Grandi, Petra Magoni, Riccardo Tesi, oltre a Paolo Hendel e Marco Vichi con intermezzi recitati fra un brano e l'altro, martedì sera hanno dato vita al concerto-show «Voci toscane contro la pena di morte», organizzato per la Festa della Toscana. Un no secco alla pena di morte nella festa voluta dal consiglio regionale per ricordare quel 30 novembre 219 anni fa in cui il granduca Pietro Leopoldo, primo sovrano al mondo, abolì per legge la tortura e la pe-

na di morte. La scaletta - che Pelù e gli altri hanno preparato seguendo un percorso attento al tema - è stata un crescendo, dalla rielaborazione della *Cattiva strada* di De André interpretata da Jovanotti a *L'uomo sogna di volare* cantata da Pau dei Negrita a *I will survive* per voce e contrabbasso nella versione di Petra Magoni. Per concludersi con tutti sul palco a cantare *Il mio nome è mai più*. «Pensiamo che siamo tutti qui per festeggiare la Toscana come la prima terra sovrana al mondo ad aver messo fuori legge la pena capitale - ha commentato Pelù - e pensiamo che ci sono paesi che hanno assunto un ruolo di leader internazionali ma che ancora oggi utilizzano questo strumento barbaro. Non è più possibile che paesi civili e cristiani utilizzino ancora la pena di morte come soluzione agli errori degli individui».

e. s.

**COMMEDIA** Si infila nella parte con grande naturalezza: è la moglie borghesissima ma inquieta di un marito noioso... Arriveranno con «Un'ora e mezza di ritardo».

■ di **Rossella Battisti**  
/ Roma

## Sandrelli, bentornata a teatro!



Luciano Virgilio e Stefania Sandrelli in «Un'ora e mezza di ritardo»

**G**uarda chi si rivede: la commedia borghese. Proprio quando la pensavi sepolta da anni di avanguardia feroce, superata in corsa da testi scossi dall'attualità più devastante, travolta da spettacoli meticcianti in ogni modo, ecco che ti risuscita davanti con *Un'ora e mezza di ritardo*, commedia salottiera di Gerald Sibleyras e Jean Dell, riadattata su misura per un'altra «rarità» a teatro: la cinematografica «leonesa d'oro» Stefania Sandrelli, in coppia con Luciano Virgilio. I due interpretano una matura coppia di coniugi in procinto di recarsi a una cena di rappresentanza. Lui, Vittorio, è un avvocato fiscalista di successo, prossimo al pensionamento; lei, Giuliana, moglie e madre e punto. Stanno per uscire di casa, mano al pomello, quando la prima crepa incrina il ritratto di famiglia perfetta: Giuliana si impunta, trova mille scuse per ritardare. E mentre il marito frigge per correre all'appuntamento, la dilazione diventa spunto per riaprire il passato della coppia con nuove prospettive e vecchie inquietudini. Un ritorno senza scosse alle poco frequentate scene teatrali per la Sandrelli, con un personaggio

nelle sue corde, sommessa prosecuzione di altre mogli e donne tra cinema e televisione un po' ingegnue e lunari, feline e panterose con morbidezza. Fornita dell'assist premuroso di Luciano Virgilio, puntuto, ribattuto, mai invadente, Sandrelli veleggia nella Neverland dei due protagonisti. Nel limbo dorato dove si agitano foglie di fico e ci si dibatte in drammi da salotto dove la massima trasgressione è buttare briciole per terra e vino sul tappeto. Persino il presunto tradimento di lei, accettato e superato a suo tempo da lui, non è stato in realtà mai consumato: era solo un modo

escogitato da Giuliana per rinverdire la loro relazione. Proprio lei, apparentemente docile nella sua versione di casalinga di lusso piena di agi e servitù, è la più mobile dei due. Cerca dialoghi mai tenta-

**La coppia è attesa ad una cena di rappresentanza. La crisi li coglie alla porta**

ti prima, tira fuori le sue ambizioni represses di pittrice, stuzzica e titilla il marito, che le dà corda con il memento in testa di non arrivare troppo in ritardo alla cena con l'amico e socio in affari.

Un battibecco da rughe essenziali, che lascia fuori dalla porta gli affanni della storia (il Sessantotto sembra essere stato vissuto dai due solo come un'occasione per rapporti prematrimoniali o attaccare un poster del Che) o finanche di una banalissima soap, dove si sommano corna, figli illegittimi, gelosie insanabili, triangoli, separazioni. Siamo lontani dalle famiglie arrovelate e ombreggia-

**CARRIERE** E al cinema la stella di Claudia Cardinale **Da Kustermann a Falk: le signore delle nostre scene**

■ Donne di cinema, di teatro e, soprattutto, grandi attrici, grandi interpreti che hanno segnato le pagine del nostro spettacolo restando tuttora sulla breccia. **Manuela Kustermann**, per esempio. Classe 1946 il suo nome resterà indissolubilmente legato a quello di Giancarlo Nanni (suo compagno anche nella vita) e quindi all'avanguardia teatrale degli anni Settanta, quella delle «cantine». Kustermann è la «primadonna» dell'avanguardia fin dal suo debutto nel 1966 con *Il bando di Virulentia* di Nanni. Insieme attraversano tutta quella stagione fatta di grandi entusiasmi e ricerca. È poi Ofelia per Carmelo Bene e ancora Amleto per Nanni. Col quale, ancora a metà anni Novanta, riprende lo spettacolo «manifesto»

*A come Alice*. Signora indiscussa del teatro, quello con la T maiuscola è poi **Rossella Falk**, insignita proprio l'altro giorno dal Quirinale con i Premi De Sica. Altra generazione (è nata a Roma nel 1926), altri percorsi, Rossella Falk debutta subito con i classici: *I sei personaggi* di Pirandello. Passerà poi sotto la regia di Visconti (*Un tram chiamato desiderio*) e Fabbri. Fonderà una Compagnia dei Giovani, con la quale segnerà le tappe importanti della sua carriera. Tra il 1981 e il 1997 è direttore artistico del teatro Eliseo (insieme a Giuseppe Battista e Umberto Orsini). Dove, ancora qualche settimana fa, ha calcolato le scene con uno spettacolo da Tennessee Williams. Tanto cinema, piuttosto che il teatro, ha incoronato poi un'altra grande signora del nostro spettacolo: **Claudia Cardinale**. Nata a Tunisi nel 1938 il suo volto è diventato un'icona internazionale del cinema italiano. Due film per tutti? *Il Gattopardo* di Visconti e *Otto e mezzo* di Fellini, ai quali lavorò in contemporanea perché nessuno dei due grandi registi era disposto a rinunciare a lei.

te di Agnès Jaoui, conterranea di Sibleyras e Dell (per esempio, delle coppie di *Così fan tutti*): qui il gusto della commedia è un esercizio di stile educato e col tovagliolino di stoffa. Ambientato

**Un ruolo molto nelle corde di Stefania, aiutata dall'assist di Luciano Virgilio**

con qualche giusta assonanza dall'adattamento di Michele Ainza in una Milano da bere di qualche anno fa, mentre la regia di Piero Maccarinelli cerca di serrare le rarefazioni di un testo disteso per un'ora e mezza senza intervallo, vivacizzando anche con qualche malizioso espediente (la canzone di Gino Paoli, storico «ex» di Stefania Sandrelli messa a sottolineare il ritorno di fiamma tra i due vecchi coniugi). Alla Sala Umberto di Roma si replica fino all'11 dicembre e poi lo spettacolo girerà per teatri, tra cui il Politeama di Genova e il Manzoni di Milano.

**POLTRONE** Cda dimesso l ds: governo, stop ai giochi

**Manovre di fine stagione su Cinecittà**

■ «Con il cinema alle prese con i tagli violenti imposti dal Governo anche in questa Finanziaria, la vicenda legata alle dimissioni del cda di Cinecittà Holding dimostra come l'unico interesse di questa maggioranza e di questo governo è occupare poltrone e spartirsi cariche». Così Giovanna Grignaffini, capogruppo Ds in commissione cultura alla Camera dei deputati, commenta allarmata gli ultimi sviluppi ai vertici del cinema pubblico. È dell'altro giorno la notizia delle dimissioni di tutto il consiglio di amministrazione di Cinecittà Holding, che scadeva il prossimo 31 dicembre, composto da Carlo Fuscagni (presidente), Ubaldo Livolsi (amministratore delegato), Alessandro Usai (direttore generale), Michele Lo Foco, Francesco Ventura, Marcello Veneziani, Francesco Alberoni, Filippo Soldi e Giovanni Galoppi. La decisione, si apprende da un comunicato del cda, è stata presa per «consentire al ministro per i Beni e le attività culturali, che esercita i diritti dell'azionista, di disporre liberamente della carica alla luce del nuovo indirizzo». L'«indirizzo» che dovrà prendere l'organismo che gestisce il cinema pubblico, a cominciare dalle casse, quindi. Nel frattempo, però, a riprova della corsa «alle poltrone» prima delle elezioni, circolano già i nuovi nomi dei «papabili» alla presidenza della Holding. Tra cui quello del doppiatore Claudio Sorrentino, uomo di fiducia di Buttiglione. «Ci auguriamo, ma saremo smentiti dai fatti, che il ministro respinga le dimissioni del cda e lasci al futuro governo il compito di fare le nuove nomine», conclude Giovanna Grignaffini. Anche se temiamo che questo esecutivo non si lascerà sfuggire questa ennesima occasione per piazzare i suoi uomini ed elargire poltrone anche in zona Cesarini».

# Tutta la verità, nient'altro che la verità (senza "lo giuro")

**Inchiesta shock: Truffa al vino**  
Di quali etichette possiamo ancora fidarci?

**Cannabis: il campionato mondiale dello sballo**

**AIDS: in occidente si guarisce, in Africa no**

**Cogne: la guerra segreta dei periti**

e molto altro ancora...

**Scopri lo su News**

**News** SETTIMANALE

**LE ESCLUSIVE**  
COGNE LA GUERRA SEGRETA DEI PERITI  
CANNABIS IL CAMPIONATO MONDIALE NELLO SBALLO  
AIDS IN OCCIDENTE SI GUARISCE, IN AFRICA NO...

**TRUFFA AL VINO**

**INCHIESTA SHOCK**  
«NEWS» VI RACCONTA COME ALCUNI PRODUTTORI DI VINI FABBROGLIANO I CONSUMATORI USANDO NYE PRODOTTE ALTROVE E INVENTANDOSI PERSINO VICIETI INESISTENTI

**1€**

**VERDELLA 2005 LE SUPER ETICHETTE ITALIANE CHE VINCONO SUL MERCATO MONDIALE**

**C'è chi ti promette la verità News ti racconta i fatti senza condimenti né condizionamenti**

**Chiedilo in edicola ogni giovedì a solo 1 euro**

**News** SETTIMANALE  
DIRETTO GRAFFIANTE INDIPENDENTE

Scelti per voi



Il senso della vita

Il tema centrale di questa sera è la pena di morte. Largometno è affrontato, prima di tutto, tramite l'intervista telefonica di Paolo Bonolis a Stanley Williams. Condannato per omicidio e da 24 anni recluso nel carcere di San Quintino in attesa che sia eseguita la sentenza, Williams si è sempre proclamato innocente. La discussione prosegue in studio con ospiti tra cui padre Gonzalo Miranda, presidente dell'Istituto di Bioetica, e il neurologo Rosario Sorrentino.

23.15 CANALE 5. SHOW  
Con Paolo Bonolis

Phenomenon

George Malley vive nella cittadina di Harmon, dove dove tutti lo apprezzano per le sue qualità di ottimo meccanico e di ragazzo semplice dal cuore d'oro. Il giorno del suo trentasettesimo compleanno, però, George vede una luce intensa che scende dal cielo e da quel momento inizia a fare cose strane e insolite che spaventano a morte amici e conoscenti.

21.00 RAI DUE. FANTASTICO.  
Regia: John Turteltaub  
Usa 1996

Con Air

Cameron Poe, appena scarcerato per buona condotta, ottiene un "passaggio" sul Con Air, il velivolo federale addetto al trasferimento di detenuti da un carcere di massima sicurezza all'altro o al tribunale dove devono essere processati. L'aereo trasporta anche un gruppo di prigionieri che, capeggiati dal genio criminale Cyrus Grissom, prendono possesso dell'aereo dopo aver messo fuori combattimento gli agenti.

21.00 RAI TRE. AZIONE.  
Regia: Simon West  
Usa 1997

Passione Precaria

Per capire come si realizza uno spettacolo teatrale, come si scelgono interpreti, scene, musiche e costumi e quali prospettive hanno i giovani debuttanti, il programma trasmette due speciali dedicati alle varie fasi di una messa in scena. Il primo, in onda questa sera, propone il momento dei provini agli allievi dell'Accademia d'Arte drammatica Silvio D'Amico, per la scelta di due interpreti della commedia musicale "Datemi due Caravelle".

00.50 RAI TRE. RUBRICA.

Programmazione



**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele. All'interno: **07.00 - 08.00 - 09.00 TG 1;** **07.30 TG 1 L.I.S.;** **TG 1 TEATRO; 09.30 TG 1 FLASH**  
**10.40 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**10.45 DIECI MINUTI DI...** PROGRAMMI DELL'ACCESSO  
**10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA**  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubr. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 TG 1**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 L'ISPETTORE DERRICK.** Telefilm. "La luna vola lontano". Con Horst Tappert, Fritz Wepper  
**15.05 IL COMMISSARIO REX.** Telefilm. "L'ultima avventura" 1ª parte. Con Tobias Moretti  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Con Michele Cucuzza. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO;** **17.00 TG 1.** Telegiornale  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Amadeus



**07.00 RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
**09.15 TGR SOPRA A TUTTO**  
**09.45 UN MONDO A COLORI.** Rubrica  
**10.00 TG 2.** Telegiornale  
—, — **TG 2 NEON LIBRI.** Rubrica  
—, — **TG 2 MEDICINA 33**  
—, — **TG 2 NONSOLOSOLDI**  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna  
**13.00 TG 2 GIORNO.** Telegiornale  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ**  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante  
**15.45 AL POSTO TUO.** Talk show. Conduce Lorena Bianchetti  
**17.10 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**17.15 RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino. All'interno: **ART ATTACK.** Rubrica.  
Conduce Giovanni Muciaccia  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2.** Telegiornale  
**18.50 10 MINUTI.** Attualità. Conduce Milo Infante  
**19.00 SQUADRA SPECIALE LIPSIA.** Telefilm. "Il movente". Con Gabriel Merz, Marco Girinth



**08.05 CULT BOOK.** Rubrica  
**08.15 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubr. Conduce Giovanni Minoli  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E...** Rubrica. Conduce Licia Colò  
**09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica  
**10.15 COMINCIAMO BENE.** Rubr. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati, Con Rita Forte, Furio Busignani  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.25 TG 3 CHIÈDISCENA.** Rubr.  
**12.55 TRIBUNA POLITICA.** Rubrica. "Tavola Rotonda: Alleanza Nazionale - Democratici di Sinistra - Ldm.Psi - Autonomie"  
**13.35 COMUNICAZIONE POLITICA: MESSAGGI AUTOGESTITI.** Rubr.  
**14.00 TG REGIONE.** Telegiornale  
**14.20 TG 3.** Telegiornale  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI.** Rubrica  
**16.15 GT RAGAZZI.** News  
**16.25 LA MELEVISIONE.** Rubrica  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO**  
**17.50 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola  
**19.00 TG 3 / TG REGIONE**



**06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**07.00 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**07.57 METEO 5**  
**07.58 BORSA E MONETE.** Rubrica  
**08.00 TG 5 MATTINA.** Telegiornale  
**08.50 IL DIARIO.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo  
**09.05 TUTTE LE MATTINE.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisa Costamagna, Marica Morelli. All'interno: **09.35 TG 5 BORSA FLASH**  
**11.25 GIUDICE AMY.** Telefilm. "Tu non mi conosci". Con Amy Brenneman, Tyne Daly  
**12.30 VIVERE.** Telemozzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.10 TUTTO QUESTO È SOAP**  
**14.15 CENTOVETRINE.** Telemozzo. Con Clemente Pernarella  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi  
**16.15 AMICI.** Real Tv  
**17.05 VERISSIMO.** Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi  
**18.45 PASSAPAROLA.** Quiz. Conduce Gerry Scotti



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA**  
**07.55 TRAFFICO.** News  
**07.57 METEO 5**  
**07.58 BORSA E MONETE.** Rubrica  
**08.00 TG 5 MATTINA.** Telegiornale  
**08.50 IL DIARIO.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo  
**09.05 TUTTE LE MATTINE.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisa Costamagna, Marica Morelli. All'interno: **09.35 TG 5 BORSA FLASH**  
**11.25 GIUDICE AMY.** Telefilm. "Tu non mi conosci". Con Amy Brenneman, Tyne Daly  
**12.30 VIVERE.** Telemozzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.10 TUTTO QUESTO È SOAP**  
**14.15 CENTOVETRINE.** Telemozzo. Con Clemente Pernarella  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi  
**16.15 AMICI.** Real Tv  
**17.05 VERISSIMO.** Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi  
**18.45 PASSAPAROLA.** Quiz. Conduce Gerry Scotti



**08.50 I ROBINSON.** Situation Comedy. "E arrivato l'autunno". Con Bill Cosby, Phyllicia Rashad  
**09.25 AMORE RIBELLE.** Film Tv (Australia, 1993). Con Claudia Karvan, Alex Dimitriades. Regia di Michael Jenkins  
**11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI.** Telefilm. "Lo stadio d'oro". Con Sammo Hung, Tammy Lauren  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 DAWSON'S CREEK.** Telefilm. "Da assistente a regista". Con James Van Der Beek, Katie Holmes  
**15.55 CAMPIONI, IL SOGNO.** Real Tv  
**18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**18.30 STUDIO APERTO.** Telegiornale  
**19.00 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy. "Ballando con uno sconosciuto" "Una moglie in prestito". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith



**06.00 TG LA7.** Telegiornale  
—, — **METEO**  
—, — **OROSCOPO.** Rubrica. Conduce Susanna Schimperna  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità. Con Antonello Piroso  
**09.15 PUNTO TG.** Telegiornale  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkan  
**09.30 L'ISPETTORE TIBBS.** Telefilm. "Il passato sopravvive". Con Carroll O'Connor  
**10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA.** Documentario  
**11.05 DOGS WITH JOB.** Doc.  
**11.30 JAKE & JASON DETECTIVES.** Telefilm. "Una strana società". Con William Conrad  
**12.30 TG LA7.** Telegiornale  
**13.05 MATLOCK.** Telefilm. "Lo strangolatore". Con Andy Griffith  
**14.05 LETTERA DA UNA SCONOSCIUTA.** Film (USA, 1948). Con Joan Fontaine.  
Regia di Max Opshuls  
**16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Doc.  
**18.00 THE AGENCY.** Telefilm. "Dossier Arabia Saudita". Con Beau Bridges  
**19.00 STAR TREK ENTERPRISE.** Telefilm. "Effetti deleteri"

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 AFFARI TUOI.** Gioco  
**20.55 CALCIO. Coppa Italia.** Fiorentina - Juventus (andata). (dir.)  
**23.05 TG 1.** Telegiornale  
**23.10 PORTA A PORTA.** Attualità  
**00.45 TG 1 - NOTTE.** Telegiornale  
**01.10 TG 1 TEATRO.** Rubrica  
**01.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO**  
**01.30 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.00 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO.** Rubrica  
**02.30 MAX & TUX.** Comiche  
**02.40 ORMAI È FATTA!** Film (Italia, 1999). Con Stefano Accorsi

**20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.** Gioco  
**20.30 TG 2 20.30.** Telegiornale  
**21.00 PHENOMENON.** Film fant. (USA, 1996). Con John Travolta, Robert Duvall. Regia di Jon Turteltaub  
**23.15 TG 2.** Telegiornale  
**23.25 CALCIO. Coppa Uefa.** Stella Rossa - Roma. Da Belgrado. (diff.)  
—, — **EUROGOAL.** Rubrica  
**01.15 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**01.25 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.** Telefilm. Con Steven Hill

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE**  
**21.00 CON AIR.** Film azione (USA, 1997). Con Nicolas Cage, John Cusack. Regia di Simon West  
**23.05 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.20 TG 3 PRIMO PIANO**  
**23.40 CORREVA L'ANNO.** Documenti. "il filosofo Mussolini"  
**00.30 TG 3.** Telegiornale  
**00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA**  
**00.50 PASSIONE PRECARIA.** Rubr.  
**01.20 LA MUSICA DI RAITRE**

**20.10 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Lucky". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard  
**21.00 RAMBO III.** Film avventura (USA, 1988). Con Sylvester Stallone, Richard Crenna. Regia di Peter MacDonald  
**23.00 MCS - CORTI DI CRONACA**  
**01.05 EXTREME MEASURES SOLUZIONI ESTREME.** Film thriller (USA, 1996). Con Hugh Grant, Sarah Jessica Parker  
**01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**02.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA.** Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti  
**21.00 ELISA DI RIVOMBROSA PARTE SECONDA.** Serie Tv. Con Vittoria Puccini, Antonio Cupo  
**23.15 IL SENSO DELLA VITA.** Show  
**01.05 L'ANTIPATICO.** Attualità  
**01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA.** Tg Satirico (replica)  
**02.20 IL DIARIO.** Talk show (r.)

**20.00 LOVE BUGS 2.** Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis  
**20.10 O.C.** Telefilm. "Il ballo". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan  
**21.00 LE IENE SHOW.** Show. Con Alessia Marcuzzi, Luca Bizzarri. Regia di Lele Biscussini  
**23.45 L'INCUDINE.** Talk show. Conduce Claudio Martelli  
**01.15 STUDIO SPORT.** News  
**01.45 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.** Telegiornale  
**01.55 SECONDO VOI.** Rubrica. Con Paolo Del Debbio (replica)

**20.00 TG LA7.** Telegiornale  
**20.35 OTTO E MEZZO.** Attualità  
**21.30 STARGATE - LINEA DI CONFINE.** Rubrica. Conduce Valerio Massimo Manfredi  
**23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV.** Show. Conduce Piero Chiambretti  
**01.00 TG LA7.** Telegiornale  
**01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO.** Rubrica  
**02.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT.** Telefilm. "Pugni e sputi". Con Dennis Franz  
**03.25 OTTO E MEZZO.** (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

**14.00 AGAINST THE ROPES.** Film drammatico (USA, 2004). Con Meg Ryan  
**15.55 HOLLYWOOD CLICK.** Rubrica. "David Lachapelle"  
**16.30 CINE LOUNGE.** Rubrica  
**16.40 LE BARZELLETTTE.** Film commedia (Italia, 2004). Con Gigi Proietti  
**18.20 DUETS.** Rubrica  
**18.45 CINE LOUNGE.** Rubrica  
**18.55 SCARY MOVIE 3.** Film commedia (USA, 2003). Con Pamela Anderson  
**20.20 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**20.50 CINE LOUNGE.** Rubrica  
**21.00 IN OSTAGGIO.** Film dram., (USA, 2004). Con Robert Redford  
**22.40 NATALE IN INDIA.** Film commedia (Italia, 2003). Con Christian De Sica

SKY CINEMA 3

**14.05 L'ULTIMO SAMURAI.** Film drammatico (USA, 2003). Con Tom Cruise  
**16.40 È GIÀ IERI.** Film comm. (Italia/Spagna, 2004). Con Antonio Albanese  
**18.15 EXTRA LARGE.** Rubrica  
**18.35 CINE LOUNGE.** Rubrica  
**18.45 THE DAY AFTER TOMORROW - L'ALBA DEL GIORNO DOPO.** Film drammatico (USA, 2004). Con Dennis Quaid  
**20.50 CINE LOUNGE.** Rubrica  
**21.00 LE CONSEGUENZE DELL'AMORE.** Film drammatico (Italia, 2004). Con Toni Servillo  
**22.50 FORGET PARIS.** Film commedia (USA, 1995). Con Billy Crystal  
**00.35 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**01.05 AL CALARE DELLE TENEBRE.** Film horror (Aus/USA, 2003)

SKY CINEMA AUTORE

**14.50 LA 25ª ORA.** Film drammatico (USA, 2002). Con Edward Norton  
**17.10 EXTRA LARGE.** Rubrica  
**17.25 CINE LOUNGE.** Rubrica  
**17.35 PICCOLI AFFARI SPORCHI.** Film drammatico (GB, 2002). Con Audrey Tautou  
**19.15 CINE LOUNGE.** Rubrica  
**19.25 DESERT BLUE.** Film commedia (USA, 1998). Con Casey Affleck  
**21.00 SPECIALE: L'INVENTORE DI FAVOLE.** Rubrica di cinema  
**21.40 GARAGE DAYS.** Film musicale (Australia, 2003). Con Kick Gurry  
**23.30 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**24.00 L'ACCHIAPPASOGNI.** Film horror (USA, 2003). Con Morgan Freeman. Regia di Lawrence Kasdan

CARTOON NETWORK

**15.40 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**16.05 LA SQUADRA DEL TEMPO.** Cartoni  
**16.30 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**17.05 HI HI PUFFY AMY YUMI**  
**17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5.** Cartoni  
**17.55 TOONAMI: TRANSFORMER CYBERTRON.** Cartoni  
**18.20 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni  
**18.45 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**19.40 JUNIPER LEE.** Cartoni  
**20.05 NOME IN CODICE: KND**  
**20.20 LE SUPERCHICCHE**  
**20.55 PET ALIEN.** Cartoni  
**21.25 LEONE IL CANE FIFONE**  
**22.05 I GEMELLI CRAMP**  
**22.35 THE MASK.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

**13.00 IL MITO DI MIDA.** Doc.  
**14.00 L'AUTOPSIA DI UNA MUMMIA.** Documentario  
**15.00 STORIE DI UFO.** Documentario. "Mito o realtà?"  
**16.00 DETECTIVE SUI CAMPI DI BATTAGLIA.** Documentario  
**17.00 MITI DA SFATARE.** Doc. "Sepolto nel cemento"  
**18.00 CORSE.** Documentario. "Miniatura"  
**19.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "La settimana del Daytona Bike"  
**20.00 LA QUEEN MARY 2.** Documentario. 1ª parte  
**21.00 FBI FILES.** Documentario. "Un pericoloso gioco d'azzardo"  
**22.00 COLPEVOLE O INNOCENTE?** Documentario  
**23.00 DETECTIVE FORENSI.** Documentario

ALL MUSIC

**12.00 THE CLUB.** Musicale  
**13.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**14.00 CALL CENTER.** Musicale  
**15.00 PLAY.IT.** Musicale. Conducono Katamashi, Yan Augusto  
**16.00 INBOX.** Musicale  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM.** Musicale. Conduce Alessandra Bertin  
**18.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 INBOX.** Musicale  
**20.00 THE CLUB.** Musicale  
**21.00 MONO.** Rubrica. "Puntata dedicata a Federico Zampagnano Tiramancino"  
**22.00 PLAY.IT.** Musicale. (replica)  
**23.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale  
**24.00 THE CLUB.** Musicale

Radiofonia

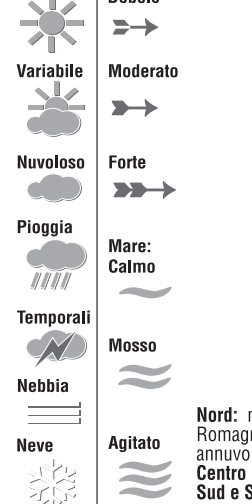
RADIO 1

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.50 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
**08.40 PIANETA DIMENTICATO**  
**08.49 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO**  
**10.08 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.46 PRONTO, SALUTE**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA.** Conduce I. Sotis  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.00 GR 1 - SCIENZE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.50 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVITTO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**  
**16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini  
**18.49 MEDICINA E SOCIETÀ**  
**19.22 RADIO1 SPORT.** GR Sport  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**20.55 ZONA CESARINI**  
**21.00 RADIO1 SPORT**  
**23.05 GR 1 PARLAMENTO**  
**23.14 RADIO1 MUSICA**  
**23.24 DEMO**  
**23.43 UOMINI E CAMION.** Conduce Fabio Montanaro  
**00.33 ASPETTANDO IL GIORNO**  
**00.45 LA NOTTE DI RADIO1**  
**RADIO 2**  
**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**07.00 VIVA RADIO2**  
**07.53 GR SPORT.** GR Sport  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.** Con Marco Presta, Antonello Dose  
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 VERONICA IN**  
**11.30 FABIO E FIAMMA.** Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta  
**12.10 BONNIE AND CLYDE**  
**12.49 GR SPORT.** GR Sport

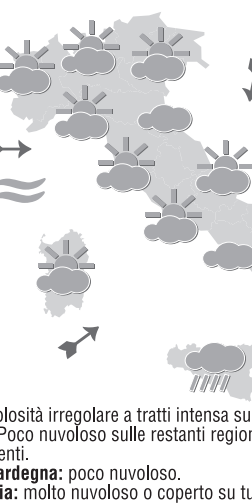
RADIO 3

**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**07.00 RADIO3 MONDO**  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**10.00 RADIO3 MONDO.** Con Paolo Franchi  
**11.30 RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**14.30 IL TERZO ANELLO. GEOGRAFIE DELL'ASCOLTO**  
**15.01 FAHRENHEIT**  
**16.00 STORYVILLE**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.** Con Franco Purini  
**19.01 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.53 RADIO3 SUITE.** Conduce Oreste Bossini  
**20.00 1805 DA TRAFALGAR AD AUSTRERLITZ**  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.** Con Antonia Tessitore  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

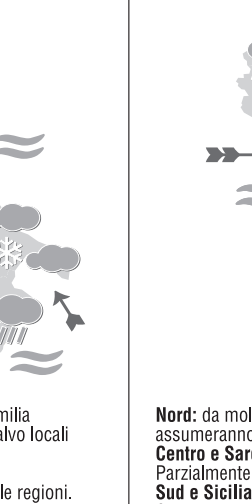
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



**Nord:** da molto nuvoloso a coperto. Le precipitazioni assumeranno carattere nevoso al di sopra dei 500 metri.  
**Centro e Sardegna:** sull'isola nuvolosità irregolare. Parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni.  
**Sud e Sicilia:** nuvolosità irregolare sulla Puglia meridionale e Calabria ionica. Parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni.

**Situazione:** condizioni di instabilità continuano ad interessare parte del nord e tutto il centro-sud ma tendono ad attenuarsi iniziando dalla Sardegna e dalle regioni nord-occidentali.

ORIZZONTI

# Se fosse caduta Costantinopoli...

**LA STORIA CON ISE E I MA**

Vanno di moda le «ucronie» e cioè ipotizzare come sarebbe cambiato il corso degli eventi se... Esercizi letterari divertenti ma spesso non innocui e interessanti. Come è accaduto di recente nel caso dell'Islam

■ di Franco Cardini

SEGUE DALLA PRIMA

«N

on v'è difatti interlocutore più tetragono di chi si nasconde dietro la propria ignoranza. Poi sono venute meno una per una molte certezze, le scolastiche incluse; e sono frattanto franate le ideologie. Non è detto che tutto ciò sia un male; peraltro, non tutto il male viene per nuocere. È stato un grande storico, David S. Landes, a sostenere che la storia bisogna farla proprio anche con tutti i «se» e i «ma» del caso, dal momento che proprio dall'esame delle possibili mancate conseguenze derivanti da un diverso andamento di certi fatti storici emerge con maggior forza e in tutto il suo valore il significato di quel ch'è invece avvenuto nella realtà.

Opinioni del genere, frutto certo dell'inquietudine intellettuale del nostro tempo, hanno d'altro canto alimentato una vasta letteratura «cronica» o, come altri preferiscono definirla, «controfattuale».

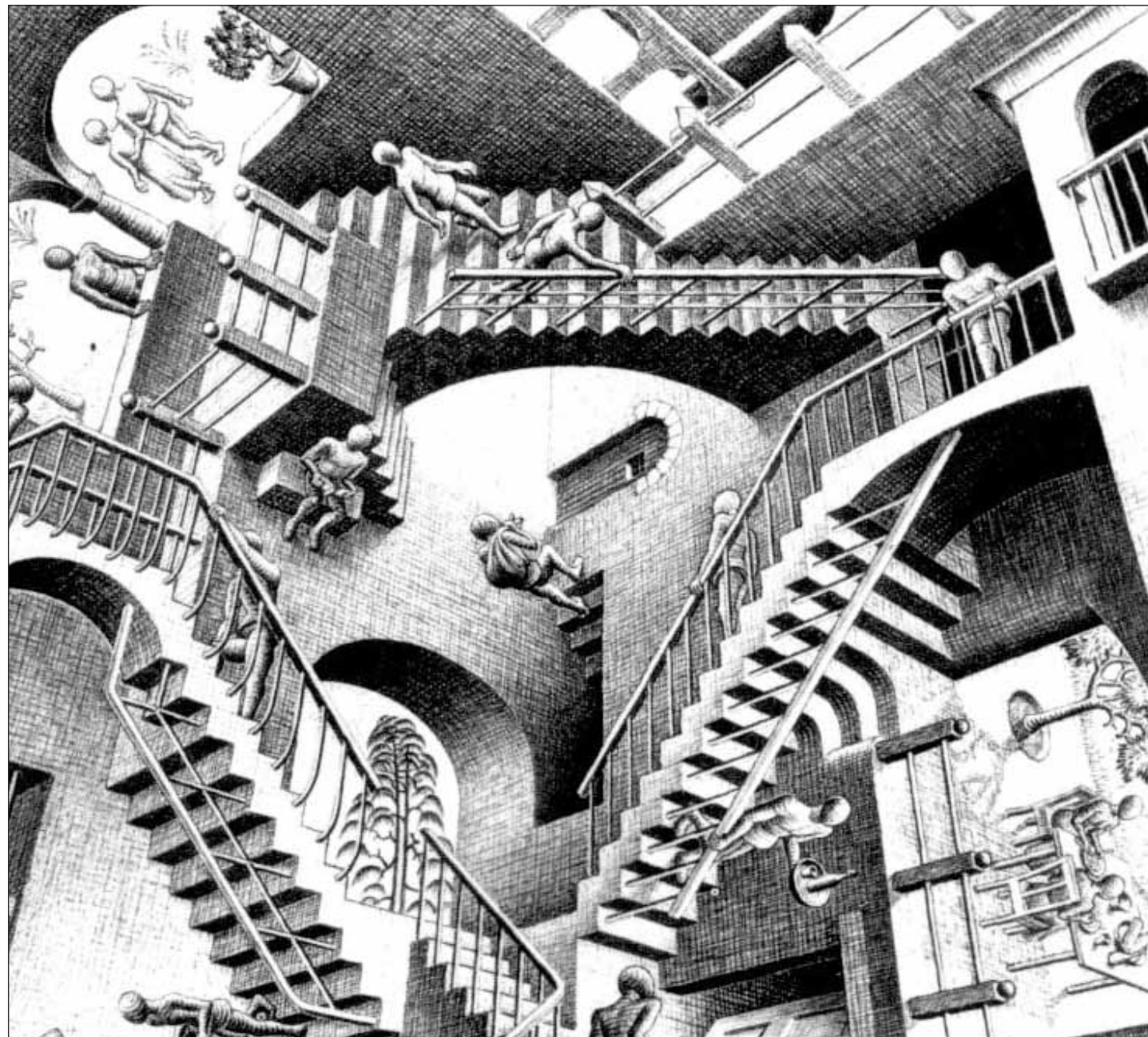
Tutto è, attenzione, ben diverso dalla fantascienza, libero gioco di fantasia applicato alla realtà storica come la fantascienza lo è a quella scientifica. Nell'ucronia, al contrario, si tratta di studiare con molta attenzione fatti, persone, istituzioni e strutture di un dato periodo storico e, agendo su quel che Fernand Braudel definiva «l'irruzione della contingenza sul medio o sul lungo periodo», proporre di tirar rigorosamente le conseguenze da un «che cosa sarebbe accaduto se...». Il «se» dev'essere, ordinariamente, nell'ordine del possibile: ecco perché la letteratura cronica si applica di solito sui protagonisti o sulle battaglie. Che cosa sarebbe accaduto se Alessandro Magno fosse vissuto altri vent'anni invece di morir giovane, se Napoleone avesse vinto a Waterloo, se Lincoln o Kennedy non fossero caduti vittime di attentati e così via. Si possono magari anche affrontare temi più complessi: se non ci fossero state le pandemie di peste nel 1348 o nel 1630, o la Rivoluzione d'Ottobre, o la crisi economica del primo Cinquecento, o quella del 1929 eccetera. Ma su quei fatti più ampi e corali, dalle premesse tanto complesse, l'analisi controfattuale diventa più audace e meno verosimile.

L'uso dell'ucronia, che ha dato luogo anche a risultati interessanti e a qualche buon romanzo, si può controllare ad esempio dando un'occhiata a libri come *Se la storia fosse andata di-*

**Da Edward Gibbon di «Decadenza e caduta dell'impero romano» ad Arrigo Petacco di «La croce e la mezzaluna»**

versamente diretto da John Collins Squire (Corbaccio, 1999) o *La storia fatta con i se* a cura di Robert Cowley (Rizzoli, 2001). Molti penseranno tuttavia che tali più o meno divertenti giochetti sono solo una perdita di tempo. Ma non affrettiamoci a sottovalutarli: intanto perché alcuni saggi «ucronici» sono, sotto il punto di vista della costruzione storica e dell'indagine critica, davvero notevoli; e poi perché oggi dei brandelli più o meno grossolani di ucronia sono spesso usati a scopi bassamente politici o demagogici.

Prendiamo la critica all'Islam, che sottintende non di rado un pesante preconcetto antimusulmano. Oggi, essa viene spesso introdotta, anziché da argomenti seri o almeno in apparenza tali, da un «Immaginatevi se...». La stura a questa moda l'ha data un illustre storico del Settecento, Edward Gibbon, tracciando nel suo *Decadenza e caduta dell'impero romano* il quadro terribile e desolato d'un Islam che, vinti i franchi a Poitiers nel 732, sarebbe dilagato spietatamente per tutta la Cristianità. Sulla sua via si sono mossi in parecchi, anche di recente. Arrigo Petacco ha sottotitolato il suo libro *La croce e la mezzaluna*, dedicato alla



M.C. Escher, «Relatività» (1953)

battaglia di Lepanto del 7 ottobre del 1571 (Mondadori 2005), dichiarando perentoriamente: quando la Cristianità respinse l'Islam. Ora, l'ucronia ha un punto debole: si può bensì ipotizzare che quel che non è accaduto abbia invece avuto luogo, ma la «verità» controfattuale che al posto di quella storica si descrive (e che, per stare alle regole del gioco, dev'esser costruita nel pieno rispetto della verosimiglianza storica: impresa difficilissima) è una sola, e dev'esser presentata come assoluta. Qui sta la buccia di banana: il fatto storico ha tutta l'assolutezza di quel che è davvero accaduto; l'ipotesica controproposta ucronica presenta invece un modo solo tra quelli, infiniti, secondo il quale le cose avrebbero potuto verificarsi se non fossero andate come invece lo sono nella realtà.

Al di là di questa debolezza concettuale, ch'è inaggrabile (le «controstorie» di ciascun fatto storico sono per loro natura infinite, quindi la loro narrazione inesauribile), ve n'è una molto più semplice e umile, ma ben concreta: il fatto che troppo spesso il «controstorico» autore di scritti cronici maneggia maluccio il mestiere di storico. L'assunto di Arrigo Petacco, ad esempio, è improponibile: a Lepanto la «Cristianità» non respinse affatto l'Islam per vari motivi: perché quella battaglia non era all'interno di una guerra per la fede, ma solo del conflitto scatenato dai turchi per strappare Cipro ai veneziani (cosa che riuscì loro: Lepanto è una battaglia vinta all'interno di una guerra perduta); perché i turchi, anche se avessero vinto a Lepanto, non avrebbero comunque mai avuto la forza per occupar l'Europa e abbattere la cristianità, né tale era la loro intenzione; che in quell'episodio navale non si scontrarono Cristianità e Islam, bensì alcune potenze cristiane (il papa, la Spagna, Venezia) e una musulmana (i turchi ottomani). Altre potenze cristiane, come il Sacro Romano Imperatore, stettero a guardare e forse avrebbero preferito veder vincere i turchi a scapito della Spagna e di Venezia (e i protestanti a scapito del papa); mentre lo shah persiano, ch'era musulmano anche se sciita, fu l'unico a rallegrarsi sincera-

mente per la disavventura subita dal suo rivale, il sultano d'Istanbul. Ma quel che più colpisce è il fatto che chi si serve di argomenti ucronici per tirar l'acqua al suo mulino politico sceglie sovente argomenti ed episodi storici deboli. Tali sono Poitiers 732 e Lepanto 1571: basta una conoscenza della storia appena un po' più che bignamesca per

**Un'ucronia corretta dovrebbe contribuire alla comprensione di quanto storicamente accaduto, non a seminare confusione e scetticismo**

capir che, se davvero si vuol sottolineare la terribilità e la barbarie dell'Islam, bisogna ricorrere a esempi più forti e impressionanti. Uno, ad esempi. È strano che nessuno lo usi: sarebbe altro che Poitiers, altro che Lepanto. Immaginatevi un istante che cosa sarebbe accaduto se il sultano Maometto II, che si presentò con tutto il suo sterminato esercito e un potentissimo parco d'artiglieria sotto le mura di Costantinopoli nella primavera del 1453, fosse davvero riuscito nel suo intento e avesse conquistato la capitale dell'impero bizantino. Le conseguenze dell'espugnazione di Bisanzio sarebbero state davvero epocali, disastrose: allora si che si può supporre che la Cristianità non avrebbe retto, che forse sarebbe stata sul serio spazzata via. I Balcani, dove il solo albanese Scander Beg stava resistendo, avrebbero ceduto e si sarebbero fatti tutti vassalli dei turchi, come già erano da oltre mezzo secolo i pur cristianissimi serbi. La Chiesa ortodossa, restata senza la guida del patriarcato costantinopolitano, si sarebbe polverizzata: in conseguenza di ciò, forse, sarebbe entrata in crisi la stessa ortodossia russa, e oggi l'Islam dominerebbe da mezzo secolo su Kiev e su Mosca. Ma

la mancanza di un antemurale balcanico e russo avrebbe travolto la stessa Polonia e perfino la Germania. I tedeschi, già scontenti della Chiesa di Roma (come hanno dimostrato nel primo Cinquecento con la Riforma) non avrebbero atteso un riformatore cristiano: si sarebbero dati in massa al Corano.

Per non parlar dell'Europa occidentale, dove in seguito alla caduta della città si sarebbe probabilmente arrestato il flusso dei capolavori letterari e delle fonti greche antiche verso l'Occidente: la caduta di Costantinopoli avrebbe inaridito le fonti dell'umanesimo e non avremmo avuto il Rinascimento. D'altro canto, la sconfitta avrebbe comportato il nascere di polemiche e di reciproche ritorsioni tra quelle potenze occidentali che si erano date da fare per proteggere la città. Genovesi e fiorentini, travolti dalla prospettiva d'una rovina economica dipendente dalla chiusura dei loro empori nella capitale bizantina divenuta turca, si sarebbero probabilmente accordati con il sultano, se non altro in odio a Venezia. Il ducato di Milano, alleato dei fiorentini e del re di Francia, avrebbe appoggiato il loro progetto antiveneziano. Inghilterra, Borgogna e impero sarebbero a quel punto con ogni probabilità scesi in guerra non tanto in difesa di Venezia, quanto contro la Francia: la guerra dei Cent'Anni, che ormai stava esaurendosi, avrebbe ripreso a infuriare. Il papa di Roma, dopo aver invano invocato la concordia dei cristiani necessaria per indire una nuova crociata, non avrebbe potuto che scomunicare il re di Francia, il duca di Milano, i genovesi e i fiorentini rei di favorire indirettamente il Turco pur di conseguire i loro vantaggi economici e politici. Ma la Francia aveva già fin dal 1438, con la «Prammatica Sanzione» di Bourges, fatto nascere una Chiesa nazionale gallicana e minacciato lo scisma. L'unità dei cristiani sarebbe volata in realtà non accadde con la riforma. Un conflitto di questa portata avrebbe probabilmente coinvolto anche Spagna e Portogallo, se non altro perché i turchi vittoriosi avrebbero senza dubbio assalito il regno aragonese dell'Italia meridionale ed esso avrebbe dovuto

EX LIBRIS

*Non lasciatevi imporre la libertà di parola prima della libertà di pensiero*

Stanislaw J. Lec

SETTE QUATTORDICI

MANUELA TRINCI

**Fantasie in provetta**

Forse qualcuno non lo sa, ma esiste anche la cicogna in provetta. Dal '78 a oggi, sono ormai più di 50.000 nel mondo i bambini nati con la FIVET. «Figli della scienza» o «della provetta», o della «medicina del desiderio», di fatto essi sono nati senza eros e talvolta dal seme di un donatore anonimo. Per questo gli psico-esperti non hanno dubbi: con la fecondazione assistita si alterano soprattutto i rapporti simbolici sottesi alla procreazione e alla nascita. Si dissolve l'esclusività del rapporto biologico con i genitori, la riproduzione diventa indipendente dalla sessualità e dalla passione amorosa, rendendo, quindi, molto prossimo un profondo cambio di scenario delle fantasie infantili sulla nascita. E consapevoli dello strettissimo rapporto esistente tra costruzione dell'identità e conoscenza delle proprie origini, i medesimi esperti rispondono, all'unisono, affermativamente alla domanda se «svelare» o «non svelare», domanda un tempo appannaggio esclusivo dei genitori adottivi. «Tanto più che sono segreti di Pulcinella: quello che non si dice verbalmente si comunica in altri modi, con sguardi o lapsus o imbarazzi» - ha sostenuto Silvia Vegetti Finzi (in *Volere un figlio*, ed. Mondadori). «Anzi - ha continuato - i tanti, troppi, segreti di famiglia diventano delle macchie oscure sull'identità. Piuttosto bisogna parlare con i ragazzi serenamente, evitando l'improvvisa "rivelazione". Per esempio - senza usare un linguaggio adulto - anche ai bambini si può raccontare che sono venuti al mondo grazie all'"aiuto", al "dono" di qualcun altro».

Ma al di là di parole in famiglia, capaci di volare kafkianamente «all'ombra del vero», sarebbe giusto che qualsiasi altro ragazzino o ragazzina, alle prese con fidanzati, pillole e misteri impenetrabili della fertilità, sapesse qualcosa di più sulla fecondazione assistita, considerando che, anche per quella sindrome definita dai sociologi «del ritardo» (in Italia il 20% delle nate nel '64 non ha figli), la legione di zie, amiche della mamma, o mamme stesse impegnate in estenuanti OPERAZIONE BAMBINO, è in continuo aumento. Un'informazione laica e senza pruderie capace di contrastare la mala divulgazione chiesastica capillare nella sua pervasiività, a partire da un possibile quanto discutibile uso dell'ora di religione a scuola (vedi il sito [www.religioneascuola.it](http://www.religioneascuola.it) di B. Del Colle). E allora brava Lisa Corva che nelle Confessioni di una aspirante madre (ed. Sonzogno) è riuscita a rendere sorridente, loquace e segreta, questa lunga attesa della Cicogna, riconoscendo tuttavia gli invalicabili limiti umani.

chieder aiuto alla madrepatria. Ciò avrebbe prosciugato le risorse iberiche disponibili e interrotto gli esperimenti di esplorazione atlantica: non avremmo avuto né un Colombo né un Vasco de Gama, non avremmo circumnavigato l'Africa né scoperto il Nuovo Mondo. A questo punto, però, il lettore avveduto si domanderà se l'estensore di queste righe non si sia abbandonato ad eccessive libagioni. Perché, com'è noto, il Turco ha davvero conquistato Costantinopoli, e nessuna delle conseguenze qui esposte si è verificata (a parte un modesto intensificarsi delle conversioni all'Islam nel sud dei Balcani).

Questa era naturalmente una provocazione. Tesa ad ammonire che non si deve scrivere né di storia né di ucronia per farne pretestuoso uso politico. E per ricordare che l'ucronia, correttamente costruita, contribuisce a rafforzare il senso e ad approfondire la comprensione di quanto è storicamente accaduto, non a seminare confusione o scetticismo. E tanto meno a servir da base di partenza per sostenere le dotte tesi islamo-logiche del ministro Calderoli o della signora Fallaci.

**INTERVISTA** alla scrittrice indiana, figura centrale della letteratura socialmente impegnata e picconatrice dell'immagine oleografica del suo paese

di Elena Doni

**U**na ribelle cronica. Un'irregolare di quasi ottant'anni, attivista impegnata nel politico e nel sociale, poligrafa di successo, picconatrice dell'immagine soave ed oleografica dell'India che circolava in occidente al tempo dei Beatles. Mahasweta Devi, scrittrice in lingua bengali, è stata a Roma in occasione degli Incontri con il Cinema Asiatico che si sono tenuti all'Auditorium e alla Casa del Cinema: «Fin da piccola sono sempre stata considerata una poco-di-buono - dice oggi la vecchia signora che porta i lunghi capelli grigi sciolti sulle spalle come una ragazza troppo indaffarata per perdere tempo a pettinarsi - a tredici anni correvi in giro tirandomi su il sari mentre tutti dicevano che dovevo vergognarmi».

Può sembrare strano che sia una scrittrice ad essere l'ospite d'onore di una rassegna fondata sull'immagine. E invece una logica c'è: perché Devi nei suoi numerosi romanzi, racconti e opere teatrali fa un uso della lingua che è molto vicino a quello della cinematografia, perché il suo interesse e la sua ricerca vanno soprattutto alla storia orale e perché (ha confidato nel corso della tavola rotonda coordinata da

# Devi la ribelle: Vi mostro l'altra faccia dell'India

Laura Boldrini, portavoce del Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) sono i personaggi a impossessarsi di lei e ad imporre opere che si potrebbero definire di neorealismo indiano.

Mahasweta Devi è nata a Dacca, nell'attuale Bangladesh, ed è oggi in India una figura centrale della letteratura socialmente impegnata. Ha scritto cento romanzi, venti raccolte di racconti, dirige una pubblicazione trimestrale e scrive frequentemente sui giornali. Quest'anno le è stato attribuito in Italia il premio Nonino ed è uscito in italiano un suo libro *La trilogia del seno*, edito da Filema. Nonostante abbia una laurea in letteratura inglese, Devi ha voluto sempre mantenersi fedele alla sua lingua materna, il bengali, anche se questo l'ha emarginata dal ricco mercato librario in lingua inglese (ma ora l'editore Naveen Kishore sta curando la traduzione in questa lingua di tutte le sue opere). L'uso del bengali le ha permesso in compenso uno stile innovativo del linguaggio: «Io non invento storie, continuo a prendere appunti, ad annotare dialoghi, avvenimenti, filastrocche, proverbi: io credo nella documentazione», dice.

**Quasi ottanta anni, cento romanzi all'attivo denuncia lo sfruttamento di casta e di classe**



L'ottantenne scrittrice indiana Mahasweta Devi

L'immagine dell'India che emerge dal suo ascolto dei diseredati, dei senza terra, delle donne la porta a un giudizio severo: «C'è da vergognarsi della faccia vera dell'India: perché lo sfruttamento di casta e di classe, e la resistenza di coloro che ne sono vittime, sono radicati nel sistema indiano di proprietà della terra». In un incontro con il pubblico italiano al quale ha partecipato con la sua traduttrice Anna Nadotti, Mahasweta Devi ha dato tuttavia un giudizio positivo di Sonia Gandhi: «È una donna coraggiosa, ha detto, che ha forti ca-

pacità politiche e si è adoperata per dare all'India un governo stabile». Un'altra ragione che ha portato Devi ad essere madrina di questa sesta edizione degli Incontri con il Cinema Asiatico è la sua convinzione della necessità di unirsi nella battaglia per valori condivisi: «Senza questo attraversamento dei confini saremmo tutti molto più poveri» è una sua frase messa in esergo al catalogo. Non a caso Mahasweta si è formata alla scuola di Shantiken, fondata da Tagore, dalla quale è uscito anche il celebre economista Amartya Sen.

Per lei, come per molti dei cineasti presenti in questa rassegna, lavoro intellettuale e militanza umanitaria, o se si vuole politica, coincidono. Devi ha fondato un'associazione, Budhan, che prende il nome da un uomo ucciso senza ragione a botte dalla polizia: altri, come Mohsen Makhmalbaf - il cui ultimo film *Sex and philosophy* è stato presentato al Festival - hanno conosciuto la prigione e subiscono spesso la censura nel loro paese, tra l'altro anche per *Viaggio a Kandahar*.

La rassegna di opere asiatiche in

corso a Roma, una cui selezione sarà presentata a Siena il 2 dicembre e a Bologna il 20 gennaio, impone una riflessione sull'informazione. Spesso la consideriamo delegata ai giornalisti e quasi sempre questi giornalisti sono occidentali. Qui si vedono invece racconti «dal didentro» da parte di autori cinesi, kirghisi, uzbeki, cambogiani, nord-coreani che riguardano mondi a noi sconosciuti, anche perché spesso ne è vietato l'accesso agli stranieri.

Talvolta questo sguardo dal dentro è stato realizzato con la collaborazione di occidentali che si sono però giovati di produttori o collaboratori locali, con il risultato che le opere hanno un sapore di verità assolutamente nuovo. È il caso, per esempio, della svizzera Irene Marty che ha impiegato quattro anni e corso molti rischi per realizzare *All'ombra delle pagode*. *L'altra Birmania*: in 74 minuti ha documentato il genocidio delle minoranze etniche birmane, di cristiani e di musulmani. Attualmente circa un milione di profughi vive nascosto nelle foreste birmane senza che i turisti, guidati attraverso percorsi loro riservati, abbiano il sospetto di questa drammatica situazione. È il caso di Dennis O'Rourke, australiano, che è riuscito a realizzare un documentario poetico su un tema tragico: attraverso la storia d'amore di un uomo e una donna senza gambe racconta la vita dura, ma non senza gioie e speranze, dei mutilati dalle mine antiuomo in Afghanistan.

Anche diversi italiani hanno contribuito alla realizzazione di documenti importanti su paesi lontani: tra gli altri Tommaso D'Elia, Alessandro Pesce. Angela Ricci Lucchi, Gaia Ceriana, Walter Romeo, Stefano Di Leo, Guglielmo Sulpasso e anche Romina Power che ha realizzato *Sulpaya* in India. Ha chiuso la rassegna *Three times* del regista di Taiwan Hou Hsiao-Hsien, premiato a Venezia e a Berlino. Il film che l'ha aperta, *The rising* dell'indiano Ketan Mehta, è stato comprato da RaiCinema e sarà quindi visibile anche da un pubblico più vasto.

## CHE ALTRO C'È

### Mondello 2005 i vincitori

Giuseppe Conte (*La casa delle onde*, Longanesi), Maurizio Cucchi (*Il male è nelle cose*, Mondadori) e Raffaele Nigro (*Malvarosa*, Rizzoli) per l'opera di autore italiano; Magda Szabó (*La porta*, Einaudi), per l'opera di autore straniero; Attilio Lolini (*Notizie dalla necropoli*, Einaudi) per la poesia; Pier Carlo Rizzi (*L'eredità dello zio Guido*, Garzanti), per l'opera prima; Claudio Groff (*Peter Handke, Le immagini perdute*, Garzanti) per la traduzione; Renzo Arbore per la Comunicazione sono i vincitori dell'edizione 2005 del Premio Mondello. Il Premio speciale del Presidente della Giuria sarà conferito al Nobel per la fisica Arno Penzias per il suo lavoro dedicato al rapporto tra nuove tecnologie e nuovo umanesimo. Il Mondello verrà assegnato a Palermo, il 10 dicembre, dopo una due giorni di convegno su Pasolini.

### Editore di Colonia pubblicherà saggio di Luciano Canfora

Sarà PapyRossa di Colonia a pubblicare il volume *La democrazia. Storia di un'ideologia* di Luciano Canfora, che nei mesi scorsi era stato rifiutato dalla casa editrice Beck di Monaco di Baviera. Il rifiuto, che nelle ultime settimane ha sollevato un vivace dibattito tra storici ed editori, è stato motivato da Beck per le controverse interpretazioni di Canfora sullo stalinismo e sul coinvolgimento di ex nazisti nei governi democratici di Adenauer. Inizialmente il saggio era destinato alla collana «Fare l'Europa», pubblicata contemporaneamente da 5 editori in Germania, Inghilterra, Francia, Spagna e Italia (nel nostro Paese da Laterza).

**LA MOSTRA** A Napoli, il gruppo Underworld e i racconti di Montesano

## Il magico e orrido mondo dell'uomo medio

di Vincenzo Trione



Particolare del collage di opere del gruppo Underworld

**U**n videogame in cui sei invitato a entrare abbandonando precauzioni, cautele, prudenze. D'incanto, ti trovi in un mondo che è «terribilmente» vicino al tuo. Ma che, nei suoi intrecci, ti risulta diverso, distante. Sei in una metropoli simile a tanti luoghi che non è difficile identificare. Eppure, resti sorpreso, disorientato. In *Magic people* (Feltrinelli), Giuseppe Montesano ha inventato un condominio sconfinato, dilatato. Forse, un quartiere. Un'arena, dove si muove una *comédie humaine* nera, cinica, allucinata. Un esterno con figure, che esibiscono arroganza, potere, culto del denaro. Una vasta prigione, in cui ci si illude di essere liberi. Si succedono eroi per caso di un avanspettacolo malato. Un frenetico quadro urbano. Una città «imprigionata in un buio che

sembra pece fusa», solcata da fari, attraversata da una «calca di corpi sudati» e da «lamiere surriscaldate, in un frastuono di motorini, sirene, clacson, sghignazzi, lamenti, profezie». Un teatro dell'assurdo, sul quale, senza un'evidente coerenza, si dispongono attori e comparse, di cui percepiamo solo le voci. Un personaggio - il «dotto» - appare e scompare, per apparire di nuovo, come una coscienza intermittente, ma sempre vigile. Descrizioni minime, veloci schizzi su un foglio. Punti di contatto segreti. Monologhi, che parlano di televisione, di pubblicità, di beni culturali e di altro. Un gioco di botte e risposte, in una sofisticata dialettica tra realismo e surrealismo, tra opera buffa e dramma sociale. Piani governati da una forte tensione etica, politica. Montesano attinge a una ricca memoria letteraria, proiettando que-

sto archivio verso il disomogeneo territorio del nostro tempo. Esibisce una mascherata, che celebra eccessi, stravolgimenti. Posa il suo sguardo sulle rovine del presente, trasportandoci in uno spazio, nel quale tutto può accadere. Come in videogiochi, in cui sono previste aperture, opzioni fantastiche, sentieri immaginari.

In questi interstizi si sono addentati gli artisti del gruppo Underworld, che hanno donato corpi e colori ad alcuni dei protagonisti evocati da Montesano, in una serie di lavori esposti a «La Feltrinelli» di Napoli (in Piazza dei Martiri). Una mostra inconsueta. Una sfida. Coniugare aderenza e autonomia, fedeltà al testo e infedeltà interpretativa. Dal dialogo tra linguaggi è nato un coro di anime del Purgatorio. I mostri che si aggirano in *Magic people* sono stati adottati. Stili differenti si incontrano, in una galleria di alienazioni. Atmosfere convulse, deliranti, impazzite. Ecco le creature di Domenico Napolitano (autore, tra l'altro, della copertina del libro), che ricordano da vicino gli individui consunti di Dubuffet: vagano in un inferno di menzogne, disseminati tra edifici totemici. Le sagome aeree di Teresa dell'Aversana, impegnate in danze oniriche: precipitano verso il basso, in un tuffo involontario. I collage di Francesco Capasso: una stratificazione di carte che compongono mosaici informali. Le trasfigurazioni di Rosanna Pezzella: non uomini, ma una carrellata di stracci, che toglie peso alla materia adoperata. Le deformazioni di Salvatore Di Vilio: fotografie ritoccate e alterate, che modificano le anatomie in incubi. Esercizi per entrare in quel bizzarro e disseminato videogame di parole che si chiama «Magic people».

**Lattin Lover.**

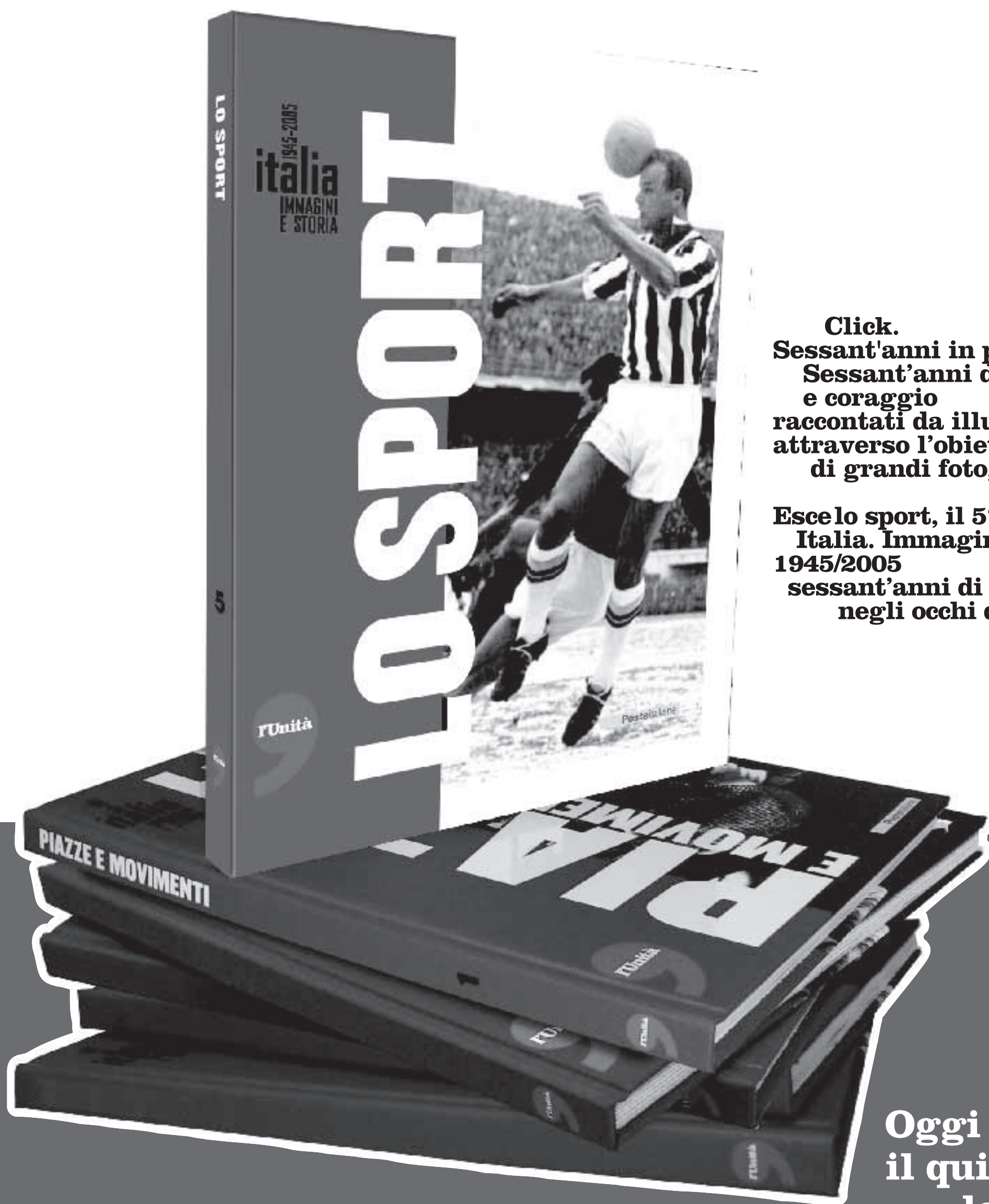
ANCHE I PISELLI AMANO LA LATTINA D'ACCIAIO. PERCHÉ LA LATTINA:

- È ermetica.
- È igienicamente sicura.
- È inviolabile.
- È pratica.
- Protegge dalla luce.
- È economica.
- Si ricicla all'infinito.

**nfima** ASSOCIAZIONE NAZIONALE TRA I FABBRICANTI DI IMBALLAGGI METALLICI ED AFFINI.



# fatevi una storia LOSPORT



**Click.**  
**Sessant'anni in piazza.**  
**Sessant'anni di passioni, lotte**  
**e coraggio**  
**raccontati da illustri storici,**  
**attraverso l'obiettivo**  
**di grandi fotografi.**

**Esce lo sport, il 5° volume di**  
**Italia. Immagini e storia**  
**1945/2005**  
**sessant'anni di storia**  
**negli occhi di chi l'ha fatta.**

**Oggi in edicola**  
**il quinto volume:**  
**lo sport**

Posteitaliane

12,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.

# l'Unità

Cara **U**nità

**Grazie l'Unità  
per come seguite  
le vicende calabresi**

Cara Unità, vorrei ringraziare Fierro e i tuoi giornalisti per l'attenzione che dedicate alla Calabria e alla 'ndrangheta. Dispiace che il resto della stampa nazionale si mostri su questo particolarmente avara. Le ultimissime minacce al sindaco di Lamezia, Speranza, non hanno, ancora una volta, trovato riscontro in importanti organi d'informazione. Non che il tema "sicurezza" non sia presente, ma è curioso constatarne uno squilibrato trattamento geografico. Fa giustamente notizia la tentata rapina in una villa della Brianza, non fanno notizia invece, Locri a parte purtrop-

po, le minacce, le intimidazioni, le violenze quotidiane contro sindaci e amministratori. Quand'è che la stampa democratica si sveglia dal torpore in cui s'avvolge con quintali di news patinate per riportare con forza all'ordine del giorno la questione criminale del mezzogiorno?

Giandomenico Crapis

**Caso Frigerio:  
questo Parlamento  
mi fa vergognare**

Cara Unità, ho letto e riletto l'articolo di pagina 103 dell'Espresso del 24 novembre, perché non riuscivo a credere ai miei occhi. Nell'articolo di Marco Damilano e ter Gomez ho appreso con inquietudine e sconcerto, che un deputato (Onorevole) del nostro Parlamento Gianstefano Frigerio di Forza Italia, memPebro della commissione difesa e della delegazione parlamentare presso l'assemblea Nato è stato interdetto dai pubblici uffici e quindi dal voto perché condannato per 6 anni e 5 mesi per reati vari: concussione, corruzione, ricettazione e finanziamento illecito. Nel 2002 è stato assegnato ai servizi sociali fino al 3 agosto 2004. Quando ha finito di scontare la pena è scattata la pena accessoria con l'interdizione dai pubblici uffici fino al 2009: Frigerio è un uo-

mo di Governo, ha votato la ex Cirielli ed ha deciso le più importanti leggi dello Stato. Ecco il suo è un caso unico al mondo e un caso unico al mondo è il nostro Parlamento: non ho parole, ma mi chiedo se è giusto che noi italiani onesti, laboriosi, osservanti delle leggi dello Stato dobbiamo accettare impassibili di essere governati da gente come Frigerio. Mi chiedo se è lecito tutto questo e se lo è non mi riconosco in questa Italia.

Carmela Quintiliani, Manziana (Rm)

**Cinque minuti  
contro il razzismo:  
siamo sicuri che bastino?**

Egregio Direttore, scrivo in relazione ai cori razzisti contro Zoro allo stadio di Messina. Tale evento, giustamente, ha suscitato notevole scalpore, e non mi meraviglia che autorevoli rappresentanti del mondo del calcio abbiano espresso solidarietà nei confronti del calciatore, ipotizzando anche un'autosospensione dalla federazione, se non si fossero presi dei provvedimenti seri riguardo quei tifosi isterici che erano al seguito della propria squadra. Ho appreso leggendo i giornali che è stato proposto di ritardare di cinque minuti tutte le partite come forma di protesta. Siamo sicuri che questo sia un provvedimento

giusto? Io penso che bisognerebbe sanzionare in modo esemplare le società che permettono ai propri tifosi di commettere tali tipi di comportamenti razzisti. Ciò che mi meraviglia di più è il fatto che un giocatore della Lazio, Paolo Di Canio, nel commentare il comportamento di Zoro, abbia in qualche modo giustificato i tifosi isterici, affermando che "le ingiustizie sono altre". Poi, Di Canio ha aggiunto che "nessuno è insorto quando si è inneggiato alle foibe". È vergognoso ed incivile rievocare tragici eventi, che meriterebbero ben altro approfondimento, al fine di smuovere la protesta posta in essere da Zoro. Da tifoso, sono pronto "a scendere in campo" per sensibilizzare quei tifosi, che come me hanno a cuore il problema, anche decidendo di non andare allo stadio finché non verrà preso un serio provvedimento, che possa mettere fine a tali spiacevoli eventi razzisti.

Avv. Raffaele Sibillio, Pomigliano d'Arco (Na)

**Aborto: non credo  
che la prevenzione sia  
un attacco alle donne**

Caro Direttore, abitualmente non scrivo ai giornali, ma ultimamente sono rimasta sorpresa per la reazione di alcuni partiti alla proposta di appli-

care la legge 194 anche negli aspetti che prevede la prevenzione dell'aborto. Si è parlato di un attacco alla legge, ai diritti delle donne ecc. Ma quale attacco? Chi scrive ha avuto la sventura di dover ricorrere all'aborto. Una esperienza che non auguro a nessuno e che a distanza di anni mi produce ancora dei sensi di colpa. Lo feci perché mi trovavo in una situazione difficile; ero sola, senza lavoro con tanti problemi...ma se avessi ricevuto da qualcuno un aiuto psicologico e anche economico certamente non avrei abortito. Quindi non troverei scandaloso se nei consultori pubblici si desse alla donna un aiuto in questo senso. So che in altri paesi lo si fa, ma purtroppo da noi si guarda all'estero solo quando ci fa comodo. A suo tempo votai a favore del mantenimento della legge 194, ma credo che sulla prevenzione dell'aborto non dovrebbero esserci battaglie ideologiche o politiche. Tutti i partiti dovrebbero concordare su questo e soprattutto quelli di sinistra che si sono sempre dichiarati difensori dei più deboli. Probabilmente il contenuto della mia lettera non sarà in linea con il Suo giornale, e non sarà degna di essere pubblicata. Però credo di aver detto una verità che potrebbe essere confermata da tante donne che hanno fatto la mia stessa esperienza.

Lettera firmata

# Europa, se ci sei batti un colpo

LIDIA RAVERA

**FRA LE RIGHE**

**Se la Chiesa confonde  
pedofilia e omosessualità**

«Non si possono ammettere al seminario e agli ordini sacri coloro che praticano l'omosessualità, presentano tendenze omosessuali profondamente radicate». L'ha detto il Vaticano in un documento di cui il manifesto pubblica qualche saporito stralcio. Gli atti omosessuali, per la Chiesa, sarebbero «peccati gravi intrinsecamente contrari alla legge naturale». Pare che la solerzia con cui s'è messo nero su bianco il divieto d'ingresso a quelli che, magari, rispettano le donne assai più della sacra romana chiesa, ma non hanno nessun desiderio di andarci a letto, sia legato alla paura che altri scandali schizzinosi di fango la candida veste talare. Cioè: c'è una certa fretta di mettersi al riparo da «il flagello dei preti pedofili che - leggo su Il manifesto - ha infestato negli anni scorsi la Chiesa in diverse nazioni del mondo, in America, in Europa, fino in Australia e ha creato parecchio scompiglio».

La domanda è: chi spiegherà ai sapienti della Santa Sede la differenza che intercorre fra chi fa violenza a un ragazzino e chi ama persone del suo stesso sesso? A meno che far violenza a una ragazzina, essendo maschio, non venga considerato peccato minore (veniale?), non vedo nessun legame fra pedofilia (una tendenza criminale) e omosessualità (una predisposizione erotica). Ma naturalmente io sono ingenua. Io penso che un sacerdote per bene non allunga le mani sul seminarista indipendentemente dal fatto che adori i seminaristi perché gay o che ripieghi sui seminaristi perché non gli danno il permesso di sposarsi e non intendono concedere alle femmine il diritto di diventare preti se vogliono, se si sentono chiamate. Io credo che chi allunga le mani su una persona molto giovane e a lui/lei sottoposta per motivi di formazione culturale/professionale/iniziativa sia comunque e in ogni caso da allontanare, punire, estromettere. E, se fossi cattolica, mi preoccuperei di una Chiesa così poco sicura dei suoi Ministri, della loro tenuta morale, della loro vocazione ad essere buoni, quindi, innanzi tutto, capaci di rispettare i più deboli. Di non

fare il male. Se, addirittura, fossi vescovo e sedessi ai vertici della Cei, per ridurre il rischio di implosioni della libido nei quieti ambulatori delle Scuole di Sacerdozio consentirei ai preti di avere una vita sessuale normale, come i pastori protestanti, che sono mariti e padri e, certamente, possono capire e aiutare i loro parrocchiani meglio di chi vive nel vuoto asettico di una vocazione che impone la solitudine. Ma non si agiti, cardinal Ruini, non ho alcuna chance: ateo, abortista, comunista evoluta ma non pentita, femminista. E oltretutto donna. Dorma i suoi eminenti sonni tranquillo. L'unico fastidio che continuerò a darle, sarà una educazione, solerte quanto probabilmente inutile, contestazione delle sue invasioni di campo: maternità, sessualità, diritti dei cittadini e, perché no?, anche dei preti. È la mia ultima forma di militanza. Termine desueto, sono d'accordo con Erri De Luca che, l'ho letto su Il Corriere della Sera, dice: «Militanza è una parola legata alla necessità di una battaglia e in letteratura non c'è l'esigenza di usare questo termine». Per fortuna no, raccontare storie può far male (sia a chi le scrive che a chi le legge) ma è cura, non tortura, il fine è sempre la liberazione dai fantasmi, o almeno l'identificazione di quelli che non avevi decifrato. Dice De Luca: «A parte casi eccezionali, la scrivania non è mai una trincea». Certo, non volano le pallottole, però, se della tua scrivania fai un certo uso, qualche schiaffo rischi di prenderlo. Parlare chiaro, testimoniare un orrore, criticare una viltà o svelare una menzogna sono funzioni nobili della scrittura. E usare le parole meglio di altri è come essere armati meglio, più agili, più pericolosi. Lui, per esempio, De Luca, quando dice, a proposito dei Cpt: «In realtà sono luoghi dell'infanzia... stanno al di sotto del piano terra della detenzione carceraria. Come persona al corrente dei fatti, testimonia la degradazione del nostro paese ad aguzzino di stranieri innocenti», colpisce nel segno. Forte e duro. Come il privilegio del suo talento gli consente. Non sarà militanza ma provoca un certo sollievo.

NICOLA ZINGARETTI

Il Parlamento Europeo continua a lavorare. L'attività è addirittura frenetica: riguarda non solo atti o direttive di routine, ma anche provvedimenti strategici per l'Europa. Penso, ad esempio, all'approvazione da parte del Parlamento di Strasburgo della direttiva «Reach» sulle sostanze chimiche, osteggiata da molti Paesi e dal Consiglio. Ma questo non ci tragga in inganno, perché i fatti che si succedono in questi giorni e che riguardano il futuro dell'Europa confermano le previsioni più pessimistiche di alcuni mesi fa. Dopo la bocciatura del trattato in Francia e Olanda, la pausa di riflessione si sta trasformando in un sostanziale arretramento degli obiettivi e ridimensionamento delle ambizioni europee. Il confronto sulle prospettive finanziarie, con la torsione minimalista data dalla presidenza Britannica, l'assenza, in questi mesi, di qualsiasi protagonismo dell'Europa praticamente su tutti i dossier più importanti e l'imbarazzante esito della conferenza euromediterranea di Barcellona confermano che l'opzione "pausa" in realtà non esiste. L'Europa non può fermarsi. La sosta, lo stare fermi, coincide con un arretramento delle prerogative europee: l'attendismo rischia di disarticolare una impalcatura politica e istituzionale già fragile e, se non avverrà presto qualcosa, dell'Europa tra qualche mese troveremo ben poco. Questo processo non è casuale. Esso corrisponde al disegno politico di chi per l'Europa ha sempre auspicato una opzione "minima possibile" come opzione ideale. Del resto, all'indomani dei referendum, nelle analisi sul superamento della crisi la vera divaricazione fu tra due diverse scelte: coloro, noi tra questi, che individuarono nel "più Europa" la via per uscire dal guado per

una Unione incapace di dare risposte alle aspettative dei cittadini e quelli, che ebbero la meglio, che indicarono invece nella "pausa", nel "frenare", lo strumento adatto per prendere tempo. Ma ripeto che il mondo va avanti, non si ferma e quindi l'idea che l'Europa possa fermarsi, in una condizione che non gli permette di funzionare, è pura demagogia. L'Europa arretra e ciò che colpisce è l'incapacità del fronte più europeista di reagire, di darsi una leadership, di mettere in campo una proposta. Come uscire? Il dibattito fino ad ora si è giustamente concentrato su proposte concrete o elenchi di cose da fare. È giusto, ma credo non basti. La portata della crisi è tale che solo il protagonismo diretto di leadership forti e di Governi può, a questo punto, invertire la rotta. Occorre riorganizzare un'area europeista dell'Unione europea.

Il Governo Berlusconi non può farlo, poiché

**L'Europa non può fermarsi: l'attendismo rischia di disarticolare una impalcatura già fragile. Il fronte europeista deve reagire**

esso è parte del problema europeo. In realtà, nell'Europa non ha mai creduto e la sua attività è stata contrassegnata dalla miope tentazione di individuare, sempre e comunque, nell'Unione Europea il male. Ma soprattutto non può perché tra le tante colpe che ha, c'è anche quella di aver dissipato in pochi anni una grande credibilità internazionale. Oggi è ostaggio non tanto di una politica estera sbagliata, ma piuttosto di una politica estera fatta di passeggiate nei ranch, bevute con il colbacco e bandane in testa. Spot, ma non



certo una politica di un grande Paese. Questa assenza, questo crollo della nostra credibilità ha fatto sì che oggi, nel dibattito sulle prospettive finanziarie, siamo chiusi all'angolo, costretti a minacciare il veto perché è l'unica carta negoziale che ci è rimasta. Ma, anche qui, siamo alla fuga dalle nostre responsabilità. Toccherà al Governo dell'Unione, dunque. In realtà la novità di questi giorni e di queste settimane ci dice che in Italia, la sfida del Governo si carica di un motivo in più. Il Governo Prodi serve all'Europa e a chi in es-

sa crede, a tutti quelli che avvertono la necessità del rilancio di una unione politica. Solo un Governo autorevole di un grande Paese come il nostro può rompere questa routine e riaprire la partita politica. Occorre fare in fretta, perché altri attori, a questo punto, non ne vedo. Altre possibilità sono deboli e tutto ciò deve spingerci ad essere ancora più rigorosi, uniti e convinti ad andare avanti. Mandare a casa chi ha fallito e sta facendo pagare al nostro Paese e, a questo punto, all'Europa un prezzo altissimo.

## Rossanda, date lo Strega a quella ragazza

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

Così degli scrittori italiani si occupa poca gente, qualche critico sparuto, qualche pagina culturale dei giornali, sempre più spinta in fondo, qualche raro che parla sempre dei libri dei soliti noti. Quelli che fanno un libro l'anno, ci mettono dentro di tutto, e vanno a tutte le trasmissioni. Per intercederci: da Bruno Vespa in giù. I dibattiti sulle patrie lettere sono ormai un argomento che fa sbuffare chiunque, e Dagospia, il sito giornalistico e di gossip di Roberto D'Agostino, riferiva qualche giorno fa, di un capannello, alla presentazione romana di un libro di Alain Elkann, tutto attorno a Lory Del Santo, che raccontava a tut-

ti i retroscena e i misfatti dell'Isola dei Famosi. Peccato che il capannello era formato - non sappiamo con quanto interesse ed entusiasmo - da autori come Alberto Arbasino, Enzo Siciliano e altri. Così è, anche se non vi pare. E così funziona anche nei premi letterari, sempre più marginali, sempre più confinati nelle telecronache a tarda sera, se non a tarda notte, sempre più ignorati. Fino a cinque o sei anni fa il vincitore di Strega e Campiello finiva in prima pagina dei quotidiani. Oggi è già buona cosa se riesce a ritagliarsi uno spazio decente nelle pagine interne. Sarà colpa della letteratura che non interessa più neppure i letterati, sarà colpa degli editori che non vogliono più fare gli editori, sarà merito forse di un mondo confuso, dove un produttore di cinema, Domenico Procacci, edita il libro primo in classifica in Italia, ovvero «Questa storia» di Alessandro Baricco. Ma le cose non si riescono a cambiare. I premi

hanno perso credito, gli autori hanno perso credito, gli editori arrancano. E non possiamo continuare a lanciare croci addosso a tutti. I premi non sono trasparenti? È colpa di una decadenza morale? È colpa dei brutti libri? Degli autori che vanno in cerca del mercato, fallendo su tutta la linea? Proviamo a capovolgere il discorso. Non occupiamoci, per favore, delle responsabilità, non lanciamo legittimi, per quanto un po' vecchioti, j'accuse; cerchiamo di essere cinici, disincantati e opportunisti assieme. E diciamo una cosa. Ieri mi è arrivato un libro edito da Einaudi, che ho aperto, e non sono riuscito a smettere di leggere. Un libro non comune, bellissimo, vero, autentico. Un libro-libro. Un libro (ripeto) termine volutamente) che è uscito in Italia ma potrebbe essere pubblicato con orgoglio da Gallimard in Francia, o da Hanser in Germania. Da editori colti, attenti, importanti, come

è importante Einaudi in Italia. Sto parlando de «La ragazza del secolo scorso». Sto parlando della sua autrice: Rossana Rossanda. Tra i libri pubblicati in Italia quest'anno non c'è niente di paragonabile, perché non c'è soltanto la buona scrittura: c'è la capacità di guardare, di leggere, il mondo attraverso un canone che la Rossanda ha affinato negli anni e che ha un fascino raro e autentico. Sono ancora a metà, non ho ancora finito il libro. Ma a questo punto vorrei lanciare da subito una proposta, che non deve sembrare una provocazione, ma anzi, una idea costruttiva, per una volta. Stabilito che il premio Strega è il più autorevole premio letterario italiano. Stabilito che è anche il più chiacchierato tra tutti i premi (qualcuno un mese fa adombrava un vincitore già deciso con mesi di anticipo), stabilito che - eccetto chi scrive e Alessandro Baricco - tutto il mondo culturale ed editoriale è

giurato del premio Strega. E detto che l'albo d'oro di quel premio comprende autori importantissimi fino a una quindicina di anni fa. Candido, paradossalmente - anche se non posso, anche se non mi ascolterà nessuno, anche se magari non serve a niente - il libro della Rossanda al premio Strega. Sicuro che una giuria degna di questo nome, come deve essere la giuria che rappresenta tutto il mondo editoriale italiano, non potrà che votare compatta «La ragazza del secolo scorso». Perché per trovare un altro libro così, ci vorranno una decina di anni, se va bene. Se questo accadrà, vorrà dire che qualcosa si può ancora salvare di questo mondo letterario, e che tutti i pessimismi non sono poi così fondati. Se non avverrà, se vincerà qualcun altro, pazienza. Vorrà dire che non sarà cambiato nulla. E continueremo a vivere in un paese senza memoria e senza qualità.

cotroneo@unita.it

# Aids, senza cibo guarire è impossibile

**JAMES T. MORRIS\***

## È

duro essere poveri in un paese in via di sviluppo. Ma essere poveri, sieropositivi e con bambini piccoli in una baraccopoli è un inferno. Questa è la sorte di milioni di persone, soprattutto in Africa, anche quando riescono a ricevere aiuti umanitari e farmaci antiretrovirali.

Nella Giornata Mondiale contro l'Aids, per la prima volta da decenni i miei colleghi dell'UNAIDS possono festeggiare qualche successo nella lotta a questa pandemia, compresa la riduzione dei tassi di prevalenza dell'Hiv in alcuni paesi e una disponibilità accresciuta di terapie antiretrovirali. Ma in questa occasione voglio parlare di una persona che questi successi non li ha ancora festeggiati, e che non ha più molto tempo per farlo, e neanche cibo a sufficienza per sfamarsi. Questa persona si chiama Monica Mwakali.

Monica ha 36 anni, vive a Nairobi e lotta ogni giorno per sopravvivere con i suoi 10 figli nella squallida baraccopoli di Kibera, una delle bidonville più grandi dell'Africa Sub-sahariana. Quattro dei suoi figli frequentano la scuola elementare di Stara, soprattutto perché, per ogni giorno di scuola, ricevono dal Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (PAM) un pasto gratuito e una merenda a metà mattina.

Ma, nonostante questi aiuti, la storia di Monica rappresenta un fallimento collettivo nella guerra contro la fame e l'Hiv/Aids, perché lei e i suoi figli, nella stanza in cui vivono stipati, non hanno comunque cibo a sufficienza.

«Se potessi esprimere un desiderio vorrei soltanto abbastanza cibo e medicinali per allevare i miei 10 bambini». Questo è quello che sogna Monica, che è risultata posi-

va al virus Hiv e ha visto suo marito morire di Aids cinque anni fa. Cinque dei loro otto figli sono anch'essi sieropositivi e, quando la sorella di Monica è morta di Aids, lei ha adottato i suoi due orfani.

«Quando mio figlio Paul si è ammalato ho speso tutti i soldi che avevo per comprargli le medicine. Ma è comunque morto un mese fa. Adesso anche mio figlio di due anni sta molto male. Quelli che ci danno le medicine non ci forniscono anche il cibo», dice Monica. La paralisi e la cecità di suo figlio, infatti, sono state provocate dai farmaci antiretrovirali presi senza aver mangiato a sufficienza.

Insieme agli antiretrovirali, il mezzo principale per tenere a bada gli effetti negativi dell'Hiv è poter contare su una buona alimentazione. Mangiare cibi nutrienti può aiutare le persone che hanno contratto il virus a rimanere in salute più a lungo. Senza un'alimentazione sufficiente, la malattia si sviluppa più velocemente e con più virulenza: un'alimentazione adeguata è perciò fondamentale per aumentare i benefici delle terapie antire-

trovirali. Incredibile a dirsi, la storia di Monica non è tra le peggiori: racconti di questo tipo si sentono dappertutto in Africa. Monica infatti, è una delle 40 madri di Kibera che hanno la fortuna di ricevere ogni settimana due chili di riso per sé e per i bambini grazie a delle donazioni private.

Il PAM vorrebbe davvero aiutare Monica e i suoi figli, donando altri sacchi di riso per sfamare la famiglia tutta la settimana, ma l'agenzia non riesce a raccogliere abbastanza fondi per farlo. Ed è una frustrazione per noi e per la comunità internazionale.

Il prezzo del nostro fallimento è pagato dai bambini, come quelli che frequentano la scuola Stara. Molti di loro arrivano al punto di portarsi a casa di nascosto il pranzo, che poi dividono con i fratelli, le sorelle o i genitori ammalati. Infilano nel piccolo zainetto o nelle tasche un po' di fagioli e del mais prima di lasciare la scuola. Così anche loro, che pure avrebbero la fortuna di poter contare su un pasto scolastico del Programma Alimentare Mondiale, non mangiano

abbastanza. Sentiamo la voce di un'altra madre di Kibera, malata di Aids. «Ho tanta paura di morire lasciando soli i miei figli», racconta Medina Yahaya, trent'anni. Vive a letto, emaciata e molto debole. Yahaya ha smesso di prendere gli antiretrovirali un mese fa perché il suo stomaco non li sopportava più. Negli ultimi sei mesi raramente è uscita dalla sua stanza cinta da muri di fango.

Yahaya non riesce a occuparsi dei suoi 4 figli. «Il più grande ha 8 anni e la più piccola ha appena 16 mesi. Voglio vivere per loro», dice. Due dei suoi figli sono abbastanza grandi per poter ricevere il cibo del PAM a scuola. Gli altri due passano la maggior parte del loro tempo in strada.

Uno degli aspetti meno conosciuti ma più problematici per chi è sieropositivo è lo stress. Nelle baraccopoli, i genitori troppo poveri e malati non riescono a trovare la forza per mantenersi in vita, figuriamoci occuparsi dei propri figli. Il dato ampiamente condiviso è che lo stress "deprime" il sistema immunitario, rappresentando un

ulteriore fattore di rischio per la salute. La povertà, nelle baraccopoli, non perdona. I bambini giocano in strada tra fognie a cielo aperto e in un ambiente dove la criminalità è diffusa. I piccoli spesso cercano di procurarsi cibo con ogni mezzo, finendo così facili preda di bande organizzate o esposti a violenze e abusi sessuali.

«Quando un genitore è malato, i bambini vengono mandati in strada, in cerca di cibo», dice Josethine Mumo, fondatrice della scuola Stara. «Molti di loro, cercando cibo, vengono violentati. I genitori sanno che rischiano la vita dei loro figli. Soffrono a doverli esporre a questi rischi. Ma cos'altro potrebbero fare? Se avessero cibo, potrebbero rimettersi un po' in salute, vivere più a lungo, badare ai propri figli e proteggerli».

Gli antiretrovirali da soli non bastano a debellare la piaga dell'Hiv/Aids. C'è urgente bisogno di un approccio integrato nei confronti dei sieropositivi. Il cibo deve farne parte.

*\*Direttore Esecutivo del Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite.*

## Legge 30: è ora di scoprire le carte

**GLORIA BUFFO**

Chi lavora in Italia oggi lo fa in condizioni peggiori di ieri, la vita per troppi è diventata precaria, le retribuzioni sono troppo basse, i diritti si sono ridotti e gli orari sono peggiorati: questa non è solo una convinzione ma l'esperienza diretta di un numero grandissimo di italiani. Quando sfugge al lavoro nero e alla disoccupazione, un'intera generazione sembra destinata a lavorare in condizioni peggiori di quelle riservate ai propri genitori. È sufficiente partecipare a una delle tante assemblee di lavoratori precari (moltissime donne!) per capire la distanza fra quell'esperienza di vita e la politica che frequentiamo tutti i giorni.

«La nostra rivendicazione non è solo economica ma umana: la nostra dignità è stata abbondantemente calpestate», scrive all'Unità Walter Altieri, professore precario di 35 anni. Non sono sicura che si sia colto, a casa nostra, che la partita elettorale e, ancor di più, la durata di un governo di centrosinistra in Italia si giocherà proprio sui problemi del lavoro e sulle politiche sociali. Anche in Europa le cose vanno in questa direzione: le elezioni svoltesi in molti paesi europei sono state segnate in questo senso. In Francia la costituzione europea è stata bocciata per paura di una politica liberista che affida alla concorrenza tra lavoratori il destino di larghi strati popolari. Qui da noi mandare a casa Berlusconi ma soprattutto invertire la sua politica di svilimento del lavoro è la sfida decisiva.

Il problema è che il centrosinistra fatica a indicare con forza e chiarezza la sua ricetta per il lavoro, che poi significa anche il modello sociale che si persegue. Ci si impegna giustamente a segnalare le politiche (non tutte univoche) contro il declino e per lo sviluppo ma non si dice fino in fondo come sarà trattato il lavoro, che pure è l'esperienza centrale che condiziona la vita di gran parte dei cittadini. La verità è che non siamo d'accordo tra di noi perché nel centrosinistra convivono un'ispirazione liberale che punta sulle privatizzazioni e la flessibilità del lavoro (il cui impatto -secondo questa impostazione- andrebbe corretto con l'intervento degli ammortizzatori sociali) e un'ispirazione che scommette su un nuovo forte intervento pubblico e la riduzione della flessibilità. Non c'è nulla di vergognoso in questa dialettica a patto di riconoscerla e fare una scelta che parta dai bisogni e dalle opinioni dei diretti interessati. Dubito che l'esperienza della partecipazione democratica sia pienamente soddisfatta solo dalle primarie e scommetto che almeno altrettanti elettori vorrebbero dire la loro sulla legge 30...

Ad oggi non è ancora chiaro cosa faremo di queste norme se vinceremo le elezioni. Nei Ds, ad esempio, convivono posizioni diverse. Fassino ha dichiarato in questi giorni che la flessibilità è un «dato strutturale» e che «la legge 30 va migliorata», incassando così il plauso del Sole 24Ore. Io ed altri siamo invece convinti che la legge 30 vada tolta di mezzo perché non solo ha moltiplicato le tipologie contrattuali, spianando la strada ad una precarizzazione generalizzata, ma ha anche favorito lo spezzettamento delle imprese e proposto un ruolo improprio al sindacato. La flessibilità italiana, lungi dall'essere conseguenza della rivoluzione tecnologica, è in gran parte il frutto di rapporti di

forza che hanno puntato tutto sul basso costo del lavoro, con gli esiti economici fallimentari che sono sotto i nostri occhi. Ho citato volutamente la differenza di posizioni nei Ds a testimoniare che non c'è da una parte qualche partito massimalista e dall'altra il campo riformista, incarnato da Ds e Margherita, ma le posizioni diverse sono trasversali agli stessi partiti. D'altronde nell'ultima tornata congressuale dei Ds l'ordine del giorno sull'abolizione della legge 30 è stato approvato a maggioranza in molti congressi regionali...

Vorrei che fosse chiaro che qui non si vuole agitare una bandiera ma entrare nel merito e ragionare di politica. Nel merito, ad esempio, sarebbe interessante capire cosa impedisce al centrosinistra di mandare il messaggio semplice ed efficace della cancellazione della «controriforma» del lavoro voluta da questo governo: quali sarebbero le parti della legge 30 che i contrari alla cancellazione considerano progressive? Nicola Rossi, nel suo articolo, non lo specifica: non facendoci rafforzare l'idea che questa posizione «migliorista» sia ideologica, ovvero che si voglia mandare alle imprese il segnale che il centrosinistra sulle regole del mercato del lavoro non compirà una svolta a 180 gradi. Invece, una volta al governo, occorrerà non solo svoltare rispetto ai cinque anni di Berlusconi ma anche fare una politica diversa da quella attuata dal centrosinistra tra il 1996 e il 2001 che troppi varchi ha aperto alla flessibilità. Chi scrive naturalmente si fa carico di avanzare delle proposte: la campagna «Precariare Stanca» (www.precariastanca.it) che punta a raccogliere le firme per una legge di iniziativa popolare che contrasti il precariato, si fonda sull'idea che il lavoro flessibile debba costare più dell'altro, non solo in termini previdenziali; che i contratti a termine non siano ripetibili; che il codice civile debba distinguere i lavoratori unicamente in economicamente dipendenti ed autonomi; che si possa procedere a una stabilizzazione del lavoro precario che nella pubblica amministrazione manda avanti ospedali, scuole, università, ricerca... Siamo d'accordo? In questo modo si cancellerebbe già il 90% della legge 30...

Naturalmente il merito va braccetto con la politica. Bombassei, a nome di Confindustria, ha chiesto in questi giorni maggiore flessibilità e allungamento dell'orario di lavoro. Il contratto dei metalmeccanici non si fa esattamente perché, a fronte di 105 euro di aumento richiesto, la Finmeccanica vuole mano libera sull'orario (il che vuol dire che poi la contrattazione non servirebbe più a niente...).

Cosa hanno da dire il centrosinistra, e i Ds in particolare, a questo proposito? La Confindustria non avanza una richiesta solo ai sindacati ma propone una linea economica e sociale fondata sulla riduzione del costo del lavoro. È ora di uscire dal vago. Sostenere «flessibilità non deve significare precarietà», di fronte alle richieste di Bombassei, o non vuol dire nulla o vuol dire che si accetta quell'impostazione. Questa legge 30 la miglioriamo, come ha detto Fassino, la superiamo come chiede il documento per la conferenza programmatica dei Ds, o la aboliamo come vorrebbe la maggioranza di chi vive nel mondo del lavoro? Alle elezioni non mancano due anni, è ora di avere parole chiare nei documenti, nelle interviste, con tutti gli interlocutori.



**MONTREAL** Il mosaico e le "tessere" mancanti al protocollo di Kyoto

**MONTREAL** Un ciclista mentre passa davanti al grande mosaico (lungo 50 metri) allestito dal gruppo ambientalista "Amici della terra" davanti alla sede dove sono in corso i lavori della conferenza delle Nazioni unite sui mutamenti climatici. Gli ambientalisti chiedono che tutti i Paesi accettino formalmente il protocollo di Kyoto

## Punto primo: farmaci meno cari per i paesi poveri

**VITTORIO AGNOLETTI**

Sono 40 milioni le persone infettate dal virus Hiv nel mondo. Ogni giorno l'Aids ne uccide più di 8.000, fra cui 1.500 bambini di età inferiore ai 15 anni.

Con quasi trenta milioni di sieropositivi o malati l'Africa sub-sahariana si conferma come la regione più colpita ma l'infezione è in crescita anche nell'Europa dell'Est, in Asia centrale e in Russia dove vivono circa 1,6 milioni di sieropositivi. Secondo l'ultimo rapporto pubblicato dall'UNAIDS (il programma delle Nazioni Unite per la lotta all'Hiv/Aids) in occasione del 1 dicembre, Giornata mondiale di lotta al virus, la situazione più grave riguarda le donne incinte che, in stati come Sudafrica, Botswana, Lesotho, Namibia e Swaziland hanno fatto registrare, nel 2005, tassi di infezione del 30%.

L'appello più urgente della società civile internazionale è quello che chiede, da una parte, di finanziare completamente il Fondo globale per la lotta contro Aids, tubercolosi e malaria (impegnandosi a un contributo proporzionale al Pil) e, dall'altra, di cancellare immediatamente il 100% del debito posseduto dal Fondo monetario internazionale e dalla Banca Mondiale verso tutti i paesi più poveri e liberare in questo modo ingenti risorse per i servizi di prevenzione e assistenza sanitaria.

Sul fronte delle cure, l'applicazione a partire dal 1 gennaio 2005 del regime dei brevetti dell'Organizzazione mondiale del commer-

cio (OMC) in paesi come Kenia, Thailandia, India e Brasile rischia di rendere impossibile l'accesso ai farmaci essenziali nel Sud del mondo e di compromettere le ultime possibilità di invertire le curve di infezione della malattia così come previsto dal sesto obiettivo della Dichiarazione del Millennio assunta dall'Onu nel 2000. Il prezzo dei farmaci rimane infatti una barriera insormontabile per i paesi poveri che non posseggono alcuna capacità produttiva locale e dipendono quindi dalla possibilità di importare medicinali dall'estero. Ma tale possibilità è oggi preclusa dagli accordi TRIPS (gli accordi sulla proprietà intellettuale) che prevedono la produzione di farmaci generici (gli unici acquistabili dai paesi poveri, visto il prezzo fino a 40 volte inferiore ai farmaci di marca) solo per uso «predominantemente domestico».

Dopo una fortissima ostruzione dei delegati americani, il 30 agosto 2003 a Ginevra, gli Stati membri dell'OMC si erano impegnati a concedere eccezionalmente «licenze obbligatorie su brevetti relativi a prodotti farmaceutici destinati all'export verso Paesi con problemi di sanità pubblica» e avevano fissato in dieci mesi il tempo entro il quale sarebbe stato elaborato un emendamento ai TRIPS.

La scadenza del giugno 2004 è passata e con essa tutte le scadenze successive ma nonostante ciò, negli incontri preparatori della 6ª Conferenza ministeriale del WTO, in programma a Hong Kong dal 13 al 18 dicembre prossimi (a cui parteciperò come dele-

gato del Parlamento Europeo), l'accesso ai farmaci essenziali continua ad essere contrastato dai paesi ricchi. Rifiutando la proposta dei Paesi africani, supportata da Brasile e India, e attaccandosi a miseri espedienti giuridico-legali, Stati Uniti, Unione Europea e Giappone stanno ritardando all'infinito la modifica permanente di questi accordi. Il commissario UE al Commercio estero Peter Mandelson è ancora una volta dalla parte sbagliata: al fianco delle multinazionali farmaceutiche, contro il diritto alla salute per milioni di esseri umani. Ma l'Aids non è solo un'emergenza del Sud del mondo; infatti all'interno della stessa Unione europea si osserva una recrudescenza della malattia, soprattutto fra i giovani. Secondo i dati resi noti dalla Commissione negli ultimi quattro anni gli affetti dal virus sono aumentati del 23%, con 72 mila nuovi casi segnalati nell'anno 2004. Il commissario UE alla Salute Markos Kyprianou ha dichiarato che una nuova campagna di sensibilizzazione sarà fra le priorità di Bruxelles per i prossimi quattro anni. Ciò significa che non lo era stata nei precedenti quattro. Kyprianou ha poi rinnovato l'impegno a raddoppiare l'ammontare degli stanziamenti a favore del Fondo Globale (cercando in questo modo di bilanciare l'offensiva sui brevetti), ma così facendo ha contraddetto un alto dirigente della stessa Commissione che pochi giorni prima aveva parlato di un taglio ufficioso del 30%.

Tanti proclami, poche soluzioni dunque. E l'Italia da questo punto

di vista è perfettamente allineata a Bruxelles. Nel nostro paese le politiche di prevenzione sono ormai assenti da anni e le promesse di sostegno al Fondo Globale vengono regolarmente disattese dalla legge finanziaria di turno. In quella del 2006, con una Direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo (DGCS) che già lamentava l'impossibilità di onorare la quota di 130 milioni di euro a fronte di un budget complessivo di 552 milioni, si è pensato bene di tagliare altri 152 milioni (-27%), compromettendo -oltre i versamenti al Fondo- anche buona parte dei finanziamenti alle ONG che, grazie al lavoro di mi-

gliaia di professionisti e volontari, sopperiscono alle deficienze dei governi nella lotta alla pandemia.

Una deficienza di volontà politica che, a oltre vent'anni dai primi casi di infezione e dopo 35 mila morti, vede l'Italia incapace di emanciparsi dai dogmi della parte più oscurantista della Chiesa cattolica e proporre finalmente corsi di educazione sessuale nelle scuole e la disponibilità a prezzi equi del profilattico quale unico strumento di prevenzione. Una scatola da sei pezzi costa oggi mediamente dieci euro. Decisamente improponibile per studenti e lavoratori precari!

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Giannola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poldomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● <b>Sabo S.r.l.</b> Via Carducci 26 ● <b>S.T.S. S.p.A.</b> Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● <b>Ed. Telemat Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Villano (Br)</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● <b>Publkompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 30 novembre è stata di 134.527 copie</p>			

UN GRANDE ARCHIVIO  
IN UN SITO FACILE

[www.deputatids.it](http://www.deputatids.it)

Nel nuovo sito,  
tutto in un solo clic.

Notizie, curiosità, rubriche.

Elezioni,  
referendum, governi,  
ministri, cariche istituzionali  
dalla nascita della Repubblica a oggi.

Le interviste, gli articoli,  
le proposte, l'attività parlamentare  
di deputate e deputati DS  
nella XIV legislatura.

Il Gruppo, una squadra

deputati  
**ds**  
Pulivo



## Scelti per voi Film

### Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

### Film

### Oliver Twist

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofo di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski

### Flighplan Mistero in volo

Dopo "Panic Room" altro psycho-thriller per Jodie Foster. Kyle Pratt è un ingegnere aerospaziale in volo da Berlino a New York in compagnia della figlia Julia. Durante il viaggio lui si addormenta. Al suo risveglio la bambina è scomparsa. Disperata inizia le ricerche, ma come può sparire una ragazzina da un aereo in quota? L'equipaggio e i passeggeri pensano sia pazzia, visto che non risulta imbarcata nessuna bambina di nome Julia...

di Robert Schwentke

### L'arco

Essere come un arco, sempre tesi tra desiderio e speranza. In un battello-casa in mezzo all'acqua che ricorda il tempio galleggiante di "Primavera, estate..." - vivono una fanciulla e un vecchio pescatore. L'uomo l'ha presa con sé quando aveva dieci anni. Ora ne ha sedici e da quella volta non è mai scesa dalla barca. L'anziano uomo spera di sposarla, ma non è facile tenere lontani da lei gli uomini che dalla città vengono lì a pescare.

di Kim Ki-Duk

### Zucher!

Due fratelli, Jackie e Samuel Zucher, separati per quarant'anni dal Muro e dal rancore, si incontrano a Berlino per il funerale della madre. Il primo è un giornalista ebreo poco ortodosso amante del biliardo, il secondo un fervente seguace dei testi e della tradizione del popolo di Abramo. Un incontro/scontro tra due modi di concepire la vita totalmente differenti. Grottesco e dissacrante. Premio Lubitsch per la migliore commedia tedesca dell'anno.

di Dani Levy

### Transporter Extreme

Miami. Torna Franck Martin (Jason Statham). Ex agente delle forze speciali è un mercenario senza paura ora impegnato come autista privato. Il suo compito è quello di scortare a scuola il figlio di un pezzo grosso della squadra antidroga. Al piccolo, che verrà rapito, e verrà iniettato un pericoloso virus. Esordio hollywoodiano di Alessandro Gassman nei panni del cattivo. Prodotto e cosceneggiato da Luc Besson. Tanta azione per nulla?

di Louis Letterier

### L'ignoto spazio profondo

Immagini e suoni insoliti per un film fuori dall'ordinario. Da una parte un alieno racconta il suo fallimentare tentativo di installarsi sulla Terra, dall'altra il tentativo, altrettanto fallimentare, di una spedizione scientifica terrestre di trovare un ambiente vivibile nello spazio. Gli interpeti sono gli astronauti dello Space Shuttle STS-43 e i matematici della NASA di Pasadena. In concorso alla 62ª Mostra del Cinema di Venezia.

di Werner Herzog

docu-fantasy

## Genova

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo (E 5,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**La sposa in nero** 13:00-16:00-18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)  
**La seconda notte di nozze** 15:30-17:10-20:10-22:30 (E 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**Elizabethtown (V.O)** 15:30-18:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**Il sole** 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Cinema Teatro San Pietro** PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602  
**Acque silenziose** 20:45 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**Harry Potter e il calice di fuoco** 15:00-18:00-21:00-00:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

**Transporter: Extreme** 15:20-22:30-00:45 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**La seconda notte di nozze** 17:50-20:10 (E 7,00; Rid. 5,50)

**I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 15:05-17:35-20:05-22:35-01:00 (E 7,00; Rid. 5,50)

**Nickname: Enigmista** 15:30-17:45-20:00-22:15-00:20 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**La marcia dei pinguini** 15:00-16:55-18:50-20:45 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Goal! - Il film** 22:40-01:10 (E 7,00; Rid. 5,50)

**Harry Potter e il calice di fuoco** 16:30-19:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Melissa P.** 16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

**Flightplan - Mistero in volo** 16:10-18:20-20:30-22:40-00:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

**L'educazione fisica delle fanciulle - The fine...** 15:30-17:55-20:20-22:45-01:00 (E 7,00; Rid. 5,50)

**Hollywood Files** 15:30-17:55-20:20-22:45-01:00 (E 7,00; Rid. 5,50)

**City** Tel. 0108690073  
**Riposo**

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**E la nave va** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Crash - Contatto fisico** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)  
**Ogni cosa è illuminata** 15:45-18:00-20:30-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**Tutti i battiti del mio cuore** 20:20-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**The Rocky Horror Pictures Show** 21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Lumiere** via Vitale, 1 Tel. 010505936  
**Riposo**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo (E 5,16)**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Riposo (E 5,5; Rid. 4,5)**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Harry Potter e il calice di fuoco** 15:00-17:50-20:40-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**La marcia dei pinguini** 15:30-17:15-19:00-20:40 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**The Interpreter** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Oliver Twist** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**La tigre e la neve** 15:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**Mary** 17:50 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**CINERASSEGNA** 17:50-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
**Harry Potter e il calice di fuoco** 18:20-21:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Goal! - Il film** 17:20 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Serenity** 19:55-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Harry Potter e il calice di fuoco** 18:30-22:10 (E 7,20; Rid. 5,50)

**L'educazione fisica delle fanciulle - The fine...** 17:15-20:10-22:35 (E 7,20; Rid. 5,50)

**Transporter: Extreme** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**La seconda notte di nozze** 17:00-20:10-22:35 (E 7,20; Rid. 5,50)

**Lord of War** 17:10-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Nickname: Enigmista** 16:20-18:25-20:30-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Flightplan - Mistero in volo** 16:15-18:30-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Melissa P.** 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Harry Potter e il calice di fuoco** 17:20-20:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Harry Potter e il calice di fuoco** 16:00-19:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

**La marcia dei pinguini** 16:20-18:20-20:20 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Elizabethtown** 22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

**I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 17:40-20:15-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
**Harry Potter e il calice di fuoco** 15:30-18:30-21:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

**La marcia dei pinguini** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)  
**Lord of War** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**  
**BARGAGLI** Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**BOGLIASCO** **Paradiso** largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**CAMOGLI** **San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo (E 6; Rid. 4)**

**CAMPO LIGURE** **Campese** via Convento, 4  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**CAMPOMORONE** **Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)**

**CASELLA** **Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)**

**CHIAVARI** **Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Harry Potter e il calice di fuoco** 16:00-19:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**Riposo (E 5,00)**

**ISOLA DEL CANTONE** **Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo (E 6; Rid. 5)**

**MASONE** **O.p. Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**RAPALLO** **Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**La seconda notte di nozze** 16:10-18:20-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)  
**Il vento del perdono** 16:00-18:10-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Lord of War** 15:45-17:55-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**RONCO SCRIVIA** **Columbia** via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202  
**Riposo**

**ROSSIGLIONE** **Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**SANTA MARGHERITA LIGURE** **Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**Riposo**

**SESTRI LEVANTE** **Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Romanzo criminale** 21:15 (E 3,50; Rid. 2,80)

**IMPERIA** **Centrale** via Felice Casalone, 52 Tel. 018363871  
**Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

**Provincia di Imperia**  
**DIANO MARINA** **Politeama Dianese** via Cairoli, 35 Tel. 0183495930  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**SANREMO** **Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Riposo**

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Harry Potter e il calice di fuoco** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Nickname: Enigmista** 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Melissa P.** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Il vento del perdono** 15:30-17:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Quando sei nato non puoi più nasconderti** 15:30-17:00-18:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**Hotel Rwanda** 15:30-17:10 (E 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA** **Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**The King** 21:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**La marcia dei pinguini** 15:30 (E 6,00; Rid. 4,00)  
**Crash - Contatto fisico** 19:30 (E 6,00; Rid. 4,00)  
**Texas** 17:15-21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**Megacine** Tel. 199404405  
**Harry Potter e il calice di fuoco** 15:00-18:00-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Harry Potter e il calice di fuoco** 16:30-20:00-22:45 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Serenity** 15:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Il vento del perdono** 17:30-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

**La seconda notte di nozze** 15:45-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**La marcia dei pinguini** 15:00-16:40-18:15-20:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Flightplan - Mistero in volo** 22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Elizabethtown** 15:00-17:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Lord of War** 20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Transporter: Extreme** 15:30-17:30-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Melissa P.** 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Nickname: Enigmista** 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**Provincia di La Spezia**  
**LERICI** **Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761  
**Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

**SAVONA** **Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**Harry Potter e il calice di fuoco** 16:15-19:15-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Melissa P.** 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 15:30-17:45 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Serenity** 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**La marcia dei pinguini** 15:40-17:15-18:50-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Lord of War** 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**La seconda notte di nozze** 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**CINERASSEGNA** 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**  
**ALASSIO** **Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
**La samaritana** 21:15 (E 3,00)

**ALBENGA** **Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**A Casablanca gli angeli non volano** 21:00 (E 3,00)

**Astor** piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997  
**Elizabethtown** 20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**BORGIO VEREZZI** **Gassman** Tel. 019669961  
**Melissa P.** 21:00 (E 3,00)

**CAIRO MONTENOTTE** **Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
**Tutti i battiti del mio cuore** 20:00-22:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**CISANO SUL NEVA** **Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342  
**Lord of War** 17:10-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Nickname: Enigmista** 17:30-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Il vento del perdono** 17:35-20:10-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)

**I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 17:20 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**La marcia dei pinguini** 17:10-20:15-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Harry Potter e il calice di fuoco** 17:15-21:55 (E 7,00; Rid. 4,00)

**FINALE LIGURE** **Ondina** Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
**Il vento del perdono** 21:00 (E 4,00)

**LOANO** **Loanese** via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
**Harry Potter e il calice di fuoco** 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>La fabbrica di cioccolato</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	<b>Tutti i battiti del mio cuore</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
		<b>Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)</b>	

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
		<b>Riposo</b>	
Solferino 1	120 <b>I giorni dell'abbandono</b>	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 <b>Oliver Twist</b>	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		<b>Riposo</b>
Sala 2	208		<b>Riposo</b>
Sala 3	154		<b>Riposo</b>

<b>Arlcchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	219	<b>Crash - Contatto fisico</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Capitol</b>	via Carnale, 14 Tel. 011540605		
		<b>Riposo</b>	

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	<b>The King</b>	18:10-20:20-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
		14:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

<b>Charlie Chaplin</b>	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
		<b>Riposo</b>	
Sala 2		<b>Riposo</b>	

<b>Ciak</b>	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
		<b>Riposo</b>	

<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 011665187		
		<b>Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)</b>	

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:00-18:10-22:10 (€ 7,00)	
Sala 2	117	<b>Flightplan - Mistero in volo</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
		<b>Hollywood Files</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	127	<b>Hollywood Files</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	127	<b>Melissa P.</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	227	<b>Il vento del perdono</b>	15:00-17:20 (€ 7,00)
		<b>La tigre e la neve</b>	20:00-22:30 (€ 7,00)

<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
		<b>Riposo</b>	

<b>Due Giardini</b>	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
	<b>La marcia dei pinguini</b>	15:15-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Orabronse	149	<b>The Interpreter</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	220	<b>Lord of War</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	<b>La seconda notte di nozze</b>	15:20-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	<b>Il vento del perdono</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	<b>Niente da nascondere</b>	20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360		<b>Riposo</b>

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
		<b>Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)</b>	

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	<b>L'ignoto spazio profondo</b>	15:30-17:15-18:55-20:45-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho		<b>La marcia dei pinguini</b>	15:25-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		<b>La seconda notte di nozze</b>	15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
		<b>Riposo</b>	

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2		<b>Melissa P.</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Big White</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	237	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	14:30-17:30-20:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	148	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	141	<b>Melissa P.</b>	15:40-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5	132	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

<b>King</b>	via Po, 21 Tel. 0118125996		
		<b>Riposo</b>	

<b>Kong</b>	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
		<b>Riposo</b>	

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
		<b>Riposo</b>	

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	<b>L'enfant Texas</b>	20:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149	<b>Mary</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149		15:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	14:40-18:00-21:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:40-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b>	16:45-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	<b>Nickname: Enigmista</b>	15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	<b>Melissa P.</b>	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>La marcia dei pinguini</b>	15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>Flightplan - Mistero in volo</b>	15:20-17:45-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>La sposa cadavere</b>	14:35-16:25-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Il vento del perdono</b>	19:55-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011294028		
		<b>Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)</b>	

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	<b>La marcia dei pinguini</b>	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2		<b>Il gusto dell'anguria</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116600205		
		<b>Riposo</b>	
Sala Valentino 1	300	<b>Transporter: Extreme</b>	20:40-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valentino 2	300	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	19:15-22:10 (€ 6,70; Rid. 5,00)

<b>Olimpia Multisala</b>	viale dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		<b>La seconda notte di nozze</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		<b>L'educazione sentimentale di Eugenie</b>	15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677896		
-----------------------	--------------------------------	--	--

Sala 1	141	<b>La marcia dei pinguini</b>	14:45-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b>Se fossi in te</b>	14:45-20:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>La tigre e la neve</b>	17:25-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3	137	<b>Melissa P.</b>	15:10-17:35-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>Nickname: Enigmista</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b>	14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 6	702	<b>La sposa cadavere</b>	15:15-17:00-18:50-20:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>Crash - Contatto fisico</b>	22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 7	280	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	14:45-17:25-21:05 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	<b>Flightplan - Mistero in volo</b>	17:30-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	<b>Elizabethtown</b>	14:50-17:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 10		<b>Serenity</b>	20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:15-18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:40-18:55-22:10 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	<b>Sulla mia pelle</b>	21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	<b>La sposa cadavere</b>	15:05-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Sala 2	430	<b>Flightplan - Mistero in volo</b>	15:25-17:50-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	<b>Elizabethtown</b>	15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	<b>In Her Shoes - Se fossi lei</b>	15:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>La tigre e la neve</b>	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		<b>Sophie Scholl - La rosa bianca</b>	15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2		<b>Ogni cosa è illuminata</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Il sole</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b>	via Acoqi, 2 Tel. 0118190150		
	<b>La tigre e la neve</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Vittoria</b>	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
		<b>Riposo</b>	

<b>Provincia di Torino</b>			
<b>AVIGLIANA</b>			

<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	<b>Il Fantasma dell'Opera</b>	18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>	18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>BARDONECCHIA</b>			
<b>Sabrina</b>	via Medali, 71 Tel. 0112299633		
		<b>Riposo</b>	

<b>BEINASCO</b>			
<b>Bertolino</b>	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
		<b>Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)</b>	
		<b>Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)</b>	

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111		
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:40-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	411	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	17:20-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	<b>Melissa P.</b>	15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:10-18:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	<b>Lord of War</b>	16:50-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	<b>Nickname: Enigmista</b>	16:35-18:40-20:45-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	<b>Flightplan - Mistero in volo</b>	14:50-17:10-19:25-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b>	14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	<b>La marcia dei pinguini</b>	15:45-17:40-19:45-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

<b>BORGARO TORINESE</b>			
<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)	

<b>BUSSOLENO</b>			
<b>Narciso</b>	corso B. Peirolo, 8 Tel. 0112249249		
		<b>Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)</b>	